

OGGI supplemento di 16 pagine: «NOI E I COMPAGNI CINESI»

Sottoscrizione per la stampa:
raggiunti gli 880 milioni

A pag. 2 la graduatoria delle federazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In un clima mutato e dinanzi a nuovi problemi

Oggi si riapre il Concilio

Seconda fase

IL CONCILIO Vaticano II ricomincia oggi i suoi lavori con la stessa solennità ma in un'atmosfera assai diversa da quella che ne caratterizzò l'inizio. Ciò, io credo, non può essere negato neppure da quei commentatori, di parte cattolica e no, che in questi giorni di vigilia hanno cercato di rassicurare l'opinione pubblica, cattolica e non cattolica, non solo sul fatto che l'iniziativa di Giovanni XXIII non sarà «insabbiata», ma che non ne sarà soffocato lo spirito innovatore.

A riprova di tale orientamento si porta il proposito, manifestato da Paolo VI subito dopo la sua assunzione al supremo magistero della Chiesa di Roma, di spendere tutte le proprie energie per il proseguimento e la conclusione del Concilio «sul quale sono fissi gli occhi di tutti gli uomini di buona volontà»; alcune decisioni in materia procedurale volte ad impedire soprattutto, a quanto si afferma, l'eventuale ostruzionismo da parte dei gruppi conservatori, e ad aumentare la presenza nel Concilio, naturalmente a titolo consultivo, del laicato cattolico; infine l'annuncio del pontefice di voler procedere ad una riforma della curia — roccaforte del tradizionalismo e del conservatorismo in seno alla Chiesa di Roma — e intanto il suo duro «richiamo all'ordine» ai «curiali», ammoniti di non dimenticare che essi costituiscono soltanto un organo «amministrativo, consultivo ed esecutivo» dei «supremi voleri» del pontefice. Malgrado questi fatti, che pure sono fatti e non di secondaria importanza, quell'impressione di cui si diceva all'inizio tuttavia resta; e non credo sia difficile individuarne le origini.

GIA' L'ESIGENZA di dover rassicurare l'opinione pubblica cattolica e non cattolica che il Concilio non sarà indirizzato su strade diverse da quelle sulle quali Giovanni XXIII mostrò di volerlo avviare è significativa.

Se Paolo VI apparisse agli occhi di tutti come il continuatore appassionato e convinto dell'opera di Giovanni XXIII, che bisogno, infatti, ce ne sarebbe? Ma, in verità, fin dall'inizio, agli occhi di tutti Paolo VI è apparso (a ragione o a torto) piuttosto come l'uomo di sottile intelligenza e d'animo fermo e freddo chiamato ad essere l'esecutore testamentario di un'eredità, per la Chiesa di Roma, assai ricca e proficua certo — basti pensare al plebiscito unanime che accompagnò le ultime ore di vita di Giovanni XXIII —, ma anche assai pesante di responsabilità: insomma di una eredità che la Chiesa di Roma non è evidentemente ancora pronta a mettere a frutto in tutte le sue implicazioni e in tutto il suo significato.

Non tornare indietro sulla strada aperta da Giovanni XXIII, ma percorrerla con prudenza, correggendone «gli eccessi» e, verrebbe fatto di dire, «gli errori di direzione politica»: questo sembra essere il compito assegnatosi da Paolo VI.

LE DIRETTIVE che Papa Montini detterà oggi al Concilio, e l'enciclica ch'egli ha preannunciato, ci diranno — meglio degli atteggiamenti ambigui o elusivi assunti da Paolo VI dinanzi a taluni dei problemi sollevati con estremo vigore ed estremo slancio intellettuale e morale da Giovanni XXIII dinanzi alla coscienza del mondo cattolico — fino a che punto la «correzione» in atto investirà quella che sembra essere stata la vera novità rivoluzionaria introdotta dal suo predecessore nella dottrina e nella pratica della Chiesa di Roma. Vale a dire la consapevolezza che la funzione universale e «unificatrice» della Chiesa di Roma può esplicarsi solo accettando un confronto competitivo con le altre religioni, con le altre ideologie e con le altre grandi correnti di pensiero del mondo contemporaneo, rinunciando per sempre all'intolleranza fanatica e allo spirito di crociata e apertamente contrastando la tendenza delle vecchie classi dominanti dell'occidente a strumentalizzarne, ai propri fini, il prestigio e l'autorità.

Ciò che ci sembra di poter affermare è che tutte le importanti decisioni che il Concilio potrà prendere, e certamente prenderà — poiché non c'è ragione di dubitare che Papa Montini voglia in questo campo, muoversi con spirito diverso da quello con cui il Cardinale Montini si muoveva — in materia di riforma e di «ammodernamento» della Chiesa di Roma, rimarranno un fatto interno del mondo cattolico, anzi addirittura del suo apparato ecclesiastico, se non saranno inquadrati in questa prospettiva di dialogo con il mondo moderno, da svilupparsi con accenti nuovi, che fu la prospettiva con cui Giovanni XXIII convocò il Concilio Vaticano II e alla cui luce egli, sentendosi avvicinare rapida la morte, scrisse il suo testamento spirituale: l'Enciclica «Pacem in Terris».

Mario Alicata

Atteca per il discorso che pronuncerà il Papa La cerimonia inaugurale in San Pietro - Tutte le chiese ortodosse decidono di allacciare rapporti con la Chiesa di Roma

Stamane, molto prima delle 9 — ora fissata per l'inizio della cerimonia — affluiscono in San Pietro più di 2.300 padri conciliari per prendere parte alla solenne funzione religiosa che inaugurerà la seconda sessione dell'assemblea. Non si assisterà però alla sfilata che passò in Piazza San Pietro l'11 ottobre dell'anno scorso. Questa volta l'arrivo nella Basilica di cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, abati, e dei dieci laici ammessi nell'aula, avverrà per vie interne, dalle logge del palazzo apostolico. Il Papa arriverà in San Pietro dalla cappella Paolina, passando direttamente nell'atrio della Basilica oppure, se le condizioni del tempo lo permetteranno, uscirà in piazza e di qui risalirà la scaletta del sagrato per fare ingresso nel tempio. Celebrerà la messa il cardinale Tisserant, dopodiché il Papa pronuncerà la sua allocuzione in latino.

Si dice che il discorso di Paolo VI sarà ampio e che in esso egli preciserà i propri intendimenti rispetto al proseguimento del Concilio. Con domani l'aula conciliare tornerà ad essere la sede di accessi dibattiti e la maggiore attesa concerne proprio i risultati della prima discussione che si svilupperà sullo schema «De ecclesia», fondamentale perché investe i rapporti tra la autorità del Papa e i poteri dei vescovi, nonché quelli tra la curia di Roma e gli episcopati nazionali. Il segretario generale del Concilio, monsignor Pericle Felici, ha precisato in proposito che questo schema, come gli altri sedici complessivamente preparati, sono stati resi più organici e più lineari, secondo le direttive del Papa e lo orientamento fatto prevalere dalla commissione di coordinamento.

Una certa sorpresa ha destato la notizia, che giunge dalla Germania, secondo la quale l'episcopato tedesco avrebbe intenzione di presentare un diciottesimo schema all'esame del Concilio. Esso riguarderebbe in modo particolare la posizione della Chiesa e del cattolicesimo nei confronti delle altre ideologie e nel quadro della situazione politica e sociale mondiale.

Il proposito acquista maggiore rilievo per il fatto di essere stato annunciato in un discorso alla televisione bavarese dal cardinale Doepfner, uno dei quattro cardinali delegati da Paolo VI a dirigere il dibattito. A meno però che il «moderatore» Doepfner non voglia in questo caso trasformarsi in un «suscitatore» dei dibattiti, ben difficilmente del diciottesimo ventilato schema si parlerà in aula durante la seconda sessione. Secondo notizie attendibili, infatti, vi sarà appena il tempo, in questi due mesi e poco più, di affrontare l'esame degli schemi sulla Chiesa, sul culto mariano, sull'ecumenismo e sull'apostolato dei laici.

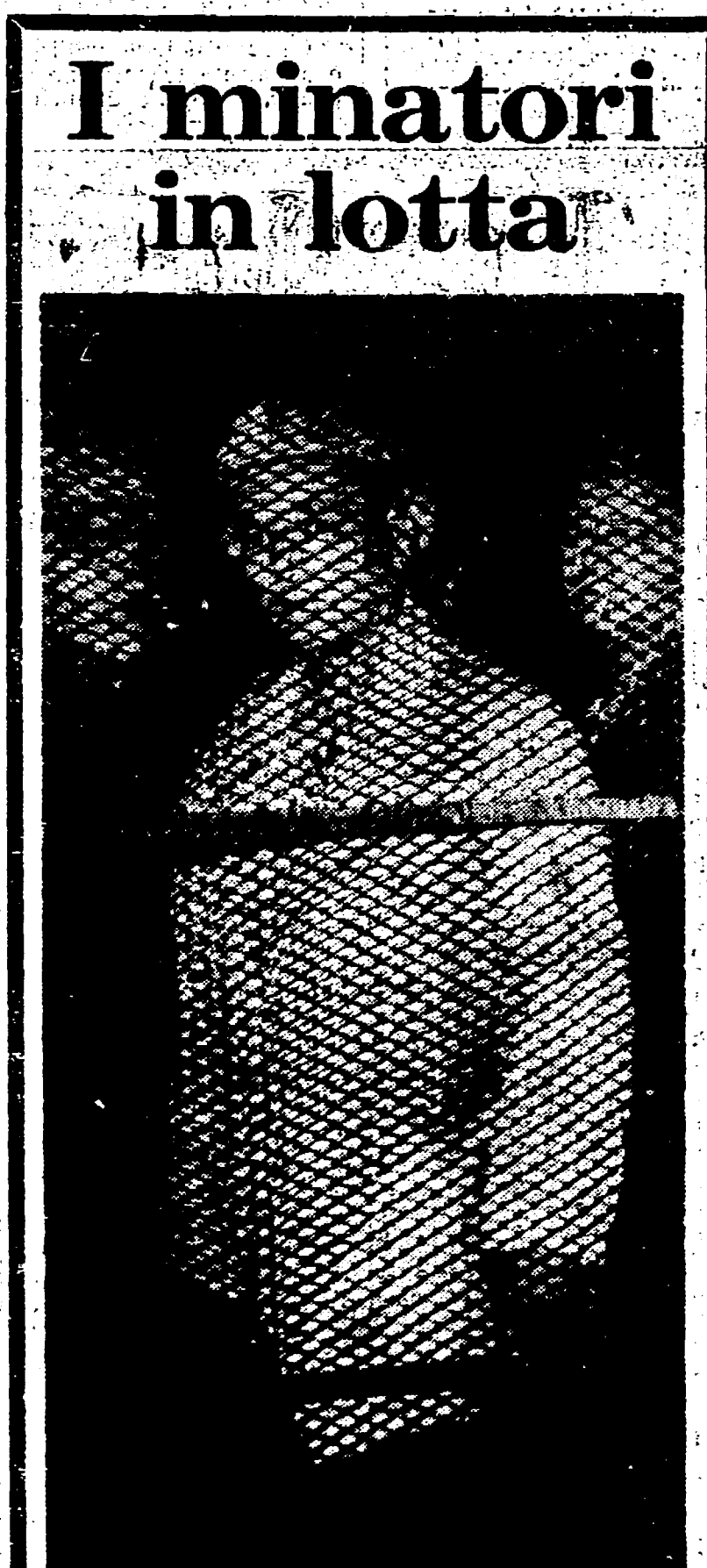
Quanto alla composizione dei padri conciliari va ricordato che, oltre ai dieci laici sono stati ammessi ora nell'aula 130 vicari apostolici, cioè coloro che pur non avendo dignità episcopale esercitano la loro giurisdizione sul territorio di una diocesi.

Una notizia interessante giunge da Rodi: alla conferenza «Panortodossa» è stata approvata all'unanimità la proposta di allacciare contatti con la Chiesa cattolica per rafforzare la causa dell'unità cristiana, su una base di egualianza. I delegati di undici chiese ortodosse orientali hanno inoltre convenuto che ciascuna chiesa decida per proprio conto l'invio di osservatori al Concilio. Si tratterà ora di vedere come si comporteranno le chiese più intransigenti degli ortodossi greci.

Altri provvedimenti martedì al Consiglio dei ministri

Colpite le vendite a rate

Minacciata la cedolare



GROSSETO — Da cinque giorni i minatori stanno asserragliati in fondo ai pozzi della Mar- chi di Ravi. La difesa del posto di lavoro (150 le lettere di licenziamento arrivate ieri) si accompagna alla protesta contro la politica di spoliazione fatta dalla Montecatini in tutto il bacino minerario. Proprio ieri CGIL, CISL e UIL hanno deciso di portare l'azione in tutte le miniere Montecatini (di cui si chiede la revoca della concessione, accompagnata dall'inter-

vento dell'azienda statale Ferromin). Tutta la popolazione maremmana è con i minatori: ieri, a Ravi, un migliaio di lavoratori sono affluiti da ogni parte per partecipare alla seduta comune delle giunte comunali del bacino. I sindacati del bacino verranno a Roma per portare direttamente al governo, la richiesta d'immediato intervento e di nuovi orientamenti di politica economica. Nella foto: i minatori mentre scendono nei pozzi per occuparli.

Celebrate le «4 giornate»

NAPOLI 28. Napoli che fu la prima città in tutta l'Europa ad insorgere e a scacciare nazisti e fascisti, sconfiggere le agguerrite truppe tedesche del colonnello Scholl, ha celebrato oggi solennemente il 20° anniversario delle «4 giornate» con una manifestazione unitaria di tutte le forze democratiche ed antifasciste, e con l'intervento del presidente del Consiglio dei ministri on. Leone.

Ino parte i gonfalonieri di Roma, Firenze, Genova, Bologna e Milano. Le rappresentanze di varie associazioni combattentistiche dell'ANPI di tutti i comuni della provincia e delle città di Salerno e Caserta, nonché i familiari delle quattro medaglie d'oro, Capuozzo, Illuminato, Formisano e Menchini, le autorità comunali e provinciali, in sfilata per le vie cittadine. (La 3. pagina è interamente dedicata alle «4 giornate»)

P. S.

Un corteo del quale faceva-

La CGIL contro i provvedimenti del governo Reazioni negative nel Partito socialista - Il «Popolo» ammette i favori ai monopoli - Soddisfatte le destre

Ulteriori notizie e commenti continuano a confermare che, anche martedì, il Consiglio dei ministri contrarà un altro passo in avanti sulla strada della svolta economica, ieri salutata da Pella come un ritorno alle «linee classiche» del centrismo e della «convergenza». Ieri la Gazzetta del Popolo, confermata poi dall'Agencia Italia, pubblicava con grande evidenza la notizia che martedì il Consiglio dei ministri deciderà di restringere le vendite a rate. «L'intervento», dice il giornale, «è diretto soprattutto al settore automobilistico, anche se verrà esteso a tutto il commercio in generale». Il giornale informa che già nella riunione scorsa era stata avanzata da alcuni ministri la proposta di ridurre a 12 mesi le vendite con pagamento differito. Ma anche su tale argomento, come su diversi altri, disaccordi fra i ministri hanno reso impossibile una decisione. Sembra che Togni, martedì, presenterà sull'argomento uno schema di provvedimento che tenderà soprattutto a colpire le auto straniere per aiutare la FIAT minacciata (dice il giornale), soprattutto dai forti incrementi delle vetture tedesche e francesi, molto richieste sul mercato italiano.

Il provvedimento sulla riduzione dei limiti della vendita differenziata (pare non solo delle automobili) viene presentato dagli esperti come un mezzo per ridurre la differenza fra possibilità e «bisogni» nuovi. Vi è da rilevare la contraddizione — se non altro in un provvedimento simile in un sistema economico che accetta, come un suo principio intoccabile, il dogma della moltiplicazione dei bisogni, anche fittizi, e che, fino a ieri (come ha notato lo stesso Togni) si è allegramente disinteressato, anzi ha favorito, l'azione gigantesca di accaparramento dei salari e stipendi realizzata dai monopoli con le diverse «operazioni» Natale, «operazioni estive» e ingigantimento dei «punti di vendita». La riduzione dei pagamenti differenziali, ovviamente, si salda alla generale operazione di riduzione del credito medio. La inevitabile contrazione del consumo, colpirà innanzitutto le ditte minori che saranno le prime a soffrire della duplice perdita di clientela e di credito.

LE AMMISSIONI DEL «POPOLO» Viene così ad avere una prima risposta concreta il «Popolo» che, ancora ieri, cercando di polemizzare sull'Unità, sosteneva — non si sa con quale fondamento — che i con-

Nella barca di Franco

Sono almeno dieci anni che la Spagna di Franco aspira ad entrare a far parte del Patto atlantico. E sono almeno dieci anni che ogni volta che di questo si parla, un sussulto della coscienza democratica europea impedisce ai dirigenti americani e ai satelliti degli Stati Uniti di consumare quest'ultimo tradimento della causa dell'antifascismo. Ma adesso ci siamo. L'accordo Stati Uniti-Spagna per le basi militari, firmato alla chetichella giovedì scorso a Washington, non è che l'ultimo passo verso l'ammissione ufficiale del regime sanguinario di Franco nella «comunità dei popoli liberi». Che cosa in effetti i dirigenti americani potevano concedere di più di quanto hanno concesso al caudillo? Vi sono negli accordi almeno due clausole nuove e ripugnanti: una è quella che stabilisce il legame diretto tra questi accordi e gli accordi che formano il Patto atlantico, l'altra è quella che impegna gli Stati Uniti ad accorere in difesa della Spagna, ossia del regime di Franco. Certo, a Washington si sarebbe fatto volentieri a meno di sottoscrivere clausole di questo genere. Ma la ragion di Stato prevale su tutto. E in questo caso la ragion di Stato è anch'essa particolarmente ripugnante: si identifica, infatti, con l'interesse americano a disporre della base di Rota per la flotta di sommergibili armati con missili Polaris. Una ragion di Stato che è tutt'uno, in sostanza, con l'interesse a conservare certi elementi permanenti di guerra fredda, pur nel quadro della «nuova strategia» di pace enunciata da Kennedy negli ultimi mesi.

Gli alleati degli Stati Uniti nel Patto atlantico stanno zitti, naturalmente. Sta zitto il governo italiano, il cui ministro degli Esteri ama spesso riempirsi la bocca di parole come distensione, pace, disarmo. Interrogato su questo silenzio, il ministro Piccioni risponderà probabilmente che si tratta di un fatto che esula dalla competenza del governo italiano. Troppo comodo. Troppo comodo incassare il rispetto della sovranità degli altri paesi quando si tratta di tener bocca chiusa per non dar fastidio agli americani. Ma forse che l'Italia non fa parte del Patto atlantico? E forse che non ci si ripete ogni cinque minuti che il Patto atlantico è una «comunità di popoli liberi e democratici»? Ma già, perché il governo italiano dovrebbe protestare? Non è forse il governo che dopo quello degli Stati Uniti intrattiene i rapporti più intimi e cordiali con la Spagna franchista?

MADRID, 28. Nuovi gravissimi particolari si sono appresi sul contenuto dell'accordo militare ispano-americano per il rinnovo delle basi aeronavali americane in Spagna, firmato giovedì a New York tra il segretario di Stato statunitense Rusk e il ministro degli Esteri franchista Castiella. Tale accordo, infatti, non si limita a rilevare che «la sicurezza e l'integrità dei due paesi è necessaria alla sicurezza comune» e che una minaccia a uno dei due paesi sarà materia di «consultazione», ma esso prevede una serie di misure intese a dare «realizzazione pratica alla «necessità e opportunità» — sollevate dal documento — che tale accordo rientri negli accordi di sicurezza per le zone dell'Atlantico e del Mediterraneo».

La clausola più clamorosa è quella che dispone la creazione di un comitato militare congiunto con sede a Madrid che si riunirà almeno una volta al mese «per l'esame di problemi militari di mutuo interesse e lo sviluppo e il rafforzamento, attraverso una continua cooperazione militare, della sicurezza e dell'efficienza del dispositivo militare comune esistente in Spagna».

Il Comitato sarà diretto da due copresidenti, un americano e uno spagnolo, e di esso faranno parte gli stati maggiori della XVI e della 65. forza aerea USA di stanza in Spagna. Anche l'ambasciatore americano o un suo rappresentante potranno partecipare agli incontri.

In una lettera al ministro degli Esteri franchista, il segretario di Stato americano si rallegra con lui per «l'amicizia e la cooperazione stabilite tra le forze armate americane e spagnole» e afferma che «in connessione con il rinnovo per altri cinque anni dell'accordo militare del 26 settembre

1953, il governo degli Stati Uniti s'impegna a contribuire agli sforzi difensivi del governo spagnolo attraverso una adeguata assistenza alle forze armate della Spagna».

Gli Stati Uniti hanno inoltre annunciato che l'Export-Import Bank continuerà a fornire cento milioni di dollari all'anno alla Spagna. In altre parole, ci troviamo di fronte non soltanto ad una vera e propria alleanza militare tra Stati Uniti e Spagna franchista, ma ad una serie di disposizioni che di fatto tendono a collegare la Spagna al Patto Atlantico attraverso la «mediazione» degli Stati Uniti. Non risulta però fino a questo momento che gli altri membri della NATO abbiano protestato per questo «collegamento» con un delle dittature più feroci che vi siano in Europa.

Bombardieri B-58 Huchlers, del Comando Aereo strategico americano, stanno effettuando da alcune settimane voli di addestramento tra gli USA e le basi di Moron e di Siviglia.

Crollata la speculazione anti-comunista di Aviano

Tratto in arresto l'autore dell'attentato alla NATO

A pagina 2

La nuova edizione di due «classici» del racconto italiano contemporaneo:

Beppe Fenoglio
I ventitre giorni della città di Alba
La malora

1 corallì pp. 269 Rilegato L. 1800

Italo Calvino
La speculazione edilizia

1 corallì pp. 138 Rilegato L. 1200

Einaudi

Richiedere in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

GIOVEDÌ 3 NUMERO SPECIALE de
il PIONIERE
dell'Unità

Un'aula per tre classi

Un altro «conto pesante»

Quanto costa «vestire» un bimbo per la scuola



Siamo alla vigilia della riapertura delle scuole. Arie di conti in famiglia e confusione nei negozi. Il magro bilancino, già falcidiato dall'aumento dei fitti e dei generi alimentari, subisce, in questi giorni, un altro colpo. Il prezzo delle matite, non sia pure per mandarlo all'asilo, costa biglietti da mille e comunque, anche in questo settore, i prezzi, dall'anno scorso, hanno subito un aumento dei due terzi. Per gli scolari basta una scatola dei grembiuli, delle matite colorate, delle squadre, delle righe e dei compassi. Stazionari invece le « biro », i quaderni, gli album.

Basta fare un rapido giro nei negozi e nei grandi magazzini per rendersi conto di quanto costa mandare un bambino a scuola. Per gli scolari basta una scatola di matite per la mensola dalle 300 alle 1000 lire — un grembiulino bianco 1000-1200 — e un blocco azzurro 2000 lire. Bisognerà poi fornire il piccolo di una scatola di quaderni, di squadre, di una scatola di matite colorate la più modesta, composta di sei matite, costa 70 lire, ma ce ne sono di quelle che sfiorano le mille. Per la prima volta, la matita colorata è naturalmente qualcosa in più. Dal destino si passa alla cartella. Ce ne sono di tutti i tipi per tutte le borse: da quelle di finta pelle a quelle di cuoio, da quelle di velluto a quelle di stoffa, da quelle di cuoio a quelle di velluto che si portano sulle spalle. I prezzi vanno dalle 1000 alle 14 mila lire. Due quaderni, una biro, una matita, una scatola di colori, un album, un grembiulino, una matita colorata, un quaderno di 150 fogli, cinquecento lire costa il grembiulino di scuola inguagliabile: ma ce ne vogliono 1800 e anche due-mila per uno di naylor, che farà risparmiare una volta tanto, ma che non è così facile a lavarsi e non ha bisogno di stiratura.

Fate il conto: sono volati cinque fogli da mille e avete fatto un anno di scuola. Per due mesi, due anni, il naylor.

biema" si complica con il "passar degli anni". Se si risparmi qualcosa di più, la cartella acquistata l'anno prima non si risparmia invece sui grembiuli: i ragazzi, anche se sono ordinati, crescono e ciò che andava bene l'alt'anno non va più bene quest'anno. E' vero, ma i ragazzi di miti e tutto è troppo corto. Mo' te m'adi preferisco far fare su misura i grembiuli per la scuola. Costano qualcosa di più: 750 lire al metro la stoffa, più 1000-1500 lire di fattura. Una opportuna piega, un bel ricamo, e l'alt'anno, per i prossimi anni e qualcosa si sarà così risparmiato.

L'ingresso nella scuola media è un passo decisivo non solo psicologicamente, ma anche materialmente per le tasche dei genitori. Dal grembiule bianco si passa a quello colorato, e i ragazzi, i bambini, i maschietti si sentono già uomini e rifiutano di indossarlo. Alla cartella, ai quaderni sempre più numerosi, alle matite colorate, penne, matite e gomme bisogna aggiungere squadre e righe (dalle 100 alle 200 lire), gli scolari di compassi (da 1200 lire in su, fino alle 5-6000 lire), e il diario per prendere note dei compiti (200-300 lire). Ci vuole, inoltre, l'attrezzatura per la ginnastica: tuta 5000 lire circa, scarpette di gomma 1000 lire circa. E' un bel dispendio. Ma il parlato dei libri, che costituiscono un capitolo a parte e che, come si sa, hanno subito, in questi giorni, un aumento del dodici per cento.

Anche lesinando sulla lira i fogli da disegnarla prendono il volo e, se in famiglia c'è più di un ragazzo che frequenta l'istituto, sarà necessario fare i salti mortali, o quanto meno accendere un nuovo debito. Ma si sa ormai che la lira è scivolata, per fortuna, si comprano rate.

mi. a

Sciagura sull'autostrada

Tre morti fra i rottami nello scontro a Frosinone

Un moribondo fra gli altri quattro feriti

Tre morti e quattro feriti (dei quali uno gravissimo) tra i rottami di due auto che si sono scontrate ieri alle 16.30 sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Frosinone. Le vittime sono Arturo Panaccione, Enrico Lugliai, abitante in via Apuniana 16 e Elvira Loddo, abitante in piazza Epiro 13. I feriti sono Aldo Caparelli, abitante in via Chianti, ricoverato all'ospedale di Frosinone con 12 giorni di guarigione; il sacerdote Dante Serafini, domiciliato in via Livorno 81, anch'esso ricoverato a Frosinone (7 giorni di guarigione); Salvatore Torinvi, 35 anni, che si è ucciso con un'auto che si era incendiata.

La prima vittima (fin di vita all'ospedale di Cassino) è: Lodovica Mantoni, trasportata anch'essa a Cassino dove guarirà in 10-15 giorni.

Alle 13.00 un'auto condotta dal Panaccione e sulla quale viaggiavano il Taparelli e il Serafini, mentre si dirigeva a Napoli, all'altezza del chilometro 10, fu investita da un'auto uscita di carreggiata e la investì frontalmente e la «210» alla cui guida viaggiava Salvatore Torinvi. Sulla «210» erano seduti anche i due rottami le altre vittime del dramma.

Il secondo incidente. L'urto è stato violentissimo, perché le due automobili viaggiavano a velocità superiore ai 100 chilometri orari.

Quando sono arrivati i primi soccorsi (per lo più automobilisti che transitavano sull'autostrada), tra l'ammasso di rottami, hanno trovato i due morti e un ferito in via. Gli altri sono stati trasportati, con auto di passaggio, negli ospedali più vicini. Sul posto dello scontro si è formata una folla che la polizia stradale per i ri-

levi di legge. Il traffico è rimasto interrotto dalle 16.30 alle 19.

GIOVANI (ambo sessi)

Avrete un avvenire assicurato con i corsi di qualificazione gratuiti di: abilitazione al lavoro, ceramisti, intagliatori, intarsiatori, doratori, tappezzeri e cucitrici in tappezzeria presso C.A.L.A.T. - Roma, via dei Quintili 54, telefono 232.111. Le iscrizioni sono aperte. Affrettatevi!

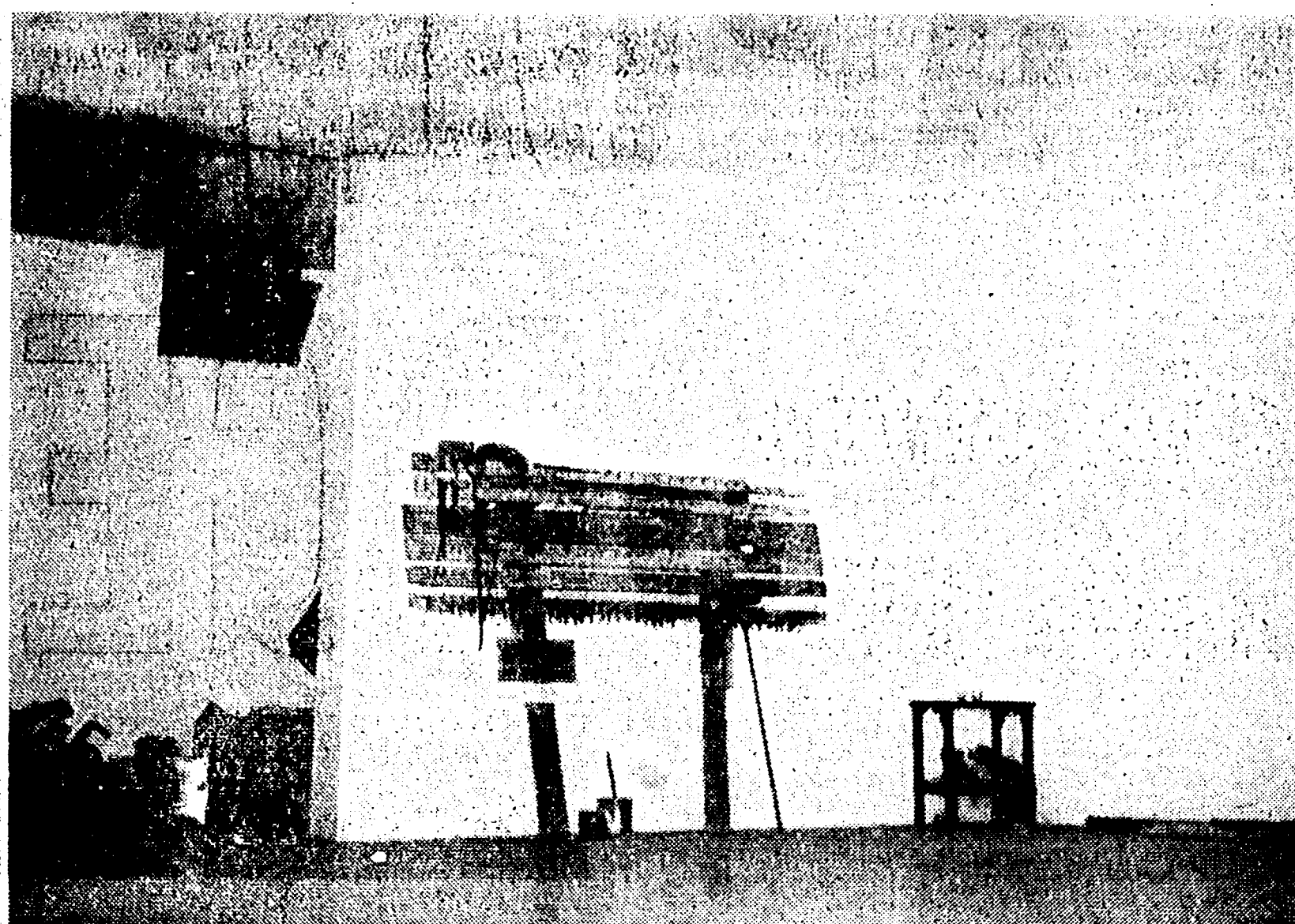
matico incidente. L'urto è stato violento, perché le due automobili viaggiavano a velocità superiore ai 100 chilometri orari.

Quando sono arrivati i primi soccorritori (per lo più automobilisti che transitavano sull'autostrada), tra l'ammasso di rottami, hanno trovato Elvira Loddo già senza vita. Gli altri sono stati trasportati per auto di passaggio, negli ospedali più vicini. Sul posto della sciagura si è portata una pattuglia della polizia stradale per i ri-

GIOVANI (ambo sessi)

Avrete un avvenire assicurato con i corsi di qualificazione gratuiti di: ebanisti, ceramisti, intagliatori, intarsiatori, doratori, tappezzieri e cucitrici in tappezzeria. Corso C.C. L. 1. In via dei Quincilii 54, telefono 225.264. Le iscrizioni sono aperte. Affrettatevi!..

Mancano soltanto due giorni all'apertura del nuovo anno scolastico e persino gran parte delle 111 aule prefabbricate promesse dal Comune non sono pronte. I locali presi in affitto, inoltre, potranno sì raccogliere studenti, ma a primavera... Vi facciamo un esempio: quartiere Don Bosco, a Cinecittà, dove non c'è posto a scuola per più di tremila ragazzi. E' un esempio solo, ma ci pare sufficiente...



Ecco come si presenta uno dei negozi affittati dal Comune per la scuola: dovrebbe esser pronto per martedì.

Di pronto c'è solo l'ordine d'apertura

Soltanto tra mesi saranno disponibili i negozi presi in affitto dal Comune e le « prefabbricate » — Situazione florida per le « private »

Almeno 50 mila abitanti, ben 9630 ragazzi in età scolastica, ma solo per 3250 studenti ci sarà posto nella scuola pubblica. Ecco la situazione nel quartiere Don Bosco, a Cinecittà, a poche ore dall'inizio delle lezioni. Un'aula sola per tre classi e, purtroppo, non si tratta di una eccezione ma di uno dei molti episodi che sottolineano il caos e la drammatica situazione della scuola nel comune e nella provincia di Roma. Eppure, a Cinecittà, le lezioni sono state già cominciate: i disoccupati cominceranno ancora una volta, con i tripli turni di tre o quattro ore, l'unico modo che ci sarà per contenere la disoccupazione e la mancanza di aule... Ciò significa che ci saranno studenti che usciranno dalle lezioni a notte fata. Altri, invece, prima di mezzogiorno avranno già finito il loro turno e dovranno trascorrere ore e ore per strada

Torniamo al quartiere Don Bosco e diamo la parola alla cifra. Scuola materna: ce ne sono almeno 550 bambini e neppure un'aula. Elementari: ce ne sono 47 aule, ce ne sono 29, ne mancano 18. Medie obbligatorie: servono 42 aule, ce ne sono 11, ne mancano 31. Mancano, dunque, più di 100 aule per le elementari, 18 per le medie, 31 per le superiori. L'unica scuola pubblica è assediata da quelli religiosi che contano di nuoto a prosperare: a destra, è schiacciato dal grandioso agglomerato del Don Bosco. A sinistra dalla scuola materna delle suore. Sono due istituti attrezzatissimi con tutti i confort, con le aule, con le ginecose, con le palestre, sale di ricreazione, sale cinematografiche, la

boratori efficienti, sono iscritti alla Ds 15 agosto e sono 14000. I ragazzi più sono stati accolti, più la Ds ha fatto il suo dovere, rappresenta anche l'altra vera faccia della scuola italiana: i ragazzi sono andati a scuola, hanno fatto il loro dovere e ne sono sufficienti. La scuola dovrà essere ampliata, ma un'aula bloccata è un'aula dove dicono che sarà pronta solo per il prossimo anno.

Di fronte alla preoccupazione di non essere sufficienti, il Csm prima in questi giorni un Comitato unitario locale, con il posto da comunisti, socialisti, repubblicani, liberali, democristiani, democristiani e uomini dell'Azione cattolica, ha sottoscritto un documento al Comune, nel quale si denunciava la carenza di aule, di insegnanti, testa contro l'incertezza in cui il problema è stato lasciato e si rivendica un intervento della Ds.

come pare, saranno pronti anche le aule dell'edificio che serve a fianco di quello esistente: il Don Rusconi, che ha sottolineato però, che il problema non può considerarsi risolto: anche alla fine del 1964, se le aule non fossero state costruite, mancherebbero sempre almeno 10 aule, senza considerare l'incremento naturale della popolazione di 200 all'anno. Con un controllo del basso per far rispettare le promesse della Giunta, don Rusconi ha detto che si rimane mobilitato per imporre il problema di fondo. Serve prima di tutto esprimere un giudizio sulla politica dei nuovi edifici scolastici e assicurarsi finalmente le aule necessarie per un quartiere che si è già ingrandito di 10 mila e che in Campidoglio non possono continuare a dimenticare.

I risultati non sono niani-
cati, anche se si è ancor
ben lontani dall'aver assicu-
rato il posto in classe a tut-
ti i ragazzi. Il Comune ha pro-
nesso di affittare 15 locali in
piazza Curzio e 79 nelle vi-
cinanze di S. Maria della
Sionone, Pignone, Lellio e Va-
lerio. Si tratta di alloggi a
stipite, a prezzi o sgonzi
che, di sola affitto, coster-
ranno ben 1500 lire a metro
quadrato: oltre 50 mila lire
al mese. Una spesa enorme
che, purtroppo, non servirà
neanche a risolvere il pro-
blema immediato di assicu-
rare tutto le aule mancanti.

A poche ore dall'inizio
delle lezioni, i bambini
nessuno dei locali è pronto
debbono essere ancora per-
sone inibiancati. Forse se si
riparlerà fra mesi, quando

APERT
LIBRI S
COMPRA
VIA VC
T
I libri sono
Reparti: **LIBRI NUOV: E**
ACQUISTI
Compravendete



Piazza S. Giovanni Bosco: i ragazzi davanti al manifestesto che ricorda le iscrizioni alla scuola privata

Il giorno
Oggi, domenica 29
settembre (272-93).
Onomastico: Michele
Il sole sorge alle 6.19
e tramonta alle 18.7.
Luia, Biria, Il 3.

**piccola
cronaca**

Cifre della città

Ieri, sono nati 40 maschi e 41 femmine. Sono morti 18 maschi e 16 femmine, dei quali 10 minori di 7 anni.

Temperature: minima 10, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperature stabili.

Cellaroli (riparazione) elettrica
Circoscrizione
Nomentana 244, tel. 426.7603; **Vesuvio**
289 (riparazioni), viale Salaria
1.000, tel. 47.90.00; **Piazza del**
Lazzaro 12 (elettronica), via
Università, tel. 490.632; **Società**
REV (elettrauto), viale Soma-
rio 58, tel. 8.130.401; **Castello**
di S. Angelo 23 (elettronica)
(elettrauto), viale Salaria 230,
tel. 796.5349; **Rina** (auto), via
Volturno 12, tel. 866.798;
Il Ciccione (elettronica), via
Mancini 32, tel. 580.776;
Carrozzerie (riparazioni e carrozzeria), via
A. Pacinotti 14 (piazzale della
Salaria), tel. 5.573.206; **Cavalieri**
Borsa (riparazioni), via
Piazzale Tuscolano; **Marechci**
(elettrauto), via Tor de Schiavi
147, tel. 2.872.155; **Fiume**
Cassero (carrozzeria e riparazio-
ni), via Val di Lanzo 5
tel. 899.091 - 860.479.

Farmacie di turno
Acella: largo C. da Montesano
chilo 11. Boceca: via Aure-
lia 413. Borgo-Aurelio: via de-
la Conciliazione 3-a. Celio: via
Celimontana 9. Centocelle:
Quartierecello: piazza del Mi-
ti 1; piazza Quarticciolo 11-12;
via Tor dei Schiavi 281; via
Prenestina 423. Esquilino: via
Cavour 63; via Gioberti 13.
piazza Vittorio Emanuele 110.

via Emanuele Filiberto 143;
via dello Statuto 35-a, Fiumi-
cino; via Torre Clementina 12;
Flaminio: via del Vignola 99-1;
Garbatella-s. Paolo-Cristoforo
Colombo: piazza Navigatori 30;
via Giacomo Biga 10, Magli-
ana; via del Trullo 290, Man-
coni (Stazione Trastevere); via
le Marconi 180, Mazzini; via
Brofferio 55; via Euclide Tur-
ra 14-16; circoscrivazione Clo-
dia 11-13, Medaglie d'Oro; via

Ceclio Stazio 26. Monte Mario
via Trionfale 3764. Monte Sa-
cro: corso Sempione 23; via
Adriatico 107; piazzale Jo-
nio 51. Monte Verde Vecchio
via G. Carini 44. Monte Verde
Nuovo: via Circonvallazione
Gianicolense 186; piazza S. Gi-
ovanni di Dio 14. Monti: via U-
bana 11; via Nazionale 24.
Ostia Lido: piazza Della Rove-
re 2; via della Stella Polare.
Ponte Milvio-Tordiglione-V.

gna Clara: corso Francia 16
Portuense: via Portuense 42
Prati-Trionfale: via Andre
Doria 28; via Scipioni 69; v
Tibullo 4; via Marianna D
nigi 33; piazza Cola di Rie
zo 31. Prenestino-Labicano: v
A. da Giussano 21. Primavalle
via Federico Borromeo 1
Quadraro-Cinecittà: via deg
Arvali 5; via Tuscolana 125
Regola-Campitelli-Colonna: v
Tor Millina 6; piazza Farnes
zo 42; via Pia di Marco 3

via Santa Maria del Pianto 3;
Salario-Nomentano: via Po 3;
via Ancona 36; via Bertoloni 4;
viale Gorizia 56; via G. B. Mon-
gagni 38; viale XXI Aprile 3;
piazze delle Provincie 8; via
Tripoli 2; via Salara 288; via
di Priscilla 79; via T. Salva-
ni 47-49. **Salustiano-Castr-**
Pretorio-Ludovico: via XX Set-
tembre 47; via San Martino
della Battaglia 8; via Castelfi-
cardo 39; piazza Barberini 45

corso d'Italia 43. San Basilio
via Casale di San Basilio 20.
Sant'Eustachio: piazza Capri-
nica 96. Testaccio-Ostien-
se piazza Testaccio 48; via Ostien-
se 137; via Cadamosto 3-5. Tor-
burtino: via Tiburtina 40. Tor-
pignattara: via Torpignattara
47. Torre Spaccata e Torre
Gata: via Tor Vergata 37; via

del Colombi 1, Trastevere: via San Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Picci-niula 18/a. Trevi-Campo Mar-zio-Colonna: via Ripetta 23; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 16. Tuscolano-Appio-Latino: via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 408; via Amba Aradum 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14;

partito

Comizi

S. MARIA DELLE MOLE ore 17. comizio con Ruggia, Marlot.

Feste dell'Unità
PORTO FLUVIALE ore 9.
apertura del Festival con il
concorso di disegno estemporaneo
infantile; alle 11, corsa del
go-kart; alle 17, giochi aerei.

presa per i bambini e premiazione dei vincitori al concorso del disegno; ore 16.30, canti popolari spagnoli; alle ore 18.30 comizio della compagnia Nilde Jotti. Il festival proseguirà con uno spettacolo di arte varia e con la proiezione del film: « Il sale della terra ».

APPIA-CINECITTA': alle ore 10, corsa podistica; alle 16.30, trattenimento musicale; alle 18, comizio del compagno Paolo

TRASTEVERE: alle ore 16, gara del dilettante (sono allestite mostre fotografiche sui paesi socialisti e di disegno e pittura infantile); alle 18, comizio della compagna Maria Michetti. Seguirà la proiezione del film: «La giovane guardia».

MONTEVERDE VECCHIO: alle ore 11, comizio in piazza

Rossolino Pilo con il compagno **Corrado Pugliesi**; alle 17, premiazione dei vincitori del concorso di disegno infantile e spettacolo per i ragazzi; alle 19, trattenimento danzante.

SUBIACO: alle ore 17, comizio del compagno **Angelo Compagnoni**.

Casa del Partito
Oggi, alle 10, **Anita Di Vit-**

**Responsabili
di zona**

Domani alle ore 17, è convocata in FEDERAZIO-

NE una riunione dei responsabili di zona della città e della provincia, dei compagni incaricati di presiedere le assemblee nelle quali si discuterà dei problemi attuali del movimento comunista internazionale, dei membri del Direttivo e dei responsabili di zona della FGCI. La riunione ha lo scopo di trarre un primo bilancio dai dibattiti sino ad ora

svoltisi e di fissare i criteri per l'ulteriore sviluppo della discussione. Relatore sarà il compagno Trivelli.

legno inalterabile
e formica

Saffa

cucine
componibili



Concessionaria: Ditta
DI PUOLO
esposizione - vendita
via Vittoria Colonna, 31
Roma, tel. 389.448

Serie **DERBY** e "ÉLITE"

Per i mesi Settembre - Ottobre

Prezzi speciali - Facilitazioni pagamento

APERTURA delle **SCUOLE**
LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE
COMPRA-VENDITA-LIBRERIA BORZI
VIA VOGHERA 29-A angolo VIA FOLIGNO
PIAZZA LODI
TRAM: 9 - 13 - 16 — AUTO: 3 - 85
I libri sono rivenduti controllati e igienicamente riparati
Reparti: LIBRI NUOVI E CARTOLERIA Spedizioni contrassegno
ACQUISTIAMO **VOCABOLARI A META' PREZZO**
(ULTIME EDIZIONI)
LIBRI SCOLASTICI IN CORSO
Compravendete subito eviterete l'affollamento!



**S
A
T
O
S**

NUOVI REPARTI
TEEN AGERS

DI CONFEZIONI
E ABBIGLIAMENTO
PER GIOVANI
E GIOVANISSIMI

Il meglio della MODA MASCHILE nelle
misure CALIBRATE per tutte le età e
conformazioni

SATOS
Via del Corso, 403

VOLKSWAGEN CONCESSIONARIO RESPONSABILE PER LE PROVINCE DI ROMA E RIETI **REMO DI PIETRO** Piazza Emporio N. 22-28 - Telefono 570.097 - Via A. Mordini, N. 8-10-12 - Tel. 317.107 - Via Merulana, 134-138 - Tel. 771.879

Alt ai fitti

Si prepara la protesta

L'agitazione contro il caro-fitti e per risolvere il problema della casa entra da domani nella fase operativa. Anche a Roma, le Commissioni interne di tutte le aziende si riuniranno, alle ore 18, presso la Camera del lavoro, in via Buonarroti 51. Inoltre, le Consulte popolari, dopo aver lanciato la parola d'ordine: «Respingete gli aumenti: nessuno vi può strappare», stanno intensificando la preparazione della grande manifestazione di mercoledì prossimo in piazza Mastai.

La legge che conferisce ai pretori la facoltà di prosciogliere gli sfratti costituisce un primo successo della lotta popolare (il ricordo della grande giornata di protesta di Milano è ancora vivo nella memoria di tutti). Si tratta ora di battersi per obiettivi più avanzati, per ottenere l'approvazione della legge sulla regolamentazione dei fitti e per aggredire quindi le cause strutturali dei caro-fitti.

I tecnici delle Consulte popolari hanno dimostrato nella recente conferenza-stampa come un appartamento di tre stanze e servizi, situato nella zona Tu sciolana, che oggi costa dieci milioni di lire, potrebbe avere — se le aree urbane fossero sottoposte a una diversa disciplina giuridica e se la industria edilizia fosse ammodernata — un costo di gran lunga inferiore ed essere acquistato pagando per vent'anni una rata inferiore agli attuali fitti. La legge sulle aree, una diversa politica per l'edilizia popolare e la standardizzazione dell'industria edilizia rimangono quindi gli obiettivi da raggiungere.

Lo sciopero prosegue

Tutti uniti alla SAM

Si è conclusa ieri la prima fase del lungo sciopero dei lavoratori della SAM. Autisti e fattorini hanno partecipato senza eccezioni alla lotta e hanno reagito con energia alle provocazioni che Marzano non ha mancato di mettere in atto.

La nuova agitazione è dovuta a un'altra violazione di precedenti accordi sindacali compiuta dalla SAM. La cittadina di Ostia, che è periodicamente costretta a sopportare gravi disagi per l'irresponsabilità della Marzano, è ormai stanca e reclama l'immediata revoca delle concessioni all'autotrasporto. La ferma risposta del trasporto dovrebbe nel futuro essere gestita dai lavoratori.

Lotta a Pomezia

La serrata alla Leader

Un duro scontro è in corso a Pomezia tra le giovani operaie della «Leader» e la direzione aziendale. Quest'ultima ha risposto a uno sciopero con la serrata e due licenziamenti, ma non è riuscita a piegare la volontà di lotta delle lavoratrici. L'episodio è particolarmente significativo perché gli illegali metodi della «Leader» sono comuni a quasi tutte le fabbriche di Pomezia e perché esso s'inscrive nel tentativo padronale di soffocare sul nascere un generale risveglio sindacale.

La «Leader» produce camicie per uomo utilizzando manodopera femminile giovane e giovanissima (l'età va dai quindici ai diciannove anni), ricorrendo in misura massiccia alle apprendiste e pagando salari di fame (in media 30-40 mila lire). Non si può uscire dalla fabbrica durante l'ora del pranzo: nei mesi scorsi, numerose operaie sono svenute per il caldo e i ritmi di lavoro troppo intensi.

L'agitazione è iniziata alcuni giorni fa, con la richiesta di trattative su alcune rivendicazioni (riduzione dell'orario di lavoro, passaggi di qualifica, ecc.). La risposta della direzione aziendale è venuta con il licenziamento di due ragazze che stavano per tentare il periodo dell'apprendistato. Le operaie hanno reagito con fierezza, scioperando compatte venerdì scorso, manifestando davanti la fabbrica e percorrendo in corteo un tratto di via Castelli Romani.

Ieri, nuova dimostrazione d'intolleranza della «Leader» con la chiusura della fabbrica. La serrata non ha tuttavia intimidito le operaie, che sono fermamente intenzionate a proseguire la lotta.

ANCR: il vice presidente accusato in pieno congresso

Drammatico episodio ieri al congresso provinciale della Federazione provinciale combattenti. Il presidente della sezione di Torpignattara ha chiesto che fosse impedito al comm. Angelo Alaimo, reggente la Federazione, di svolgere la relazione introduttiva e di essere incluso nella lista dei candidati. Gravissima l'accusa...

«Sei stato nelle SS»

Il vice-presidente della Federazione romana combattenti e reduci, commendatore Angelo Alaimo, che dalla morte del prof. Umberto Gazzoni, ha diretto l'Associazione, è stato accusato ieri mattina, davanti ai delegati al congresso provinciale straordinario, di aver militato nelle SS. L'accusa è stata lanciata dal presidente della sezione di Torpignattara, dott. Damiani, il quale ha comunicato ai delegati che, in seguito alla denuncia e ai documenti a lui presentati, la presidenza nazionale dell'ANCR ha aperto sul conto dell'Alaimo un'inchiesta. «Chi ha lasciato il glorioso grigioverde per indossare la divisa dello straniero, la divisa nazista, non è degno — ha detto il dottor Damiani — di svolgere a questo congresso la relazione morale e finanziaria né di essere candidato alle cariche sociali. Un altro membro del direttivo può leggere la relazione, mentre le votazioni possono essere rinviata in attesa dell'esito dell'inchiesta».

La denuncia e le richieste del dottor Damiani hanno profondamente colpito l'assemblea, ma la presidenza, con l'appoggio dei gruppi della destra dc che fanno capo all'on. Villa, non ha accolto le richieste del Damiani, dando invece la parola a un delegato di Frascati che confessandosi fascista repubblicano, ha cercato di difendere l'Alaimo affermando che costui aveva vestito la divisa delle SS naziste solo per un equivoco dei tedeschi. Anche l'accusato ha preso la parola, ma solo per minacciare polemiche ed alludere genericamente ai tesi del delegato fascista di Frascati. Poi, come se nulla fosse successo, ha sottolineato all'assemblea la sua relazione. In precedenza era stata respinta anche un'altra proposta di rinvio del congresso presentata dal dottor Damiani. Non esisteva nessun motivo di eccezionalità per convocarlo — aveva detto l'oratore — mentre lo statuto afferma a chiare lettere che un congresso straordinario può farsi solo per motivi altrettanto eccezionali. Respinta tale proposta, il congresso è stancamente continuato fino a tarda sera per concludersi con le votazioni, i cui risultati dovrebbero essere resi noti nella giornata di oggi. I lavori sono stati dominati dalle manovre della destra dc, che ha piazzato

P. Flaminio

Il silenzio conferma

Perfetto silenzio, ieri, sulle vicende di Ponte Flaminio. Ministero dei Lavori pubblici, Provveditorato alle Opere pubbliche per il Lazio e Consiglio superiore dei lavori pubblici non hanno diffuso nemmeno un comunicato per replicare alle notizie che abbiamo pubblicato ieri e che sono state attinte direttamente dai tecnici del cantiere sul Tevere, dove si sta ripulendo il ponte «malato» e dove si stanno buttando al vento 400 milioni per un «Bailey» che non servirà a nulla. Tutto questo, in sostanza, conferma che l'ex «capo polveroso» d'ingegneria sarà riaperto al traffico nello stesso periodo di tempo in cui entrerà in funzione il suo «vice», addirittura qualche settimana prima: con tanti saluti al denaro pubblico speso, non per la prima volta, inutilmente.

Aperta un'inchiesta

Dopo la medicina muore una bimba

Una bimba di sette mesi, Franca Asilo, figlia unica di due giovani coniugi arabi, è morta fra atroci spasmi dopo avere ingerito un cucchiaino di medicina a base di sulfamidici. La piccola è spirata fra le braccia della madre mentre su un tavolo, lancia di tutta velocità, veniva trasportata dalla Pomezia all'ospedale S. Eugenio. I carabinieri hanno sequestrato il flacone di medicinale, l'autorità giudiziaria ha disposto che la salma sia sottoposta ad autopsia.

Appena il dottore è uscito, la donna ha invitato il marito a recarsi subito in farmacia a comprare il farmaco. Poi, invece di attendere fino al mattino, come le aveva detto il medico, ha fatto somministrare alla piccola un cucchiaino di medicinale. Credeva di fare bene, di anticipare la guarigione. Ma, di lì a pochi minuti, la figlioletta si è messa a piangere, il suo volto è diventato rosso, il padre Domenico Asilo, di professione notturno, è corso allora a chiamare nuovamente il medico. Il sanitario è giunto poco dopo. Subito si è reso conto che Franca era gravemente ammalata, forse in fase terminale di un morbo. Ha consigliato, tuttavia l'immediato ricovero in ospedale. Ma, mentre l'auto varcava i cancelli del S. Eugenio, la piccola si è spenta fra le braccia degli angosciati genitori.

Scoppia una conduttura

Senz'acqua Gianicolense

La circoscrizione Gianicolense completamente allagata e tutti i palazzi della zona senz'acqua sono il bilancio di un drammatico accaduto ieri sera alle 23.30. È scoppiato un tubo dell'autobus numero 55 della società ACEA proprio davanti all'ospedale San Camillo. L'acido, che lo scoppio, si è spaccato come una mela e subito un violento getto d'acqua è fuoriuscito dalla falla. Compiangendo, tutti i palazzi della zona sono rimasti senz'acqua. Sul posto sono intervenuti alcuni operai che hanno cercato di riparare il guasto. Sono riusciti a fermare l'acqua in alcuni palazzi servendosi di alcuni condotti di emergenza. Molti altri isolati di Gianicolense, però, sono rimasti senz'acqua. Oggi, continueranno le riparazioni.

Ortensi è morto senza parlare

Mario Ortensi, l'uxoricida di via delle Rose, è morto ieri alle 11.10 a S. Giovanni, prima che fosse possibile interrogarlo. Con la sua morte il «caso» verrà archiviato poiché viene a estinguersi l'azione penale.

Auto contro autobus: un morto

In un tragico caso, avvenuto ieri mattina sulla via Colatina, il ventinovenne Pio Carbone ha perso la vita. L'uomo si trovava al volante di una «1100» che si è scontrata con un autobus della ACEA proveniente in senso inverso. Il giovane, estratto sanguinante dalle lamiere della vettura, è stato trasportato al S. Giovanni, dove è deceduto poco dopo il ricovero. La causa della morte è stata attribuita a una serie di errori, alla famiglia le commosse condoglianze della sezione e dell'Unità.

Salvato dal tetano

Un bimbo di 8 anni, Claudio De Facendis, abitante in via delle Vigne Nuove 39, è stato salvato dal tetano. Feritosi con una canna in un prato nei pressi di casa, il ragazzo dopo due giorni è stato colpito dalla tremenda infezione. Trasportato al Policlinico, i medici lo hanno salvato dopo cure durate oltre 15 giorni. Ieri, Claudio è tornato a casa.

Chi ha contagiato la scimmia?

È tornato al lavoro il guardiano dello Zoo Renato Conti, il cui ruolo è stato assunto da un altro addetto. La scimmia, che ha avuto successo, Alto Zoo, intanto, ci si chiede quale bestia rabbida possa avere contagiato la scimmia.

Perdevano i sacchetti...

Secondo un filo d'Arianna (formato da sacchetti di plastica, gli agenti sono riusciti a recuperare numerosi elettrodomestici, rubati poco prima nel negozio del signor Luigi Villani. I Conti era stato subito sottoposto alla terapia antirabbica, che ha avuto successo. Alto Zoo, intanto, ci si chiede quale bestia rabbida possa avere contagiato la scimmia.

Si lancia dal secondo piano

Una donna di 33 anni ha tentato ieri di uccidersi, gettandosi dalla finestra del 2° piano, della sua abitazione di via Mario Menghini 11. La donna — Filomena Natali — è stata soccorsa dalla portiera dello stabile, che l'ha subito trasportata al S. Giovanni. Si ignorano i motivi del gesto disperato.

Un autobus nella cunetta

Un autobus ATAC della linea 537, mentre percorreva la via Nomentana, è uscito fuori strada finendo in una cunetta, all'altezza dello stabilimento INCOM. Sedici passeggeri sono rimasti feriti e hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico.



Quaderno copertina colorata - pagine 32	L. 10
Quaderno copertina colorata - pagine 64	» 20
Quaderno copertina prespan - pagine 80	» 30
Quaderno copertina prespan - pagine 120	» 50
Quaderno copertina Conoscere Super bianco - pagine 80	» 60
Quaderno copertina Conoscere Super bianco - pagine 120	» 80
Quaderno copertina Bindakode Super bianco - pagine 160	» 85
Quaderno copertina Bindakode Super bianco - pagine 200	» 100
Quaderno copertina Bindakode Super bianco - pagine 320	» 175
Quaderno copertina plastica con spirale - pagine 120	» 100
Quaderno cop. plastica con spirale - pagg. 160 a 4 colori	» 140
Blocco disegno carta Fabriano - 20 fogli	» 150
Astuccio di 6 pastelli	» 40
Astuccio di 6 pastelli Giotto o Lyra	» 80
Astuccio completo di tutto il necessario per la scuola - 18 pezzi	» 500
Matita nera	» 15
Matita con gomma Lyra	» 20
Tre penne a sfera - qualità superiore	» 50
Penna stilografica - qualità superiore	» 100
Temperamatite in polistirolo	» 15
Scatola compassi cromati	» 300
Cartella in plastica scozzese	» 400
Cartella scolastica in vera pelle - colori assortiti	» 1.000
Elegante cartella a tracolla plastificata scozzese	» 1.000
Cestino per colazione - tutto in plastica - formato medio	» 200
Cestino per colazione - tutto in plastica - formato grande	» 300
Nastro nylon - bianco e bleu	» 150
Nastro nylon - bianco e bleu sbigio	» 130
Collo plastica Carlett	» 200
Collo plastica - nostra reclame	» 115
Pantalonecino ginnastica per bambina - satin nero	» 950
Pantalonecino ginnastica per ragazzo - bleu	» 500
Grembiule scuola madapolan bianco - da cm. 55	da » 800
Grembiule scuola merinos nero - puro cotone - da cm. 60	da » 1.300
Grembiule scuola percale bleu - da cm. 60	da » 1.000
Grembiule scuola popeline nostrir bianco - da cm. 60	da » 1.600
Grembiule scuola per giovanetta - merinos nero - da cm. 70	da » 1.600
Grembiule scuola per giovanetta - nylon nero - da cm. 70	da » 2.500
Mantelline gommate - da cm. 55	da » 900

VENDITE A RATE

anniversario
apertura
reparto ALIMENTARI
offerte speciali!
magazzini
MAS
allo statuto

PER 2 SETTIMANE ANCORA PER 2 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

FRIGORIFERI ZOPPAS 180 litri da L. 85.000 a L. 70.000 ZOPPAS 250 litri da L. 112.000 a L. 90.000 SIEMENS 125 litri da L. 75.000 a L. 58.000 SIEMENS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 SIEMENS 240 litri da L. 134.000 a L. 95.000 INDESIT 155 litri da L. 69.500 a L. 58.000 INDESIT 225 litri da L. 105.000 a L. 70.000 INDESIT 230 litri da L. 115.000 a L. 100.000 REX 190 litri export da L. 92.900 a L. 72.000 REX 190 litri lusso da L. 99.900 a L. 76.500 REX 215 litri da L. 109.900 a L. 86.000 REX 240 litri da L. 122.000 a L. 95.500 FIAT 130 litri da L. 82.000 a L. 66.000 FIAT 190 litri da L. 99.000 a L. 73.000 FIAT 250 litri da L. 120.000 a L. 95.000 PHILIPS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 IGNIS 250 litri da L. 115.000 a L. 86.000	MAGNADYNE 155 litri da L. 62.000 a L. 63.000 MAGNADYNE 220 litri da L. 112.000 a L. 81.000 KELVINATOR 135 litri da L. 80.000 a L. 65.000 C.G.E. 215 litri da L. 115.000 a L. 81.000 KELVINATOR 165 litri da L. 96.000 a L. 68.000 KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 80.000 KELVINATOR 240 litri da L. 125.000 a L. 94.000 C.G.E. 175 litri da L. 95.000 a L. 68.000 C.G.E. 245 litri da L. 135.000 a L. 95.000 BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 75.000 BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 96.000 BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000 BOSCH 155 litri pensile da L. 139.000 a L. 104.000	WESTINGHOUSE 23" con 2° canale da L. 20.000 a L. 14.000 ATLANTIC 23" 2° canale da L. 215.000 a L. 90.000 T.V. DUMONT 234 modello 1963 da L. 275.000 a L. 140.000 Carrello T.V. lusso smontabile tutte le misure da L. 18.000 a L. 6.500 Stabilizzatori T.V. ultimi modelli da L. 22.000 a L. 6.500	ASCIUGACAPPELLI da L. 5.000 a L. 1.700 MACINACAFFE Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700 FRULLATORI Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963 da L. 9.000 a L. 3.500 SPAZIOLE ELETTRICHE ADLER asp. elettrica da L. 6.200 a L. 4.300	LUCIDATRICI CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 20.500 SIEMENS da L. 45.000 a L. 20.000 REM da L. 55.000 a L. 22.000 EURAPHON aspirante modello 1963 da L. 29.000 a L. 13.300 ADLER aspirante modello 1963 da L. 54.000 a L. 27.000 S. GIORGIO aspirante ELDO aspirante mod. 1963 da L. 36.000 a L. 21.000	RADIO A BATTERIA E CORRENTE Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500 Transistor da L. 15.000 a L. 8.000 Transistor PHILIPS con M.F. da L. 12.000 a L. 7.500 TOSTAPANI Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800	Transistor C.G.E. da L. 35.000 a L. 20.000 PHILIPS mobile di lusso da L. 79.000 a L. 41.000 NORTON 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500 PHILIPS con M.F. da L. 35.000 a L. 20.000 GELOSO onde medie da L. 36.000 a L. 18.000 AURICOLARE per tutti i tipi di radio a transistor da L. 198.000 a L. 110.000 Radio Generale 5 transistor 3 gamme d'onda modello 1963 da L. 52.000 a L. 31.000 Radio giapponese 9 transistor mod. 1963 con M.F. da L. 58.000 a L. 25.000 Radio giapponese 7 transistor da L. 35.000 a L. 16.500 Radio PHILIPS batteria mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500	BILANCE PESA PERSONE Bilancia famiglia ZENITH da L. 8.500 a L. 3.700 Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000 LAVABIANCHERIA C.G.E. «LAVINIA» da L. 122.000 a L. 85.000 REX automatiche da L. 170.000 a L. 80.000 FIAT automatica da L. 160.000 a L. 95.500 INDESIT 5 Kg. mod. 1963 da L. 129.000 a L. 95.000	CANDY 5 Kg. mod. 1963 da L. 139.500 a L. 95.000 CANDY 3 Kg. mod. 1963 da L. 119.000 a L. 88.000 CASTOR DRY DE LUXE 5 Kg. da L. 175.000 a L. 122.000 CASTOR UNI DRY da L. 175.000 a L. 122.000 LAVASTOVIGLIE Lavastoviglie C.G.E. da L. 198.000 a L. 110.000 ASPIRAPOLVERE PIVOT mod. 1963 da L. 10.000 a L. 5.300 ADLESS mod. 1963 da L. 18.000 a L. 4.500 C.G.E. Grillo mod. 1963 da L. 35.000 a L. 15.000 IGNIS litri 50 da L. 29.500 a L. 22.000 PERLA litri 30 da L. 24.000 a L. 24.000 C.G.E. litri 30 da L. 29.000 a L. 22.300 SIEMENS litri 30 da L. 35.000 a L. 23.000 ONOFRI litri 30 da L. 33.000 a L. 23.000 STANDARD 50 litri mod. 1963 da L. 26.000 a L. 16.500 RADIOFONOGRAFI C.G.E. Stereofonico da L. 60.000 a L. 55.000 SIEMENS lusso da L. 60.000 a L. 50.000	Blocco 25 dischi ballabili 45 giri da L. 20.000 a L. 9.500 Blocco 50 dischi 45 giri ballabili da L. 39.000 a L. 18.000 Nastri magnetici registrati da L. 800 a L. 500 e tutte le altre misure a prezzi imbattibili LAMPADARI BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000 BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 4.500 BOEMIA da L. 22.000 a L. 1.800 BOEMIA fusione cristalli 12 luci a L. 15.000 PIANTANA MODERNA Paralume 70 cm. lusso da L. 28.000 a L. 6.000	TAVOLI PER CUCINA Tavolo formica mt. 1,20x60 da L. 20.000 a L. 9.500	CUCINE REX mod. 720 acc. automatica termoauto girarrosto da L. 129.000 a L. 69.000 OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 45.000 a L. 25.000 TRIPLEX 4 fuochi compresso pisciera da L. 63.000 a L. 39.000 C.G.E. 3 fuochi, forno scaldavivande da L. 38.000 a L. 25.000 GNIS 6 fuochi, forno scaldavivande con mobile portabombola da L. 34.000 a L. 54.000	STUFE Stufa a gas FARGAS ant. da L. 75.000 a L. 20.000 Stufa FARGAS a gas da L. 18.000 a L. 6.000 Stufe a gas con mobile portabombola da L. 32.000 a L. 16.500 Termoconvett. VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000 Termoreattore M.R.T. da L. 25.000 a L. 10.000 e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbattibili.
--	---	---	--	--	--	---	--	---	---	---	--	--

TIRRENA TV

VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATA STEFANO - F8 - M - 4

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Nei Cantieri navali riuniti di Palermo

Intossicati 300 operai alla mensa controllata dalla mafia

Il premio Omegna allo spagnolo Blas De Otero

Dal nostro inviato

OMEA, 28. Il premio della resistenza "Città di Omegna" 1963 è stato assegnato al poeta spagnolo Blas De Otero, noto in Italia per la raccolta di poesie "Canto de Otero" e per i versi raccolti nell'antologia curata da Castellet e intitolata "Spagna poesia oggi" (edizioni Feltrinelli). Ancora una volta questo premio ha scelto una opera che unisce al valore letterario un profondo significato morale e civile. La giuria, nella sua relazione, infatti, ha voluto sottolineare particolarmente il rilievo che questa assegnazione assume di fronte alle repressioni della dittatura franchista e di fronte alla lotta del popolo spagnolo per la libertà. Si è voluto cioè indicare in Blas De Otero un autore che per la sua opera poetica e per l'autenticità del suo impegno morale, è tra quelli che meglio rappresentano la vitalità della cultura spagnola di opposizione. In tal modo il premio della resistenza resta più che mai fedele alla sua breve ma già ricca tradizione, che ha le sue tappe significative nei nomi di Alex. Sastre e Fanon, premiati negli anni precedenti.

Blas De Otero è nato a Bilbao nel 1916 ed è viscido, oltre che in Spagna, a Parigi. Da un anno risiede nuovamente a Bilbao. Partito da posizioni spiritualistiche e religiose, Blas De Otero (come spiega la relazione della giuria) è approdato ad una nuova visione del mondo in cui i temi della libertà, della politica, del genio, della dignità dell'uomo impegnato nel processo positivo della storia, dell'esigenza di pace comune a tutte le nazioni, sono i temi centrali della tradizione culturale e stilistica del suo paese. E' veramente Blas De Otero a distinguere nella nuova poesia spagnola, per la sua forza rappresentativa di una realtà morale e politica particolarmente tragica, e per il suo messaggio di liberazione dell'uomo.

Parlando del "cambiamento" avvenuto nella sua opera, del passaggio dai temi dell'amore e della morte ad una presa di coscienza storica, Blas De Otero scriveva alcuni anni fa: "E' l'uomo che mi interessa, ma l'uomo non considerato come un individuo isolato, bensì come membro di una collettività inserita in una situazione storica determinata".

I problemi che mi preoccupano sono quelli che non oggi tutto l'umanità: assicurare la pace e ottenere una libertà autentica. La libertà che "suppone" o "significa" uguaglianza di condizioni, non lo sviluppo di ogni uomo".

La giuria del V premio "Città di Omegna" ha inoltre espresso una speciale segnalazione per le "Lettere degli ammassati dal carcere e dal confino" (Editori Riuniti) e per l'opera storica di Enzo Colliotti (in particolare per il libro più recente, "L'amministrazione tedesca in Italia", edito da Le-rici).

Nei discorsi finali sono stati infine presi in considerazione il poeta e patriota spagnolo Ferrer e Giovanni Zangrandi.

Energica denuncia della Cdl - Documento comunista per «l'antimafia»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Per la seconda volta in pochi mesi 300 operai dei Cantieri navali riuniti di Palermo sono rimasti intossicati da cibi guasti serviti alla mensa aziendale concessa in appalto a speculatori privati. Molti dei lavoratori, colpiti da gravi sintomi di avvelenamento, sono stati ricoverati in osservazione dopo che i sanitari dell'ospedale avevano loro praticato la lavanda gastrica. Il nuovo episodio ha provocato una immediata denuncia all'ufficio sanitario, al prefetto e allo assessore regionale al lavoro da parte della Camera del lavoro che con un fonogramma chiede «di conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico dei responsabili e quali misure si intendono assumere onde evitare definitivamente il permanere di un tale pericolo».

La organizzazione sindacale unitaria ha sollecitato inoltre che il prefetto intervenga subito presso la commissione parlamentare antimafia per denunciare la presenza di elementi mafiosi nella direzione della mensa aziendale. Sulla circostanza che rivelerebbe vistosi legami intercorrenti tra la direzione dei Cantieri e i gruppi di mafia della borgata palermitana dell'Acquasanta — esiste un'ampia documentazione raccolta in due rapporti: uno della polizia e l'altro della Federazione comunista. Nel primo rapporto, attualmente all'esame della Procura della Repubblica, si fanno i nomi dei latitanti Tommaso Buscetta e Michele Cavaletto — «feroci «killer» della mafia del capomafia «Don» Pietro Torretta, «dono» nota come la «Palermo occidentale» — come quelli degli incontrastati demolitori della zona dei Cantieri e probabilmente coinvolti nella gestione della mensa operaia concessa in appalto, almeno formalmente, a tale Alvaro, che risulta appunto titolare della licenza.

In ogni caso, da lungo tempo, la Commissione interna del grande stabilimento ha chiesto la assunzione diretta della gestione della mensa da parte dell'azienda, come già avviene per una seconda mensa istituita per assicurare il servizio a tutte le maestranze.

Nel secondo rapporto, che verrà presentato in questi giorni dal PCI alla «antimafia», largo spazio viene dedicato, nel capitolo sulla presenza mafiosa nell'iniziativa industriale della città, alla descrizione della situazione esistente nei Cantieri, soprattutto per quel che riguarda un altro scandalo appalto: quello della mano d'opera assunta con contratto a termine (si tratta di 1000-1500 operai). Il reclutamento dei «contrattisti» per conto dei Cantieri è affidato alla ditta Alessio Accomando, sulla quale la polizia ha puntato gli occhi in questi mesi, a seguito dell'estensione delle operazioni antimafia alle rinnovate denunce dei sindacati circa i sistemi di intimidazione e di ricatto adoperati dal «racket», d'accordo con la direzione.

G. Frasca Polara

«Killer» in carcere per il teste bomba

Dichiarazioni di uno scienziato USA

Tra dieci giorni nuovo lancio sovietico?

Intervista del cosmonauta Gagarin all'«Humanité»



Conclusa la Conferenza internazionale

La tbc è da battere nei paesi poveri

Abbiamo battuto la malaria, possiamo vincere anche la tubercolosi: questo l'auspicio con il quale si sono salutati i promotori della Conferenza internazionale della tubercolosi che ieri mattina ha concluso i propri lavori nel Palazzo dei Congressi all'Eur.

Prima però che cedesse sotto il peso delle tante realtà che gli ostacolano da superare sono stati i medici, i biologi, i fisiologi del mondo sono d'accordo su questo, va condotta senza tregua, affidando sempre nuove armi, incidendo sulla struttura stessa della società e dei paesi in cui si opera.

Da parte degli scienziati convenuti a Roma infatti vi è stato un costante richiamo al carattere sociale della tubercolosi. Il francese prof. Etienne Bernard, per esempio, in un suo libro saluta alla città ospitale, dopo l'immancabile richiamo ai sette colli ed alle glorie passate che essi rappresentano, ha giustamente considerato il suo dovere invitare gli ascoltatori a scendere da quei colli per rendersi conto una volta per tutte che questo «è il secolo delle moltitudini». Ed ha aggiunto: «Secolo delle moltitudini? Sì. Ma ciò che rappresenta nel tempo la somministrazione dei medicinali: dal ciclo quotidiano è possibile passare — lo ha dimostrato il dott. H. Stott, che presta la sua opera a Madras, in India — a un ciclo bisettimanale; e si punta ad una struttura verso un ciclo mensile».

La prevenzione e la cura del male sarebbero così facilitati di molto. A condizione che — e ciò vale per tutti i paesi, sia quelli in via di sviluppo che quelli già progrediti — si continui sulla strada indicata dalla Conferenza di Roma: quella cioè di una organizzazione internazionale della lotta antitubercolare che si fondi sul contributo e sulle disponibilità — in mezzi, in scienza, in uomini — di tutti i paesi del mondo.

Asia, in Africa e nell'America Latina la tubercolosi sta diventando il nemico pubblico numero uno: statistiche si pure approssimative informano che i casi di contagio già raggiungono la percentuale dell'1 per cento, mentre nei paesi più progrediti è solo dell'1 per mille.

E la situazione, dal punto di vista delle armi di cui si dispone per battere il morbo, appare disperata. In India si ha un medico ogni 5.000 abitanti, in Birmania un medico ogni 11.000 abitanti, in Indonesia un medico ogni 48.000 abitanti, nel Nepal un medico ogni 72.000 abitanti.

Nei paesi più avanzati invece le cifre attestano che si può disporre di un medico su ogni 700 o 1.000 abitanti.

In una situazione del genere l'aumento del bilancio destinato alla «pubblica sanità» rappresenta solo un palliativo. Occorre creare nuove strutture, effettuare scelte decisive: far passare in secondo piano, ad esempio, l'ospitalizzazione degli ammalati per puntare tutte le risorse disponibili sulle cure a domicilio. Per ogni posto letto disponibile per un tubercoloso si contano infatti: 150 malati in India, 500 in Indonesia, 700 in Birmania, 900 in Tailandia, 1.800 nel Nepal. Un'inchiesta condotta in 21 paesi ha riferito in merito il dott. J. R. Bismuth, dimostra che gli antibiotici, quando sono assorbiti con regolarità e secondo le prescrizioni mediche, sono efficaci — per debellare il morbo — nel 100 per cento dei casi. E già si prospetta la possibilità di rendere molto più agevole l'attuale chemioterapia e che, in materia, scegliendo nel tempo la somministrazione dei medicinali: dal ciclo quotidiano è possibile passare — lo ha dimostrato il dott. H. Stott, che presta la sua opera a Madras, in India — a un ciclo bisettimanale; e si punta ad una struttura verso un ciclo mensile».

La prevenzione e la cura del male sarebbero così facilitati di molto. A condizione che — e ciò vale per tutti i paesi, sia quelli in via di sviluppo che quelli già progrediti — si continui sulla strada indicata dalla Conferenza di Roma: quella cioè di una organizzazione internazionale della lotta antitubercolare che si fondi sul contributo e sulle disponibilità — in mezzi, in scienza, in uomini — di tutti i paesi del mondo.

La prevenzione e la cura del male sarebbero così facilitati di molto. A condizione che — e ciò vale per tutti i paesi, sia quelli in via di sviluppo che quelli già progrediti — si continui sulla strada indicata dalla Conferenza di Roma: quella cioè di una organizzazione internazionale della lotta antitubercolare che si fondi sul contributo e sulle disponibilità — in mezzi, in scienza, in uomini — di tutti i paesi del mondo.

La prevenzione e la cura del male sarebbero così facilitati di molto. A condizione che — e ciò vale per tutti i paesi, sia quelli in via di sviluppo che quelli già progrediti — si continui sulla strada indicata dalla Conferenza di Roma: quella cioè di una organizzazione internazionale della lotta antitubercolare che si fondi sul contributo e sulle disponibilità — in mezzi, in scienza, in uomini — di tutti i paesi del mondo.

La prevenzione e la cura del male sarebbero così facilitati di molto. A condizione che — e ciò vale per tutti i paesi, sia quelli in via di sviluppo che quelli già progrediti — si continui sulla strada indicata dalla Conferenza di Roma: quella cioè di una organizzazione internazionale della lotta antitubercolare che si fondi sul contributo e sulle disponibilità — in mezzi, in scienza, in uomini — di tutti i paesi del mondo.

Le sensazionali accuse al processo mafioso

Dovrà rispondere dell'uccisione di un pastorello di tredici anni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Le accuse implacabili del teste-bomba Simone Mansueto a carico dei mafiosi di Tommaso Natale, hanno sortito un primo effetto. Il sostituto Procuratore della Repubblica Mattina, pubblico ministero nel processo, — ha ordinato l'arresto immediato di Domenico Guastella che il «Valachi di Palermo» aveva indicato al giudice della Corte di Assise come componente della banda Scavia-Ferrante-Cracolici e corresponsabile nell'omicidio del pastorello tredicenne Paolo Riccobono.

L'arresto, ordinato per il momento come misura precauzionale (in attesa di una eventuale istruttoria formale) è stato effettuato dalla squadra Mobile. Tre giorni fa, prima cioè che il Mansueto deposse al processo ma quando il teste aveva già reso al magistrato la deposizione arricchita ieri in aula di molti particolari.

La notizia dell'arresto è trapelata soltanto stamane nel Palazzo di Giustizia. Tale misura lascia supporre che l'ufficio del pubblico ministero sia deciso ad andare sino in fondo per identificare tutte le responsabilità nella feroce faida che per anni ha insanguinato le borgate occidentali di Palermo per la conquista del predominio di importanti settori della vita economica locale. Naturalmente non potrà bastare la deposizione del Mansueto che, se non è da considerare un teste del tutto attendibile, certo non ha parlato soltanto per odio, né per amore di giustizia, ma, probabilmente, in base ad un preciso calcolo al quale non sono certo estranee altre forze criminali che polizia e magistratura non sono ancora riuscite ad individuare.

Certo è che la deposizione del teste-bomba offre un'occasione di lavoro per la polizia, che, se non è da considerare un teste del tutto attendibile, certo non ha parlato soltanto per odio, né per amore di giustizia, ma, probabilmente, in base ad un preciso calcolo al quale non sono certo estranee altre forze criminali che polizia e magistratura non sono ancora riuscite ad individuare.

Certo è che la deposizione del teste-bomba offre un'occasione di lavoro per la polizia, che, se non è da considerare un teste del tutto attendibile, certo non ha parlato soltanto per odio, né per amore di giustizia, ma, probabilmente, in base ad un preciso calcolo al quale non sono certo estranee altre forze criminali che polizia e magistratura non sono ancora riuscite ad individuare.

Certo è che la deposizione del teste-bomba offre un'occasione di lavoro per la polizia, che, se non è da considerare un teste del tutto attendibile, certo non ha parlato soltanto per odio, né per amore di giustizia, ma, probabilmente, in base ad un preciso calcolo al quale non sono certo estranee altre forze criminali che polizia e magistratura non sono ancora riuscite ad individuare.

Certo è che la deposizione del teste-bomba offre un'occasione di lavoro per la polizia, che, se non è da considerare un teste del tutto attendibile, certo non ha parlato soltanto per odio, né per amore di giustizia, ma, probabilmente, in base ad un preciso calcolo al quale non sono certo estranee altre forze criminali che polizia e magistratura non sono ancora riuscite ad individuare.

ALESSANDRO VITTADELLO

INIZIA LA STAGIONE OFFRENDO ALLA SUA CLIENTELA

IMPERMEABILI

PER UOMO DONNA E RAGAZZI

SOLO QUESTO MARZO E VITTADELLO

Alcuni esempi:

Nailon Scala Oro	L. 3.900
Gabardine Lana	> 8.000
Gabardine Cotone	> 9.000
Gabardine Terital e Cotone	> 14.800
Gabardine Terital e Lana	> 28.000

E TANTI ALTRI MODELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CONFEZIONI VESTITI - GIACCHE - PANTALONI

ALESSANDRO VITTADELLO

ROMA - Via Ottaviano, 1 - Tel. 380.678 (angolo PIAZZA RISORGIMENTO)

acquistando un televisore

POTRETE VINCERE UNA FIAT 500 - PARTECIPATE AL GRANDE CONCORSO

Radiovittoria

TRIMESTRE della FORTUNA

sono in palio

3 AUTOMOBILI FIAT 500

Affrettatevi!

Ritirate presso le nostre Sedi il regolamento del Concorso che prevede una estrazione ogni trenta giorni

VENDITA ANCHE RATEALE

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12/12A/12B (PIAZZALE FLAMINGO) - TEL. 351.978 - 351.573
VIA ALESSANDRIA, 220B (Angolo Via Novara) - TEL. 863.967

ACQUISTARE PRESSO UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE E' SERIETA' - ASSISTENZA - ECONOMIA

POLJOT

L'orologio sovietico che è stato nello spazio

prezzo elevato economico impermeabile

g. f. p.

Oggi la Festa dell'Unità a Lavello

POTENZA, 28. Per domani i compagni di Lavello hanno organizzato, con l'impegno che ne ha fatto ormai un avvenimento tradizionale in provincia, la festa dell'Unità. Il comizio sarà tenuto dal compagno senatore Kurt...

POLJOT

L'orologio degli astronauti In vendita presso i migliori orologiai

Importatore esclusivo: INTERCOOP soc. a.r.l. - Via A. Guattani, 9 - Telefono 850.190 - ROMA

A Fortini e Troisi i Premi Chianciano

CHIANCIANO, 28. La 15. edizione 1963 dei Premi letterari nazionali «Chianciano» si è conclusa oggi nella tradizionale atmosfera di serenità che caratterizza la iniziativa culturale dell'amministrazione socialista di Chianciano Terme. Alla unanimità sono stati premiati: per la poesia (un milione di lire) Franco Fortini, per «Una volta per sempre», per la narrativa (un milione di lire) Dante Troisi, per «L'odore dei cattolici» per il giornalismo (un milione di lire) Gianni Rodari (100 mila), Giuseppe Riboldi (100 mila).

Una certa perplessità ha suscitato il Premio per la narrativa, assegnato a Dante Troisi: «L'odore dei cattolici» è stato infatti preferito a «La dura spina» di Renzo Rosso, che sembrava il candidato favorito.

Donna incinta divorziata dai pescicani

ST. PETERSBURG (USA). — Una donna di 25 anni, in attesa di un bimbo, è stata divorziata da un branco di pescicani. La donna, che si chiama...

Alt ai fitti

Si prepara la protesta

L'agitazione contro il carollotti e per risolvere il problema della casa entra da domani nella fase operativa anche a Roma. Le Commissioni interne di tutte le aziende si riuniranno, alle ore 18, presso la Camera del lavoro. In via Buonarroti si incontreranno le Commissioni popolari, dopo aver lanciato la parola d'ordine: «Respingete gli aumenti: nessuno vi può sfruttare!», stanno intensificando la preparazione della grande manifestazione di mercoledì prossimo in piazza Mastai.

La legge che conferisce ai pretori la facoltà di prorogare gli sfratti costituisce un primo successo della lotta popolare (il ricordo della grande giornata di protesta di Milano è ancora vivo nella memoria di tutti). Si tratta ora di battersi per obiettivi più avanzati, per ottenere l'approvazione della legge sulla regolamentazione dei fitti e per aggredire quindi le cause strutturali del carollotti.

I tecnici delle Commissioni popolari hanno dimostrato nella recente conferenza stampa come un appartamento di tre stanze e servizi, situato nella zona Tu sciolana, che oggi costa dieci milioni di lire, potrebbe avere — se le aree urbane fossero sottoposte a una diversa disciplina giuridica e se la industria edilizia fosse ammodernata — un costo di gran lunga inferiore ed essere acquistato pagando per venti anni una rata inferiore agli attuali fitti. La legge sulle aree, una diversa politica per l'edilizia popolare e la standardizzazione dell'industria edilizia rimangono quindi gli obiettivi da raggiungere.

Lo sciopero prosegue

Tutti uniti alla SAM

Si è conclusa ieri la prima fase del lungo sciopero dei lavoratori della SAM. Autisti e fattorini hanno partecipato senza eccezioni alla lotta e hanno reagito con energia alle provocazioni che Marzano non ha mancato di mettere in atto.

La nuova agitazione è dovuta a un'altra successione di precedenti accordi sindacali compiuta dalla SAM. La cittadina di Ostia, che è periodicamente costretta a sopportare gravi disagi per l'irresponsabilità della Marzano, è ormai stanca e reclama l'immediata revoca delle concessioni all'autonomia del trasporto dovrebbe nel futuro essere gestiti dal-

la Stefer. E' tempo che la Giunta comunale passi alla fase di applicazione degli impegni presi in tal senso non molto tempo fa.

I tessili della Luciani, Gatti, Milatex e Tesit riprenderanno martedì, con uno sciopero di 24 ore, la lotta per ottenere un accordo provinciale integrativo.

La decisione è stata presa unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. Gli industriali hanno cercato in tutti i modi di guadagnare tempo, dilazionando le trattative senza alcuna reale intenzione di arrivare a un accordo: di qui la rottura dell'autonomia del trasporto dovrebbe nel futuro essere gestiti dal-

Lotta a Pomezia

La serrata alla Leader

Un duro scontro è in corso a Pomezia tra le giovani operaie della «Leader» e la direzione aziendale. Quest'ultima ha risposto a uno sciopero con la serrata e due licenziamenti, ma non è riuscita a piegare la volontà di lotta delle lavoratrici. L'episodio è particolarmente significativo perché gli illegali metodi della «Leader» sono comuni a quasi tutte le fabbriche di Pomezia e perché esso s'inscrive nel tentativo padronale di soffocare sul nascere un generale risveglio sindacale.

La «Leader» produce camice per uomo utilizzando manodopera femminile giovane e giovanissima (età va dai quindici ai diciannove anni), ricorrendo in misura massiccia alle apprendiste e pagando salari di fame (in media 30-40 mila lire). Non si può uscire dalla fabbrica durante l'ora del pranzo: nei mesi scorsi, numerose operaie sono svenute per il caldo e i ritmi di lavoro troppo intensi.

L'agitazione è iniziata alcuni giorni fa, con la richiesta di trattative su alcune rivendicazioni (riduzione dell'orario di lavoro, passaggi di qualifica, ecc.). La risposta della direzione aziendale è venuta con il licenziamento di due ragazze che stavano per terminare il periodo dell'apprendistato. Le operaie hanno reagito con fureza, scioperando compatte venerdì scorso, manifestando davanti la fabbrica e percorrendo in corteo un tratto di via Castelli Romani.

Ieri, durante la serrata, le lavoratrici della «Leader» con la chiusura della fabbrica. La serrata non ha tuttavia intimorito le operaie, che sono fermamente intenzionate a proseguire la lotta.

ANCR: il vice presidente accusato in pieno congresso

Drammatico episodio ieri al congresso provinciale della Federazione provinciale combattenti. Il presidente della sezione di Torpignattara ha chiesto che fosse impedito al comm. Angelo Alaimo, reggente la Federazione, di svolgere la relazione introduttiva e di essere incluso nella lista dei candidati. Gravissima l'accusa...

«Sei stato nelle SS»

Il vice-presidente della Federazione romana combattenti e reduci, commendatore Angelo Alaimo, che dalla morte del prof. Umberto Gazzoni, ha diretto l'Associazione, è stato accusato ieri mattina, davanti ai delegati al congresso provinciale straordinario di aver militato nelle SS. L'accusa è stata lanciata dal presidente della sezione di Torpignattara, dott. Damiani, il quale ha comunicato ai delegati che, in seguito alla denuncia e ai documenti a lui presentati, la presidenza nazionale dell'ANCR ha aperto sul conto dell'Alaimo un'inchiesta. «Chi ha lasciato il glorioso grigioverde per indossare la divisa dello straniero, la divisa nazista, non è degno — ha detto il dottor Damiani — di svolgere a questo congresso la relazione morale e finanziaria né di essere candidato alle cariche sociali. Un membro del direttivo può leggere la relazione, mentre le votazioni possono essere rinviata in attesa dell'esito dell'inchiesta».

La denuncia e le richieste del dottor Damiani hanno profondamente colpito l'assemblea, ma la presidenza, con l'appoggio dei gruppi della destra che fanno capo all'on. Villa, non ha accolto le richieste del Damiani, dando invece la parola a un delegato di Frascati che confessandosi fascista repubblicano, ha cercato di difendere l'Alaimo affermando che costui aveva vestito la divisa delle SS naziste solo per un equivoco dei tedeschi. Anche l'accusato, ha preso la parola, ma solo per minacciare leale ed avallare genericamente le tesi del delegato fascista di Frascati. Poi, come se nulla fosse successo, ha scioccolato l'assemblea la sua relazione.

In precedenza era stata respinta anche un'altra proposta di rinvio del congresso presentata dal dottor Damiani. Non esisteva alcun motivo di eccezionalità per convocarlo — aveva detto l'oratore — mentre lo statuto afferma a chiare lettere che il congresso straordinario può farsi solo per motivi altrettanto eccezionali.

Respinta tale proposta, il congresso è stato continuato fino a tarda sera per concludersi con le votazioni. I cui risultati dovrebbero essere resi noti nella giornata di oggi. I lavori sono dominati dalle manovre della destra dc, che ha piazzato

P. Flaminio

Il silenzio conferma

Perfetto silenzio, ieri, sulle vicende di P. Flaminio, ministro dei Lavori pubblici. Provveduto alle Opere pubbliche per il Lazio e il Con-siglio superiore dei LL.PP. non hanno diffuso nemmeno un comunicato per replicare alle notizie che abbiamo pubblicato ieri e che sono state attinte direttamente dai tecnici del cantiere di Tevere, dove si sta riparando il ponte «malo» e dove si stanno buttando al vento 400 milioni per un «Bailey» che non serve a nulla. Tutto questo, in sostanza, conferma che l'ex «capolavoro d'ingegneria» sarà riaperto al traffico nello stesso periodo di tempo in cui entrerà in funzione il suo «vice» — addirittura qualche settimana prima — con tanti saluti al denaro pubblico speso, non per la prima volta, inutilmente.

Aperta un'inchiesta

Dopo la medicina muore una bimba

Una bimba di sette mesi, Franca Asile, figlia unica di due giovani coniugi anzi, è morta fra atroci spunti dopo avere ingerito un cucchiaino di medicina a base di sulfamidici. La piccola è spirata fra le braccia della madre mentre su un'auto, lanciata a tutta velocità, veniva trasportata da Pomezia all'ospedale S. Eusebio. I carabinieri hanno sequestrato il flacone di medicina, l'autorità giudiziaria ha disposto che la salma sia sottoposta ad autopsia.

La piccola Franca si era sentita male l'altra mattina: disenteria. La madre, Giovanna Rullo, di 21 anni, verso sera ha chiamato il medico, il dottor Murgo, il quale ha riscontrato una forma di colite. «Nulla di preoccupante, signora — ha detto il medico — Occorre, però, che la bimba rimanga a dieta sino a domani, poi le dia questa medicina». E il medico ha scritto sul ricettario «Enterocomplex», uno sciroppo a base di sulfamidici.

Appena il dottore è uscito, la donna ha invitato il marito a recarsi subito in farmacia a comprare il farmaco. Poi, invece di attendere fino al mattino, come le aveva detto il medico, ha dato somministrato alla piccola un cucchiaino di medicina. Credeva di fare bene, di anticipare la guarigione. Ma, di lì a pochi minuti, la figlioletta si è messa a piangere, il suo volto è diventato pauroso. Il padre, Francesco Asile, guarda all'urna, è corso allora a chiamare nuovamente il medico. Il sanitario è giunto poco dopo. Subito si è reso conto che Franca era gravemente accusata di forti dolori addominali, stava morendo. Ha consigliato, tuttavia l'immediato ricovero in ospedale. Ma, mentre l'auto varcava i cancelli del S. Eusebio, la piccola si è spenta fra le braccia degli angosciati genitori.

Scoppia una conduttura

Senz'acqua Gianicolense

La circoscrizione Gianicolense completamente allagata e tutti i palazzi della zona senz'acqua sono il bilancio di un drammatico accaduto ieri sera alle 23.30. E' scoppiato un tubo dell'acquedotto numero 55 della società ACQA proprio davanti all'ospedale San Camillo. L'asfalto, per lo scoppio, si è spaccato come una mela e subito un violento getto d'acqua è fuoriuscito dalla falla. Contemporaneamente, tutti i palazzi della zona sono rimasti senz'acqua. Sul posto sono intervenuti alcuni operai che hanno cercato di riparare il guasto. Sono riusciti a riallacciare l'acqua in alcuni palazzi servendosi di alcuni condotti di emergenza. Molti altri isolati del Gianicolense, però, sono rimasti senz'acqua. Oggi, continueranno le riparazioni.

Ortensi è morto senza parlare

Mario Ortensi, l'uxoricida di via delle Rose, è morto ieri alle 11.10 al S. Giovanni, prima che fosse possibile interrogarlo. Con la sua morte il «caso» verrà archiviato poiché viene a estinguersi l'azione penale.

Auto contro autobus: un morto

In un tragico scontro, avvenuto ieri mattina sulla via Colatina, il ventinovenne Pio Carbone ha perso la vita. L'uomo si trovava al volante di una «1100» che si è scontrata con un autobus dell'ATAC, proveniente in senso inverso. Il giovane, estratto sanguinante dalle lamiere della vettura, è stato trasportato al S. Giovanni, dove è deceduto poco dopo il ricovero. Era il primo di una serie di scontri di cui il Policlinico, a Torpignattara, alla famiglia le commosse condoglianze della sezione e dell'Unità.

Salvato dal tetano

Un bimbo di 8 anni, Claudio De Facendis, abitante in via delle Vigne Nuove 39, è stato salvato dal tetano. Feritosi con una canna in un prato nei pressi di casa, il ragazzo dopo due giorni è stato colpito dalla tremenda infezione. Trasportato al Policlinico, i medici lo hanno salvato dopo cure durate oltre 15 giorni. Ieri, Claudio è tornato a casa.

Chi ha contagiato la scimmia?

E' tornato al lavoro il guardiano dello Zoo Renato Conti, morì di tetano. Il giovane, che era stato colpito da un morso di scimmia, è stato salvato. Il Conti era stato subito sottoposto alla terapia antitetanica, che ha avuto successo. Allo Zoo, intanto, ci si chiede quale bestia rabbida possa avere contagiato la scimmia.

Perdevano i sacchetti...

Seguendo «un filo d'aranna» formato da sacchetti di plastica, gli agenti di pubblica sicurezza hanno recuperato numerosi elettrodomestici, rubati poco prima nel negozio del signor Luigi Villani. Infatti, gli incauti ladri, mentre trasportavano i pesanti pacchi, hanno perso per strada i sacchetti di plastica che ricoprivano gli oggetti. La «pista al nylon» terminava davanti alla abitazione di Geremia Rossi.

Si lancia dal secondo piano

Una donna di 33 anni ha tentato ieri di uccidersi, gettandosi dal secondo piano della sua abitazione di via Mario Menghini 11. La donna — Filomena Natali — è stata soccorsa dalla portiera dello stabile, che l'ha subito trasportata al S. Giovanni. Si ignorano i motivi del gesto disperato.

Un autobus nella cunetta

Un autobus ATAC della linea 537, mentre percorreva la via Nomentana, è uscito fuori strada finendo in una cunetta, all'altezza dello stabilimento INCOM. Sedici passeggeri sono rimasti feriti e hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico.



Quaderno copertina colorata - pagine 32	L. 10
Quaderno copertina colorata - pagine 64	» 20
Quaderno copertina prespan - pagine 80	» 30
Quaderno copertina prespan - pagine 120	» 50
Quaderno copertina Conoscere Super bianco - pagine 80	» 50
Quaderno copertina Conoscere Super bianco - pagine 120	» 60
Quaderno copertina Bindakode Super bianco - pagine 160	» 85
Quaderno copertina Bindakode Super bianco - pagine 200	» 100
Quaderno copertina Bindakode Super bianco - pagine 320	» 175
Quaderno copertina plastica con spirale - pagine 120	» 100
Quaderno cop. plastica con spirale - pagg. 160 a 4 colori	» 140
Blocco disegno carta Fabriano - 20 fogli	» 150
Astuccio di 6 pastelli	» 40
Astuccio di 6 pastelli Giotto o Lyra	» 80
Astuccio completo di tutto il necessario per la scuola - 18 pezzi	» 500
Matita nera	» 15
Matita con gomma Lyra	» 20
Tre penne a sfera - qualità superiore	» 50
Penna stilografica - qualità superiore	» 100
Temperamatiti in polistirolo	» 15
Scatola compassi cromati	» 300
Cartella in plastica scozzese	» 400
Cartella scolastica in vera pelle - colori assortiti	» 1.000
Elegante cartella a tracolla plastificata scozzese	» 1.000
Cestino per colazione - tutto in plastica - formato medio	» 200
Cestino per colazione - tutto in plastica - formato grande	» 300
Nastro nylon - bianco e bleu	» 150
Nastro nylon - bianco e bleu sbigio	» 130
Collo plastica Carletto	» 200
Collo plastica - nostra reclame	» 115
Pantaloncino ginnastica per bambina - satin nero	» 950
Pantaloncino ginnastica per ragazzo - bleu	» 500
Grembiule scuola madapolan bianco - da cm. 55	» 800
Grembiule scuola merinos nero - puro cotone - da cm. 60	» 1.300
Grembiule scuola percellle bleu - da cm. 60	» 1.000
Grembiule scuola popeline nostril bianco - da cm. 60	» 1.600
Grembiule scuola per giovanetta - merinos nero - da cm. 70	» 1.600
Grembiule scuola per giovanetta - nylon nero - da cm. 70	» 2.500
Mantelline gommate - da cm. 55	» 900

VENDITE A RATE

anniversario
apertura

reparto ALIMENTARI
offerte speciali!

MAS magazzini
allo statuto

PER 2 SETTIMANE ANCORA PER 2 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

FRIGORIFERI ZOFFAS 150 litri da L. 80.000 a L. 70.000 ZOFFAS 250 litri da L. 112.000 a L. 90.000 SIEMENS 125 litri da L. 75.000 a L. 58.000 SIEMENS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 SIEMENS 240 litri da L. 134.000 a L. 95.000 INDESIT 155 litri da L. 69.500 a L. 58.000 INDESIT 225 litri da L. 105.000 a L. 70.000 INDESIT 230 litri da L. 115.000 a L. 100.000 REX 190 litri export da L. 92.900 a L. 72.000 REX 190 litri lusso da L. 99.900 a L. 76.500 REX 215 litri da L. 109.000 a L. 86.000 REX 240 litri da L. 122.000 a L. 95.500 FIAT 165 litri da L. 82.000 a L. 66.000 FIAT 190 litri da L. 99.000 a L. 79.000 FIAT 250 litri da L. 120.000 a L. 95.000 PHILIPS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 IGNIS 250 litri da L. 115.000 a L. 86.000	MAGNADYNE 155 litri da L. 32.000 a L. 63.000 MAGNADYNE 220 litri da L. 112.000 a L. 81.000 KELVINATOR 135 litri da L. 90.000 a L. 65.000 C.G.E. 215 litri da L. 115.000 a L. 81.000 KELVINATOR 165 litri da L. 96.000 a L. 68.000 KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 80.000 KELVINATOR 240 litri da L. 125.000 a L. 94.000 C.G.E. 175 litri da L. 95.000 a L. 68.000 C.G.E. 245 litri da L. 125.000 a L. 95.000 BOSCH 155 litri da L. 95.000 a L. 75.000 BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 96.000 BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000 BOSCH 155 litri pensile da L. 135.000 a L. 104.000	WESTINGHOUSE 23" con 2° canale da L. 275.000 a L. 140.000 ATLANTIC 23" 2° canale da L. 215.000 a L. 90.000 T.V. DUMONT 234 modello 1963 da L. 275.000 a L. 140.000 Carrello T.V. lusso smontabile tutte le misure da L. 18.000 a L. 6.500 Stabilizzatori T.V. ultimi modelli da L. 22.000 a L. 6.500	ASCIUGACAPELLI da L. 5.000 a L. 1.700 MACINACAFFE' Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700 FRULLATORI Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963 da L. 9.000 a L. 3.500 SPAZZOLE ELETTRICHE ASPIRANTI ADLER asp. elettrica da L. 6.200 a L. 4.300 LUCIDATRICI CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 29.500 SIEMENS asp. da L. 45.000 a L. 20.000 REM da L. 55.000 a L. 22.000 EURAPHON aspirante modello 1963 da L. 29.000 a L. 13.300 ADLER aspirante modello 1963 da L. 54.000 a L. 27.000 S. GIORGIO aspirante da L. 50.500 a L. 45.000 ELDO aspirante mod. 1963 da L. 34.000 a L. 21.000 RADIO A BATTERIA E CORRENTE Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500 Transistor da L. 15.000 a L. 8.000 Transistor PHILIPS con M.F. da L. 46.500 a L. 28.000 9 transistor Giappone 4 gamme d'onda con M.F. da L. 80.000 a L. 36.000	Transistor C.G.E. da L. 35.000 a L. 20.000 PHILIPS mobile di lusso da L. 79.000 a L. 41.000 NORTON 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500 PHILIPS con M.F. da L. 35.000 a L. 20.000 GELOSO onde medie da L. 36.000 a L. 18.000 AURICOLARE per tutti i tipi di radio a transistor da L. 3.500 Radio Generale 8 transistor 3 gamme d'onda modello 1963 da L. 52.000 a L. 31.000 Radio giapponese 9 transistor mod. 1963 con M.F. da L. 58.000 a L. 25.000 Radio giapponese 7 transistor mod. 1963 da L. 35.000 a L. 16.500 Radio PHILIPS batteria mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500 BILANCE PESA PERSONE Bilancia famiglia ZENITH da L. 8.500 a L. 3.700 Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000 LAVABIANCHERIA da L. 122.000 a L. 35.000 REX automatica da L. 170.000 a L. 90.000 FIAT automatica da L. 160.000 a L. 95.500 INDESIT 5 Kg. mod. 1963 da L. 129.000 a L. 95.000	CANDY 5 Kg. mod. 1963 da L. 139.500 a L. 99.000 CANDY 3 Kg. mod. 1963 da L. 119.500 a L. 88.000 CASTOR DRY DE LUXE da L. 175.000 a L. 122.000 CASTOR UNI DRY da L. 195.000 a L. 110.000 LAVASTOVIGLIE Lavastoviglie C.G.E. da L. 195.000 a L. 110.000 ASPIRAPOLVERE PIVOT mod. 1963 da L. 10.000 a L. 5.300 ADLESS mod. 1963 da L. 18.000 a L. 4.500 C.G.E. Grillo mod. 1963 da L. 25.000 a L. 16.000 ZEROWATT mod. 1963 da L. 35.000 a L. 21.000 SCALDABAGNI MONDIAL litri 30 da L. 25.000 a L. 16.000 IGNIS litri 30 da L. 25.500 a L. 22.000 P.E.G. litri 30 da L. 34.500 a L. 24.000 C.G.E. litri 30 da L. 23.000 a L. 22.300 SIEMENS litri 30 da L. 35.000 a L. 23.000 ONOFRI litri 30 da L. 33.000 a L. 23.000 STANDARD 80 litri mod. 1963 da L. 26.000 a L. 16.500 RADIOFONOGRAFI C.G.E. Stereofonico da L. 55.000 a L. 55.000 SIEMENS lusso da L. 80.000 a L. 50.000	MARELLI da L. 49.000 a L. 28.000 PHONOLA da L. 69.000 a L. 42.000 PHILIPS da L. 59.000 a L. 42.000 Radiofonografo a batteria mod. 1963 da L. 70.000 a L. 35.000 FONOVAGLIE EURAPHON 4 velocità da L. 20.000 a L. 13.000 LESA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000 PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 22.000 PHILIPS 4 velocità da L. 38.000 a L. 20.000 Stereofonica LESE 4 vel. da L. 58.000 a L. 25.000 REGISTRATORI GIAPPONESE a batt. tasc. da L. 48.000 a L. 20.000 GELOSO mod. 1963 da L. 29.000 a L. 22.000 PHILIPS Mod. 63 da L. 78.000 a L. 40.500 Linguaphon Francese, Tedesco, Russo, Inglese da L. 12.000 a L. 6.500 Dischi a 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 350 Dischi 45 giri E.P. 4 canz. da L. 1.200 a L. 650 Dischi 33 giri 25 cm. da L. 3.000 a L. 1.200 Dischi 33 giri 30 cm. da L. 4.000 a L. 1.950 Bliero 3 dischi 45 giri assortiti da L. 2.100 a L. 1.000 Bliero 5 dischi 45 giri ass. da L. 3.500 a L. 1.700	Blocco 25 dischi battabili 45 giri da L. 20.000 a L. 9.500 Blocco 50 dischi 45 giri battabili da L. 39.000 a L. 15.000 Nastri magnetici registrati da L. 800 a L. 500 e tutte le altre misure a prezzi imbattibili LAMPADARI BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000 BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 4.500 BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500 BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 8.500 BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 4.500 BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 5.500 PIANTANA MODERNA Paralume 70 cm. lusso da L. 28.000 a L. 6.000 TAVOLI PER CUCINA Tavolo formica mt. 1,20x60 da L. 20.000 a L. 9.500	Tavolo formica mt. 1,20x60 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000 CUCINE REX mod. 729 acc. automatica termostato giratorio da L. 129.000 a L. 69.000 OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 45.000 a L. 26.000 TRIPLEX 4 fuochi compresso pesciera da L. 32.000 a L. 39.000 C.G.E. 3 fuochi, forno scaldavivande da L. 32.000 a L. 25.000 IGNIS 6 fuochi, forno scaldavivande con mobile portabombole da L. 84.000 a L. 54.000 STUFE Stufa a gas FARGAS aut. da L. 75.000 a L. 20.000 Stufa FARGAS a gas da L. 18.000 a L. 6.000 Stufe a gas con mobile portabombole da L. 12.000 a L. 16.500 Termoconvett. VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000 Termoreattore M.R.T. da L. 25.000 a L. 10.000 e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbattibili.
---	--	---	---	--	--	---	--	---

RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)
Telefoni 689.729 - 689.212

TIRRENA TV
VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE STEFER - F5 - M - 4

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

ENCICLOPEDIA TASCABILE



Armand Cavillier INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA

Trad. di Renata e
Mario Spinella

pp. 216 L. 900

Un panorama storico e critico della
sociologia, una ampia e precisa analisi
delle sue origini e dello suo ruolo.

Michel Verret L'ATEISMO MODERNO

pp. 300 L. 1.000

Le ragioni di una morale non ultra-
terrena e i problemi della tolleranza
religiosa nel libro vivace e appassio-
nato di uno studioso francese.

Arturo Arcomano SCUOLA E SOCIETA' NEL MEZZOGIORNO

pp. 232 L. 1.000

La situazione della scuola nel Mezzo-
giorno nell'analisi di un giovane
meridionalista.

Carlo Falconi LA RELIGIOSITA' IN ITALIA

pp. 160, L. 700

Una appassionante e rigorosa inchiesta
sulla religiosità degli italiani condotta
da un acuto studioso dei problemi
del cattolicesimo

Dina Bertoni Jovine L'ALIENAZIONE DELL'INFANZIA

pp. 208 L. 900

La più completa documentazione sul
lavoro minorile nella società moderna,
elaborata da una nota studiosa di
pedagogia.

Vittoria Olivetti DEMOGRAFIA E CONTROLLO DELLE NASCITE

pp. 207 L. 900

Un rapido e preciso quadro del pro-
blema in tutti i suoi aspetti: storici,
sociali, politici e religiosi.

Francis Newton IL MONDO DEL JAZZ

Trad. di Mario Cartoni

pp. 350 L. 1.000

Uno dei migliori libri sull'argomento
che sia mai stato pubblicato (*News
Chronicle*).

Earl D. Hanson LA TEORIA DI DARWIN

Trad. di Ernesto Capanna

pp. 184 L. 900

La teoria della selezione naturale
esposta in forma divulgativa da un
esperto biologo americano.

EDITORI RIUNITI

Suppl. al n. 203 de «l'Unità» - dal 28-9-1983 - Direkt. resp. Taddeo Coasa - iscritto al n. 243 del Reg. Stampa del Trib. Roma - «l'Unità» aut. a giornale murale n. 4495

NOI E I COMPAGNI CINESI

Testi e commenti sulle divergenze con il P.C.C.

Supplemento
de
l'Unità

1. rivoluzione



4. nel movimento operaio



dall'opuscolo del PCC « Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi »

fu prima di tutto provocato

July 25, 1966

Contro queste attività frazionistiche siamo risolti a battersi con tutte le nostre forze. Esse denotano del resto, l'ambizione dei compagni cinesi di ottenere la direzione ideologica e politica di tutto il movimento comunista. Ora, noi non abbiamo respinto ogni idea di partito o di Stato guida (idea che i cinesi hanno invece sostenuto) per poi accordare queste funzioni ai compagni di Pechino.



Contro queste attività frazionistiche siamo risolti a batterci con tutte le nostre forze. Esse denotano del resto, l'ambizione dei compagni cinesi di ottenere la direzione ideologica e politica di tutto il movimento comunista. Ora, noi non abbiamo respinto ogni idea di partito o di Stato guida (idea che i cinesi hanno invece sostenuto) per poi accordare queste funzioni ai compagni di Pechino.



(da «Critica marxista» n. 4,
luglio-agosto 1963)

In queste pagine pubblichiamo brani di documenti editi dal Partito comunista cinese con a fianco la nostra risposta.

GUERRA ATOMICA

H vento dell'Est



della « Dichiarazione del portavoce del governo della Repubblica popolare cinese », 1 settembre 1963

«... Il compagno Mao Tse-dun ha detto: "Secondo me, la situazione internazionale è giunta ad una nuova svolta. Ci sono due venti nel mondo d'oggi: il vento dell'est e il vento dell'ovest. C'è un detto cinese: o il vento dell'est prevale su quello dell'ovest, o è il vento dell'ovest che prevale su quello dell'est. E' caratteristico della situazione odierna, io penso, il fatto che il vento dell'est prevale su quello dell'ovest, e cioè che le forze del socialismo hanno una schiacciante superiorità su quelle dell'imperialismo". Partendo da questa valutazione, il compagno Mao Tse-dun ha posto l'accento sulla possibilità sempre crescente di impedire che l'imperialismo scateni una nuova guerra mondiale.

« Il compagno Mao Tse-dun ha aggiunto: "Attualmente, un'altra circostanza deve essere tenuta in conto, e cioè che i maniaci della guerra possono lanciare bombe atomiche e all'idrogeno ovunque. Essi le gettano e noi rispondiamo allo stesso modo: vi sarà il caos e della gente andrà perduta. La questione deve essere considerata per il peggio e l'unico politico del nostro partito ha tenuto diverse sedute per discuterla. Se si comincia a combattere ora, la Cina ha soltanto bombe a mano e nessuna bomba atomica, ma l'URSS ha bombe atomiche. Immaginiamo: quanta gente morirebbe se scoppiasse una guerra? Su una popolazione mondiale di due miliardi settecento milioni, un terzo — o forse più, la metà — può essere perduta. Sono loro e non noi che vogliono combattere, quando si comincia, possono essere lanciate bombe atomiche e all'idrogeno. Ho discusso questa questione con uno statista straniero il quale pensava che, in una guerra atomica, l'intera umanità verrebbe annientata. Io gli ho detto che se si verificasse il peggio e perisse metà dell'umanità, l'altra metà resisterebbe, mentre l'imperialismo sarebbe raso al suolo e il mondo intero diventerebbe socialista: entro un certo numero d'anni, ci sarebbero di nuovo due miliardi settecento milioni di uomini ed anche più. Noi cinesi non abbiamo ancora completato la nostra costruzione e vogliamo la pace. Ma se l'imperialismo insiste nel volere una guerra, non avremo altra alternativa che prendere la nostra risoluzione e combattere fino alla fine prima di andare avanti con la nostra costruzione. Se ogni giorno avete paura della guerra e finalmente la guerra arriva che cosa potete fare? Ho detto prima che il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest e che la guerra non scoppierebbe, ed ora ho aggiunto queste spiegazioni sulla situazione che si creerebbe se la guerra scoppiasse. Così, entrambe le possibilità sono state prese in conto ».

« In *Vita il leninismo* è detto: "Noi ci opponiamo conseguentemente allo scatenamento di guerre criminali da parte dell'imperialismo perché le guerre imperialiste impoverirebbero enormi sacchetti ai popoli dei diversi paesi (compresi quelli degli Stati Uniti e dei paesi imperialisti). Ma se l'imperialismo imponesse questi sacrifici, noi pensiamo che — così come mostra l'esperienza della rivoluzione russa e di quella cinese — questi sacrifici sarebbero ricompensati. I popoli vittoriosi creerebbero assai rapidamente sulla rovine dell'imperialismo, una civiltà mille volte più alta del sistema capitalistico e un avvenire veramente brillante per loro stessi ».

« Il significato di queste parole è chiaro: 1) la Cina vuole la pace e non la guerra; 2) è l'imperialismo, e non noi, che vuole una guerra; 3) una guerra mondiale può essere scongiurata; 4) anche nell'eventualità che l'imperialismo imponga la guerra ai popoli del mondo e infligga loro tragiche perdite, sarebbe il sistema imperialista e non l'umanità a perire, e il futuro dell'umanità sarebbe ancora brillante ».

«... Il compagno Mao Tse-dun ha detto nella sua conversazione con la corrispondente americana Anna Louise Strong, nel 1946: "La bomba atomica è una tigre di carta che i reazionari americani adoperano per spaventare i popoli. Sembra terribile, ma di fatto non lo è. Naturalmente, la bomba atomica è un'arma di sterminio di massa, ma l'esito di una guerra è deciso dagli uomini, e non da uno o due nuovi tipi di armi. Tutti i reazionari sono tigrini di carta. In apparenza sono terribili, ma non sono così potenti nella realtà. Da un punto di vista a lungo termine, non i reazionari ma il popolo è realmente potente » ».

La realtà delle armi moderne

A queste citazioni — che abbiamo scrupolosamente pubblicato così come un recente documento di Pechino eliche che siano riferite — ne va aggiunta un'altra degli stessi dirigenti cinesi, secondo cui, anche se in Cina con una guerra termonucleare perissero 300 milioni di persone, ne rimarrebbero pur sempre 300 o 400 milioni per costruire il socialismo (1). Non facciamo processi alle intenzioni. Non affermiamo che i compagni cinesi « vogliono » una guerra atomica per meglio affondare la rivoluzione. Le loro parole rivelano però due gravissimi errori: una terribile sottovalutazione delle conseguenze della guerra moderna e l'illusione tragica che anche in questo caso l'umanità sarebbe in grado di costruire una società « migliore ». Se metà del genere umano dovesse perire nel fuoco atomico, come si può pensare che la restante metà riprenderebbe semplicemente il suo cammino in avanti? Da un simile olocausto, il mondo, la civiltà, lo sviluppo delle forze produttive e dei rapporti umani si troverebbero ricacciati indietro di secoli. Altro che socialismi! In un mondo simile — è stato detto — i vivi potrebbero trovarsi ad invitare i morti.

Certo sappiamo che nei circoli dirigenti dell'imperialismo vi è chi non esclude una prospettiva così spaventosa. Uomini come il generale Mac Arthur e come John Foster Dulles invocarono apertamente l'uso delle armi atomiche contro i popoli coreani e indocinesi; appelli altrettanto forsennati si sono levati più tardi in relazione con la crisi di Cuba. Ma l'esperienza di questi anni ci ha detto che gente simile può essere isolata e battuta. La forza degli uomini di pace è oggi immensa anche perché la guerra ha assunto proporzioni tanto apocalittiche. Non è dunque lecito prospettare la eventualità che i « maniaci di guerra » scatenino un conflitto atomico come un'alternativa possibile. Se una simile ipotesi dovesse avverarsi, inutile nascondersi che sarebbe questo il più atroce, il più terribile successo delle forze più retrive del mondo. Non vi sono « due possibilità » da prendere parallelamente in considerazione per andare al socialismo. Ve ne è una sola. Per questo il compito primo di ogni forza di progresso oggi nel mondo consiste nel rendere impossibile una guerra nucleare. Davanti ai dilemmi imposti dalle nuove armi si misura oggi la validità di qualsiasi movimento. Guai se i comunisti cinesi sottovalutassero questa loro responsabilità storica.

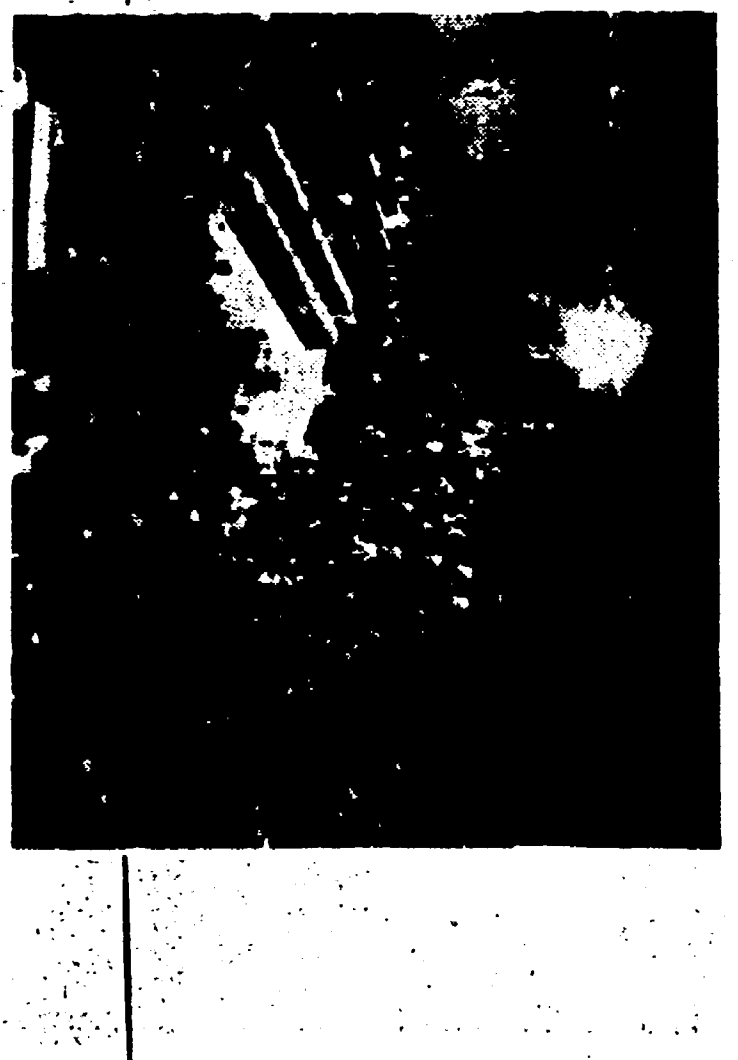
I comunisti cinesi sostengono che non bisogna « spaventare » i popoli: altrimenti si spiana la strada alla capitolazione di fronte al ricatto atomico dell'imperialismo. Resterebbe sempre da capire come la visione di un futuro in cui nessuno può sapere se si troverà nella metà che perisce o nella metà che sopravvive sia tale da imballanzare i popoli in lotta. Comunque noi non pensiamo che il modo migliore per stimolare i popoli alle battaglie liberatrici sia quello di nascondere loro certi aspetti della realtà, magari dicendo che la bomba atomica è una « tigre di carta ». Al contrario, è la consapevolezza che fa la forza dei popoli in lotta contro l'imperialismo. Essi devono sapere quanto sono terribili le nuove armi proprio per essere anche coscienti della necessità e della possibilità di contrastare l'imperialismo a rinunciare al loro impiego. Quanto poi all'illusione — che forse qualcuno potrebbe nutrire — per cui nel fuoco atomico perirebbero soprattutto le nazioni più sviluppate dell'Occidente, che per tanto tempo hanno sfruttato il resto del mondo, preferiamo non prenderla in considerazione: non è mediante la distruzione di tesori culturali ed economici qui accumulati, che i popoli più arretrati possono sperare di trovare un avvenire migliore, ma solo attraverso l'impiego di quei tesori a vantaggio di tutta l'umanità, impiego che solo il socialismo può rendere davvero possibile.

PARLAMENTO E COSTITUZIONE

Ornamento della dittatura

dall'opuscolo del PCC « Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi »

«... Nell'ambito della democrazia parlamentare borghese è impossibile trasferire il potere statale dalla borghesia al proletariato. Togliatti e gli altri compagni intendono realizzare il socialismo nell'ambito della Costituzione borghese italiana, dimenticando completamente che, sebbene essa contenga alcuni articoli scritti con belle parole, i monopolisti possono annullarne il valore quando lo ritengono necessario. Riteniamo che tutti i parlamenti borghesi, compreso quello italiano, abbiano carattere di classe e non siano altro che un ornamento della dittatura borghese... ».



Noi abbiamo chiaramente affermato, nei documenti dei nostri congressi, che la soluzione delle fondamentali contraddizioni della nostra società può essere realizzata soltanto con l'avvento della classe operaia e dei suoi alleati alla direzione dello Stato.

Ma ciò non significa che lo smantellamento delle più arretrate e pesanti strutture della società italiana e l'avvio ad una loro trasformazione in senso democratico e socialista debbano essere rinviati fino al momento della conquista del potere. Al contrario, questi obiettivi possono e debbono essere perseguiti e raggiunti attraverso la lotta nell'ambito dello Stato e della Costituzione attuali, utilizzando anche le possibilità offerte da quello che i compagni cinesi chiamano il « parlamento borghese ».

Questo Stato e questa Costituzione sono essi stessi il frutto di un grande movimento rivoluzionario: quello che, sotto la guida dei comunisti, liberò l'Italia dal fascismo e dall'occupazione straniera e pose all'ordine del giorno i problemi fondamentali della giustizia e del progresso sociale. Ad annullare queste conquiste, la reazione si è presa di mira — nel '53 con la legge truffa, nel '60 con il tentativo di colpo di Stato reazionario — ma è stata ogni volta duramente battuta.

Naturalmente, queste istituzioni, al pari del parlamento, non hanno un carattere socialista. Ma il fatto che, in loro difesa, siano state combattute tante gloriose, e spesso sanguinose, lotte popolari, e il fatto che i comunisti e le forze che si richiamano al socialismo abbiano in parlamento il 40 per cento dei seggi, danno a testimoniare che esse sono qualcosa di più che « un ornamento della dittatura borghese » e un complesso di « belle parole ». Non a caso il ministro Scelba, uno dei più tipici rappresentanti della reazione, ebbe a definire la Costituzione « una trappola ».

Partecipando, i compagni cinesi non comprendono, e non vogliono comprendere, questi dati della realtà italiana, al punto che hanno omesso di riferire, sulla loro stampa, le notizie relative al grande successo conquistato dal PCI nelle elezioni del 28 aprile.

Lo spartiacque tra una politica « riformista » e una politica « socialista »

« Lo spartiacque tra una politica « riformista » ed una politica « socialista » oggi sta prima di tutto, nella rivendicazione di autonomia della classe operaia, delle forme di struttura. Le lotte politiche ed economiche di un partito operaio e socialista devono tendere a modificare, o per lo meno a iniziare una trasformazione della struttura economica della società, al tempo stesso che la

che non si realizza. Si tratta infatti, procedendo in queste direzioni, di indebolire il potere dei gruppi dirigenti monopolistici e di accrescere progressivamente le posizioni di potere della classe operaia ».

(Togliatti al C.C. del P.C.I. del 25 luglio 1963)

UN'AVANZATA PACIFICA

Un documento

«...Può la transizione pacifica essere trasformata in un nuovo principio strategico mondiale per il movimento comunista internazionale? Assolutamente no. Il partito del proletariato non deve mai basare il proprio pensiero, la propria politica rivoluzionaria e tutto il proprio lavoro sul presupposto che gli imperialisti e i reazionari accetteranno una trasformazione pacifica. Il partito del proletariato deve prepararsi a due eventualità, e cioè prepararsi sia ad uno sviluppo pacifico della rivoluzione, sia ad uno sviluppo non pacifico. Esso deve impegnarsi in un cosciente lavoro per concentrare le forze rivoluzionarie in modo da essere pronto a conquistare la vittoria quando le condizioni per la rivoluzione saranno mature, o infliggere colpi potenti agli imperialisti e ai reazionari quando essi sferrino attacchi di sorpresa o assalti armati...»

dai « 25 punti del PCC »



Una successione di nazionalizzazioni

dall'opuscolo del PCC « Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi »

« Contravvenendo al leninismo Togliatti e gli altri compagni ritengono che i rapporti di produzione di tipo socialista possono essere gradualmente stabiliti senza una rivoluzione socialista e senza il potere statale in mano al proletariato ».

« Essi vogliono giungere al socialismo progressivamente e pacificamente semplicemente attraverso una successione di riforme, la nazionalizzazione delle grandi imprese, la programmazione economica ».

« Si può forse affermare che la nazionalizzazione nei paesi capitalistici ha mutato carattere e ha addirittura eliminato la natura capitalistica delle forze produttive? Si può forse affermare che il capitalismo monopolistico di Stato... non sia più capitalismo? Si può forse dire questo per l'Italia? ».



L'esempio del luglio '60

I comunisti italiani fondano il loro pensiero e la loro azione rivoluzionaria non già sul presupposto che le classi dominanti accetteranno senza colpo ferire il crollo del loro potere, ma su un'analisi concreta della situazione internazionale e interna in cui la loro lotta si svolge, analisi che fa loro ritenere possibile un'avanzata pacifica non solo verso obiettivi democratici, ma anche verso obiettivi di trasformazione strutturale della società.

La nostra analisi si basa, da una parte, sulle condizioni nuove create dall'affermazione del socialismo in un terzo del mondo; dall'altra sulle nuove possibilità di alleanze con larghi strati di piccola e media borghesia e di intellettuali che lo strapotere dei monopoli offre alla classe operaia, nella sua lotta per il socialismo e sulle crescenti possibilità di influenzare strati decisivi dei piccoli e medi proprietari contadini, fino a ieri non raggiunti dalla nostra azione; infine, sulla forza e sull'impetuosità raggiunte dal movimento delle classi lavoratrici, sulle conquiste democratiche che esso è già stato in grado di ottenere e che la reazione non è in grado di annullare senza rischiare uno scontro che le sarebbe proibitivo fatale.

Significa ciò che la guerra civile potrà essere evitata? Non è questa, affermano le tesi del X Congresso del PCI, « una certezza », poiché i comunisti italiani sono ben consapevoli che la reazione è disposta, in difesa dei suoi privilegi, a ricorrere alla violenza. La nostra esperienza, però, ci dice anche che, nell'attuale situazione del nostro paese, un movimento popolare il quale si batte non per obiettivi di autodifesa, ma per una trasformazione democratica e socialista della società, può bloccare eventuali tentativi della reazione e far ripiegare quest'ultima (come è accaduto nel luglio del '60), creando condizioni favorevoli per una propria ulteriore avanzata.

LE RIFORME DI STRUTTURA

Le riforme non predicazione

Queste affermazioni dei compagni cinesi si riferiscono alla nostra politica in favore delle riforme di struttura. Esse denotano scarsa conoscenza non solo delle nostre posizioni politiche, ma anche e soprattutto della nostra azione e delle nostre lotte. Non abbiamo mai pensato che il socialismo si ottenga mediante una semplice serie di riforme. Ma abbiamo respinto l'idea che la nostra lotta per il socialismo dovesse ridursi alla predicazione e all'attesa di un « domani migliore ». Certo, abbiamo fissato alla nostra azione anche degli obiettivi intermedi, che fossero non solo profondamente sentiti dalle masse, ma tali da introdurre modifiche nelle strutture economiche e negli ordinamenti politici del paese, così da spostare continuamente a favore della classe operaia e dei suoi alleati l'equilibrio delle forze: e nella lotta per quegli obiettivi ci siamo proposti di creare un blocco sempre più esteso di forze capaci di realizzare la trasformazione socialista della nostra società. Questa è la via italiana al socialismo.

Chi ha mai detto che la nazionalizzazione dell'energia elettrica fosse una misura socialista? Inesprimibile però ci sembra, dopo l'esperienza di questi mesi, che nonostante tutte le limitazioni e le distorsioni cui è stata sottoposta, questa misura abbia inferto un colpo allo strapotere dei monopoli, i quali le hanno contrapposto una feroce resistenza. Ma non per questo ce ne consideriamo paghi. Vogliamo che le aziende elettriche nazionalizzate, come tutte quelle del capitale di Stato, siano sottoposte al controllo popolare.

Così, le lotte per la riforma agraria sono da anni, in tanti aspetti diversi, parte essenziale della vita delle nostre campagne. Dovremmo forse rinunciarvi, non tenerle più fra i capisaldi della nostra azione politica, per la semplice ragione che tale riforma non è socialismo? O dovremmo forse pensare che i risultati raggiunti su questa via ci allontanano, anziché avvicinarci (come noi pensiamo), ai nostri obiettivi socialisti?

La nostra azione per le riforme di struttura è un asseguirsi di lotte cui noi abbiamo chiamato le grandi masse dei lavoratori italiani. L'Italia è stata negli ultimi vent'anni uno dei paesi del mondo animato dal più aspro scontro di classe. A questi scontri noi abbiamo sempre voluto dare obiettivi concreti che consentissero di condurre da posizioni più avanzate l'assalto al potere dei monopoli capitalistici. Per questo la nostra politica non ha nulla di riformista.

COESISTENZA PACIFICA

Violazione dei principi

dall'opuscolo del PCC « Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi »

« I paesi socialisti sono per la politica di coesistenza pacifica tra i paesi dei diversi sistemi sociali ed applicano con fermezza tale politica. Essi intrattengono relazioni amichevoli e commerciano con gli altri paesi su un piede di eguaglianza. Con la loro politica di coesistenza pacifica i paesi socialisti si oppongono all'uso della forza per risolvere le divergenze fra gli Stati e rifiutano di intervenire negli affari interni degli altri paesi. Taluni pretendono che la coesistenza pacifica porti alla trasformazione del sistema sociale di tutti i paesi capitalistici e che essa sia « la via che conduce al socialismo su scala mondiale »; altri pensano che la politica di coesistenza pacifica sia « la forma più evoluta di lotta contro l'imperialismo, per la liberazione nazionale » di tutti i popoli e di tutte le nazioni oppresse. Essi confondono coesistenza pacifica tra paesi dai diversi sistemi sociali e lotta di classe nei paesi capitalistici: lotta delle nazioni oppresse per la loro liberazione, deformando così totalmente la politica leninista di coesistenza pacifica... »

« Essi oppongono la difesa della pace mondiale alla lotta rivoluzionaria dei popoli. Peggio ancora: ritengono che, per avere la pace, i popoli debbano sottomettersi all'imperialismo, le nazioni e i popoli oppresi debbano farla finita con la loro lotta emancipatrice. Anziché appoggiarsi sulle lotte congiunte di tutte le forze di pace nel mondo per conquistare la pace mondiale, essi non fanno altro che mendicare la pace dall'imperialismo, diretto dagli Stati Uniti, con la speranza che questi si decida a « farne dono ». Questa « teoria » e questa linea sono totalmente sbagliate, sono antileniniste ».

dai « 25 punti del PCC »

« Se la linea generale del movimento comunista internazionale viene unilateralmente limitata alla « coesistenza pacifica », alla « competizione pacifica » e alla « transizione pacifica », ciò significa violare i principi rivoluzionari della Dichiarazione del Manifesto, disconoscere la missione storica della rivoluzione proletaria mondiale e abbandonare gli insegnamenti rivoluzionari del marxismo-leninismo ».



Una nuova strategia

I compagni cinesi deformano qui in modo addirittura caricaturale le tesi sostenute da altri partiti, tesi che nulla hanno in comune con quanto i compagni cinesi pretendono, e tale deformazione è parte essenziale del loro attacco alla coesistenza pacifica come « linea » del movimento comunista e come criterio primo della politica estera dei paesi socialisti. L'attacco parte da una netta divisione, che diventa contrapposizione: da una parte, vi è la coesistenza pacifica, cui dovrebbero attenersi gli Stati socialisti, dall'altra vi è la lotta rivoluzionaria dei popoli, e la prima non deve andare a scapito della seconda. A questo modo si avvilisce la coesistenza pacifica a semplice accorgimento diplomatico e si annulla il ruolo rivoluzionario della politica estera dei paesi socialisti.

La coesistenza pacifica, quindi l'emulazione, fra i diversi sistemi sociali è la grande alternativa — e d'altronde, la sola valida — a una guerra termonucleare ed è stato il mondo socialista a offrirla all'umanità. Ma essa non è solo assenza di un conflitto mondiale. La coesistenza è lotta: lotta politica, ideale economica, sociale, diplomatica, lotta piena di un suo concreto contenuto rivoluzionario. Tende infatti a strappare all'imperialismo l'arma della guerra (sinora una delle più efficaci di cui esso si sia servito per opprimere i popoli); a imporgli la riduzione, poi la distruzione, degli armamenti; a costringerlo a non esportare la « contro-rivoluzione »: tutte cose che sono di per sé rivoluzionarie, che l'imperialismo, certo, non ha mai accettato, né accetta oggi di buon grado, ma che può ormai essere obbligato — in parte già lo è — ad accettare per via della sua relativa debolezza nel mondo. Perché mai tutto questo dovrebbe intralciare le lotte liberatrici? Se queste tanto si sono sviluppate nell'ultimo decennio, che è stato di semplice « assenza di guerre mondiali », perché mai non dovrebbero ampliarsi ancor più in una prospettiva di coesistenza pacifica? Sarà proprio il loro ampliare, del resto, a rendere sempre più probabile la coesistenza stessa.

Perciò noi vediamo nella coesistenza una nuova ed efficace strategia di lotta ant imperialista. Rivoluzionaria è la coesistenza, non il tentativo cinese di avvilire il significato. Quelle cose sono solo parole, frasi rivoluzionarie. Grazie alla coesistenza il socialismo trova appoggio ed alleanza anche in forze intermedie (gruppi e governi neutralisti, ad esempio, che i comunisti chiedono invece regolarmente ignorano nelle loro analisi) che cooperano ad estendere nel mondo intero il fronte che contro la politica dell'imperialismo resiste e si batte.

La coesistenza pacifica nel pensiero marxista

Della pacifica coesistenza tra paesi socialisti e paesi capitalistici ci si parla da tempo. Nel nostro movimento Fu Lenin che per primo sostenne, superato il periodo dell'intervento armato imperialista contro la giovane repubblica dei Soviet, che questa pacifica coesistenza era possibile. Questa tesi è, non solo per gli stati socialisti, ma per quelli capitalistici e venne in seguito sempre mantenu-

ta e ispirò tutta la politica di pace dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti. Oggi, però, parlare di possibilità di una pacifica coesistenza, è poco. Di fronte alle prospettive catastrofiche di un conflitto atomico, si deve affermare che la pacifica coesistenza è, non solo per gli stati socialisti, ma per quelli capitalistici e venne in seguito sempre mantenu-

(Togliatti, Rapporto al X Congresso)

Una illusione

- «Una conoscenza elementare del marxismo-leninismo ci dice che le forze armate costituiscono la parte essenziale dell'apparato statale, e un mondo senza armi e senza forze armate non può essere che un mondo senza Stati.

Abbiamo sempre pensato che per poter condannare e combattere l'espansione degli armamenti e i preparativi di guerra, sia necessario avanzare proposte per il disarmo generale. E che, inoltre, sia possibile costringere gli imperialisti, attraverso la lotta comune dei paesi socialisti e dei popoli di tutto il mondo, ad accettare un qualche accordo per il disarmo...

Alcuni ritengono ora che, nelle condizioni caratterizzate dalla sussistenza del sistema imperialista e del sistema di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, sia possibile realizzare « un mondo senza armi, senza eserciti e senza guerre » attraverso « il disarmo generale e completo ». E' un'illusione pura e semplice...

Se si considera il disarmo completo e generale come il mezzo fondamentale per realizzare la pace nel mondo, se si diffonde l'idea che l'imperialismo deporrà spontaneamente le armi e se si pone come obiettivo del disarmo la totale rivoluzione socialista delle nazioni e dei popoli oppressi, non si farà altro che ingannare e deludere i popoli del mondo e autare la politica di aggressione e di guerra degli imperialisti».



Alleati degli U.S.A.

dalla « Dichiarazione del governo cinese in commento al Trattato di Mosca »

«Oggi il governo sovietico ha fatto un voltafaccia a 180 gradi, ha abbandonato la giusta posizione che esso un tempo difendeva ed ha accettato il progetto anglo-americano di tirarlo, compiacentemente, consentendo all'imperialismo statunitense di ottenere la superiorità militare. Così sono stati traditi gli interessi del popolo sovietico, sono stati traditi gli interessi degli altri paesi del campo socialista, inclusa la Cina, e quelli di tutti i popoli pacifici del mondo.

Fatti indiscutibili provano che la politica del governo sovietico consiste nell'allearsi alle forze della guerra per opporsi alle forze della pace, nell'allearsi all'imperialismo per opporsi al socialismo, nell'allearsi agli Stati Uniti contro la Cina, nell'allearsi infine ai reazionari di tutti i paesi per opporsi ai popoli di tutto il mondo».

Un obiettivo da conquistare

Se le parole dei comunisti cinesi hanno un senso, significano che bisogna, si lottare per il disarmo, ma che questo in ogni caso non è possibile. Pensare altrimenti è illudersi. La nostra rivendicazione di disarmo non sarebbe dunque altro che propaganda, pretesto di agitazione. Ma non può essere questa la posizione di un movimento così importante e potente come il nostro. Chi, a lungo andare, ci prendesse sul serio, se davvero dovessimo agire con simili riserve mentali?

Nessuno di noi pensa che un bel mattino, come dicono i cinesi, il mondo si risvegliava «senz'anni». Sappiamo, per averlo sempre cercato, quanto il disarmo sia obiettivo difficile da conquistare, non certo conseguibile da un giorno all'altro. Proprio per questo non abbiamo mai respinto l'idea di arrivarvi, passo passo, attraverso accordi graduali, da otticarsi, certo, mediante una lotta tenace, che tuttavia sappiamo più essere vittoriosa. Come conseguenza pratica degli accordi tenaci, abbiamo visto invece i compagni cinesi opporsi tanto agli sforzi concretizzati di disarmo (trattato di Mosca), quanto alla rivendicazione di un disarmo «generale e completo» negli organismi internazionali (congressi della pace, movimento femminile, ecc.).

Davvero assurdo, per l'argomento secondo cui, si direbbe sarebbe il « pretesto » per « eliminare » le lotte rivoluzionarie dei popoli. Da che parte è sempre stata la forza delle armi? Dalla parte degli oppressi o degli oppressori? Chi dunque trarrebbe maggior beneficio dalla riduzione delle armi? Nessuno si è mai sognato di proporre che questa coazione delle armi? Nessuno si è mai sognato di proporre che non si affatto minacci dai popoli socialisti. Anzi, la lotta per il disarmo non ha affatto impedito ai paesi socialisti (ovviamente l'URSS più che la Cina) di dare ai popoli che ad esse hanno dovuto fare ricorso per conquistare la loro libertà, da Cuba all'Algeria, dal Vietnam all'Egitto.

IL TRATTATO DI MOSCA

Nostra vittoria

In questi accesi itinerari, lanciati dai comunisti cinesi a proposito del trattato sulla fine delle esplosioni atomiche, vediamo il riflesso pratico delle loro posizioni sui problemi della pace e della guerra, della coesistenza pacifica, del disarmo. Con tutti i suoi limiti il trattato di Mosca ha portato a tutti benefici tangibili, imponendo per la prima volta una battuta d'arresto alla corsa agli armamenti e liberando l'atmosfera dalle scorie radioattive. Per la fine degli esperimenti tutte le forze di pace si sono battute per molti anni: il trattato è una loro vittoria. Di qui i tanto vasi riconoscimenti del suo valore positivo. I compagni cinesi, invece, lo hanno respinto. Ma non solo: conducendo contro di esso una accanissima campagna che ne distorce il significato, cercano di trasformarlo in una specie di referendum pro o contro la politica seguita da Pechino.

Nella polemica ci hanno anche svelati i motivi di questa loro opposizione: essi rimproverano ai sovietici di non avere fornito alla loro patria l'aiuto materiale che loro avevano promesso. Ma anche su questo punto la nostra posizione è netta. Noi siamo contro tutte le armi nucleari. Abbiamo tuttavia riconosciuto che, in un mondo dove la guerra è ancora una possibilità ineliminabile, è indispensabile che anche il campo socialista ne fosse provvisto, dal momento che la maggiore potenza imperialista non rinunciava a servirsi delle proprie. La storia ha voluto che questo compito — e gli oneri, i sacrifici durissimi, le responsabilità corrispondenti — spettassero al solo paese socialista in grado di farvi fronte: l'URSS. Non riteniamo però assolutamente necessario che anche gli altri paesi socialisti facciano altrettanto (del resto mancano in genere della possibilità pratica di farlo). Sarebbe infatti questo il pretesto per i paesi capitalisti per scatenare una più estesa corsa agli armamenti, in cui è molto probabile che i paesi socialisti possano avere il meglio.

Il desiderio cinese potrebbe essere giustificato qualora le armi sottomarine diventassero un mezzo di deterrenza ineluttabile, e non invece impegnata nelle forme più solenni, con trattati e garanzie multilaterali. Ma, per quanto riguarda la possibilità di un disarmo veramente totale, a fare col proprio arsenale atomico scendo a tutto il mondo, il socialismo cinese non ha mai avuto un'idea. Il Pcus non è mai esistito a gettare sulla bilancia il suo stesso destino. Poiché una vera e propria necessità di difesa manca, il desiderio cinese finirebbe dunque con l'essere spiegabile solo con considerazioni nazionalistiche di prestigio e di potenza, che sono troppo simili a quelle di De Gaulle per poter essere degne d'un grande paese socialista.

La nostra esperienza

[illegible]

Le condizioni odierne sono tali che la violenza di queste classi può essere vista come la naturale conseguenza della spallatazione maggiorata della popolazione agli esiti della rivoluzione economica, della lotta per la sopravvivenza, della lotta per la massa dei lavoratori.

(dalla Dichiarazione programmatica del Pci)

grammatica del Pci)

cratodittetica che assicurano gli ulteriori sviluppi e la superiorità della democrazia socialista, nessun principio che escluda la pluralità di partiti nel paese e al potere durante la costruzione di una società socialista, e il libero voto, e la libertà di espressione ideologica, e le differenti ideologie.

I rapporti di questi partiti e dei gruppi sociali che essi rappresentano saranno determinati dalle condizioni dello sviluppo e della lotta per la conquista del potere di attrazione che il socialismo esercita su tutti i ceti di lavoratori.

Alla classe operaia e al popolo italiano si apre il compito storico di realizzare il socialismo attraverso una via nuova rispetto al modo come si è realizzata la dittatura del proletariato in altri paesi, attuando la direzione non permessa dalla rivoluzione socialista, ma consentita dalla alleanza e nuove collaborazioni, nel rispetto del metodo democratico, spezzando le resistenze e le insidie dei nemici della libertà e del progresso socialista con la partecipazione di tutti i ceti operanti e in lotta in maniera "ascendente completa".

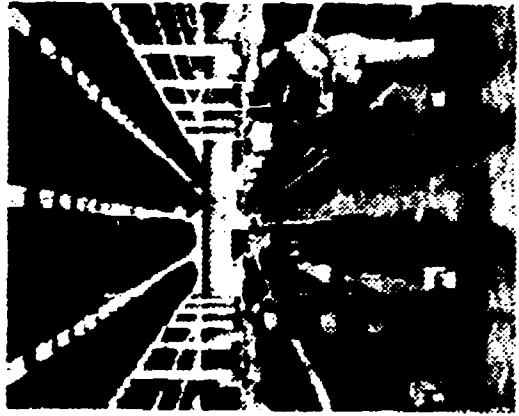
DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Una teoria borghese

dal « 25 punti del PCC »
« Chiamando uno Stato socialista lo "Stato di tutto il popolo" si tenta forse di sostituire la teoria marxista-leninista dello Stato con la teoria borghese dello Stato? Si tenta forse di sostituire lo Stato della dittatura del proletariato con uno Stato di tipo diverso? Se è così, ciò non è altro che un grande regresso storico. La degenerazione del sistema sociale in Jugoslavia ci offre una seria lezione ».

dal « 25 punti del PCC »
« Che cosa accadrà se, a metà del cammino verso la fase superiore della società comunista, verrà annunciato che il partito del proletariato è divenuto un "partito di tutto il popolo", e se il suo stesso carattere di classe viene ripudiato? Forse che ciò non diarma, da un punto di vista organizzativo e ideologico, le masse e la classe operaia, e non significa ciò forse contribuire a restaurare il capitalismo? ».

Parlare di un qualsiasi passaggio alla società comunista in queste circostanze, non significa forse "andare verso sud dirigendo il carro verso nord" ? ».



Rinnegati del comunismo

dall'opuscolo del PCC « Le divergenze tra il compagno Tito e noi »

« Alla fin fine, i fatti sono fatti e i rinnegati del comunismo rimangono rinnegati del comunismo. Il giudizio cui si arriva nella Dichiarazione di Mosca non può essere rovesciato da alcuni, chiunque siano. ».

Lungi dal rinunciare al suo programma completamente revisionistico, il gruppo di Tito vi si è attenuto nel progetto di Costituzione che esso ha pubblicato non molto tempo fa. Il gruppo di Tito non ha cambiato la sua « via unica » per costruire il « socialismo » mediante il vendersi all'imperialismo. Al contrario, essi stanno lavorando sempre più duro al servizio della politica imperialistica statunitense di aggressione e di guerra... ».

Sotto lo stesso vecchio camuffamento dell'« essere al di fuori del blocco » e della « coesistenza positiva », il gruppo di Tito sta facendo tutto quanto può per sabotare i movimenti nazionali e democratici dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, e per minare l'unità del campo socialista e di tutti i paesi amanti della pace. ».

Con lo sviluppo della linea revisionistica del gruppo di Tito e la sua crescente dipendenza dall'imperialismo degli Stati Uniti, la Jugoslavia ha da lungo tempo cessato di essere un paese socialista e la graduale restaurazione del capitalismo in Jugoslavia è cominciata da molto tempo. ».

La restaurazione del capitalismo in Jugoslavia è avvenuta non attraverso un colpo di Stato controrivoluzionario da parte della borghesia, e neanche attraverso un'invasione dell'imperialismo, ma gradualmente, attraverso la degenerazione del gruppo di Tito ».



Stato di tutto il popolo

Ogni formula teorica e politica ha un concreto contenuto storico: così quelle di « Stato di tutto il popolo » e di « partito di tutto il popolo », impiegate dai comunisti sovietici nel loro nuovo programma. Esse hanno espresso la volontà e la necessità di un nuovo sviluppo della democrazia socialista nel passaggio da una prima fase, inferiore, del socialismo a una fase successiva e più alta: sviluppo che si produce nel quadro di una grande espansione delle forze economiche, di un evolvere di tutti i rapporti umani in senso comunista e di una sfida audace lanciata al mondo del capitalismo a misurarsi su questi terreni, dove il socialismo è destinato a dimostrare la sua superiorità. ».

Che i cinesi non si limitino a criticare quelle formule sul piano teorico, ma addirittura le presentino e le denuncino come un avvio di restaurazione capitalistica diventa dunque un attacco a tutto ciò che nell'URSS si fa o si cerca di fare proprio per il progresso della democrazia socialista, un incoraggiamento frazionistico a metodi, mentalità, nostalgie staliniane, infine, una negazione dello stesso processo di passaggio al comunismo o della sfida all'occidente capitalistico. La loro denuncia si accompagna, del resto, alla lotta condotta contro il « culto della personalità » considerata come un pericoloso tentativo di sollevare le masse contro il prestigio dei dirigenti, con la globale rivalutazione di Stalin, con il rifiuto dell'idea stessa di « competizione ». Noi siamo invece convinti che il progresso economico e sociale dei paesi in cui la classe operaia è al potere debba accompagnarsi con una costante espansione di una vita democratica e di metodi di direzione che consentano alle masse popolari di partecipare più largamente al governo dell'economia e dello stato. Il capitalismo va superato e sconfitto anche al ferreo della libertà, oltre che su quello del progresso economico. Troviamo conforto a queste nostre convinzioni in ciò che si è detto al XX e al XXII congresso del PCUS. ».

GLI ATTACCHI ALLA JUGOSLAVIA

Un metodo inammissibile

Anche nei confronti dei compagni jugoslavi, il movimento comunista internazionale ha commesso, sotto l'influenza di Stalin, seri errori, che hanno danneggiato la causa dell'unità socialista e per i quali ha compiuto, successivamente, una giusta autocritica. Noi respingiamo il tentativo dei compagni cinesi di imporre, contro il principio del mutuo rispetto tra i partiti fratelli, un ritorno al metodo delle accuse infamanti e alla vecchia pratica di presentare le divergenze come la prova di un « tradimento », giungendo fino all'assurda negazione del carattere socialista della società jugoslava. Nessun partito, a nostro avviso, ha il diritto di erigersi, partendo da valutazioni soggettive, a giudice della « fedeltà » di un altro, e di muovere, partendo da queste posizioni, attacchi a partiti fratelli. ».

L'ESEMPIO DI CUBA

« Fino alla fine »

dall'editoriale del « Genmingbiao » del 31-10-1962
« ... In nessuna circostanza i popoli possono credere alla leggera nelle vuote promesse dell'aggressore statunitense... I fatti provano pienamente che l'imperialismo americano sta affrettando, e non già rallentando, i suoi preparativi bellici per un'invasione di Cuba. La pretesa assicurazione che gli Stati Uniti non invaderanno Cuba non è altro che un inganno... Il destino della storia è deciso dalle masse popolari che si sono destate ed armate, che osano combattere e vincere, non dalle armi che gli imperialisti e i reazionari considerano onnipotenti... I popoli cinesi e cubani sono compagni d'arme rivoluzionari che affronteranno ogni seria prova e combatteranno insieme fino alla fine per difendere la rivoluzione cubana ».

dall'editoriale del « Genmingbiao » del 15-11-1962
« ... L'imperialismo e tutti i reazionari hanno sempre fatto i prepotenti con i timidi, ma hanno sempre temuto le persone decise... L'esperienza storica dimostra che quanto più decisa è la lotta contro l'imperialismo, tanto meglio è salvaguardata la pace; al contrario, se si indietreggia, se ci si ingiunghia o addirittura si mendica la pace dall'imperialismo, lo si incoraggia soltanto a proseguire in modo più aggressivo la sua politica di aggressione e di guerra e si aumenta il pericolo di una guerra mondiale... ».

dalla dichiarazione del PCC « Lavoratori di tutti i paesi unitevi contro il nemico comune »

« ... Si dice che l'appoggio della Cina a Cuba, nella giusta lotta contro l'imperialismo aggressore, è stato « avventuristico »... Tutto il mondo sa che non siamo stati noi a chiedere l'introduzione di armi nucleari a Cuba, né ci siamo opposti al ritiro delle così dette « armi offensive » da questo paese... ».



Pace e indipendenza

Nell'ottobre dell'anno scorso, con la crisi dei Caraibi, l'umanità venne a trovarsi sull'orlo della catastrofe nucleare. Occorreva, da una parte, salvare la pace: dall'altra, difendere l'indipendenza del popolo cubano, minacciata dall'imperialismo, e assicurare ad esso la possibilità di continuare ad avanzare verso il socialismo. L'URSS ha ottenuto, eseguendo il cammino delle « concessioni alla ragione », l'uno e l'altro risultato. ».

Qual è stata la posizione dei cinesi? Dapprima, essi hanno accusato l'URSS di piegarsi al ricatto dell'imperialismo e di spacciare come buone assicurazioni false, o inesistenti. Ed hanno incitato i cubani a « combattere fino alla fine », con la loro solidarietà: a rischiare, cioè, la distruzione atomica della loro nazione e del socialismo nell'isola. In seguito, i fatti hanno smentito le loro previsioni: gli Stati Uniti si sono attenuti, di fatto, all'impegno di non lanciare un'invasione e i temporanei sacrifici fatti da Cuba sul terreno della sua sovranità non le impediscono di continuare vittoriosamente l'opera di edificazione. ».

I cinesi hanno allora ripiegato sull'accusa di « avventurismo », rivolta ai sovietici in relazione con la decisione di istallare i missili a Cuba. A questa accusa ha risposto il principale interessato, il premier cubano Fidel Castro, nel discorso pronunciato il 23 maggio scorso a Mosca, al comizio di amicizia sovietico-cubana. ».

« Grazie ai contrasti scoppiati tra il governo di Washington e i controrivoluzionari cubani — ha detto Castro — la verità è diventata nota a tutti. Il maggior capotreno controrivoluzionario, designato dallo stesso governo americano, Miró Cardona, ha rivelato in una lettera che gli Stati Uniti stavano effettivamente preparando, l'anno scorso, una aggressione contro Cuba. I governi di Cuba e dell'URSS ebbero dunque ragione di prendere le misure necessarie per scongiurarla, conformemente alle norme del diritto internazionale, alla Carta dell'ONU e ai nostri diritti sovrani... La responsabilità della crisi ricade sugli Stati Uniti che, senza nessuna ragione, imposero il blocco navale militare e portarono il mondo sull'orlo della guerra. La crisi fu il risultato della loro politica di aggressione, che doveva culminare nell'invasione armata... Ma i piani di aggressione dell'imperialismo sono falliti. Si è dimostrato possibile evitare la guerra. Era rimasto il pericolo che gli imperialisti non avessero valutato nel modo giusto gli avvenimenti, ma l'ammonimento tempestivo ed energico dell'URSS, nel marzo di quest'anno, ha raffreddato le teste calde dei guerrafondai ».

In un altro discorso, pronunciato pochi giorni prima, Fidel Castro aveva sottolineato che, senza l'URSS, gli imperialisti sarebbero stati in grado di liquidare la rivoluzione cubana senza ricorrere alle armi, con il solo blocco economico, e che, grazie alle armi fornite dall'URSS, Cuba poté sconfiggere gli aggressori a Playa Giron. Ed aveva concluso affermando, in contrasto con le accuse di « tradimento » formulate dai cinesi, che, verso Cuba rivoluzionaria, l'URSS ha « meriti enormi ».

Sull'accordo per il divieto delle esplosioni atomiche

Oggi gli Stati che dispongono di un arsenale atomico sono tre, due capitalistici, uno socialista. Le cose sono andate in modo tale che gli altri Stati accettano questa situazione, dalla quale deriva una particolare struttura delle relazioni internazionali. E' una struttura che comporta una certa semplificazione di queste relazioni, ma che non è sfavorevole alla causa socialista e ai paesi socialisti, purché si mantenga tra di essi la necessaria solidarietà, cooperazione e assistenza reciproca. Se si rompe questa situazione, dove si va a finire? Prima uno, poi due, poi tre, poi ogni Stato vorrà crearsi e possedere il proprio arsenale atomico. La Francia di De Gaulle gli si è messa su questa strada. La Germania militarista e re- vascista di Bonn tende con tutte le sue forze a fare lo stesso, il che è il vero motivo per cui essa non voleva aderire all'accordo di Mosca. In Italia non esiste, oggi, un partito della guerra che rivendichi un armamento atomico nazio-

nale: ma non facciamoci soverchiare dalle illusioni: le simpatie per De Gaulle e il legame con Adenauer sono potenti. Può uno Stato socialista, rivendicando un proprio armamento atomico, assumersi la pesante responsabilità di rompere la situazione attuale a dare inizio, di conseguenza, a una nuova sfera di conseguenza, a una nuova sfera, nata corsa al riarmo nucleare, che forse non potrebbe finire che con la guerra? ».

(Togliatti: « Rinascita » del 24 agosto 1960)

2. XX Congresso e Stalin

MOVIMENTO NAZIONALE E PROLETARIATO



L'anello più debole

dall'opuscolo del PCC «La divergenza tra il comunismo e noi»

«...La popolazione delle regioni d'Asia, Africa e America Latina rappresenta più di due terzi della popolazione del mondo capitalistico. La costante ascesa della marea rivoluzionaria in queste regioni, la lotta tra i paesi imperialisti e tra colonialisti e neo-colonialisti per il possesso di esse fanno apparire con forza che la si trova il punto di convergenza di tutte le contraddizioni del mondo capitalistico, e si può anche dire che là è il focolaio delle contraddizioni mondiali. Queste regioni costituiscono l'anello più debole della catena dell'imperialismo, la fonte principale dell'odiana, tempestosa rivoluzione mondiale...»

Di qui, il compito fondamentale della nostra epoca, per il movimento comunista internazionale: appoggiare queste lotte, il cui ruolo è decisivo per l'insieme della causa del proletariato mondiale. In un certo senso, tale causa dipende, in definitiva, dall'esito delle lotte dei popoli di queste regioni... e dall'appoggio che essa potrà trarne»

dei «25 punti del PCC»

«...Taluni prendono oggi un atteggiamento passivo, sprezzante e negativo nei confronti delle lotte che le nazioni oppresse conducono per la propria liberazione. In effetti, essi non fanno che proteggere gli interessi del capitale monopolistico, tradendo quelli del proletariato e trasformandosi in socialdemocratici...»



VIE NAZIONALI E INTERNAZIONALISMO

Affidamento solo su se stessi

dei «25 punti del PCC»

«Ogni paese socialista deve principalmente fare affidamento su se stesso per la sua edificazione. Secondo le sue proprie condizioni concrete, ogni paese socialista deve contare anzitutto sull'opera diligente e sulle doti del suo proprio popolo, deve utilizzare completamente tutte le sue risorse disponibili e in modo pianificato, immettere tutto il suo potenziale nell'edificazione socialista. Solamente in questo modo esso può effettivamente edificare il socialismo e sviluppare rapidamente la propria economia. Questo è l'unico modo in cui ogni paese socialista può rafforzare la potenza di tutto il settore socialista e aumentare la sua capacità di aiutare la causa rivoluzionaria del proletariato internazionale. Il fatto quindi di osservare il principio di contare soprattutto sulle proprie forze nell'edificazione del socialismo equivale ad applicare concretamente l'internazionalismo proletario...»

Sarebbe indice di sciocismo da grande potenza negare questi principi fondamentali e imporre, nel nome della «divisione internazionale del lavoro» o della «specializzazione», la propria volontà ad altri, violare l'indipendenza e la sovranità di paesi fratelli o pregiudicare gli interessi dei loro popoli. Sarebbe assurdo, nelle relazioni tra i paesi socialisti, seguire l'uso di terre proprio personale a danno degli altri, uso caratteristico delle relazioni esistenti tra i paesi capitalistici, o giungere al punto di prendere l'«integrazione economica» e il «mercato comune», che gruppi monopolistici hanno istituito allo scopo di impadronirsi dei mercati e di accumulare denaro, quali esempi che i paesi socialisti devono seguire nella loro cooperazione economica e reciproca assistenza».

Artificiosa contrapposizione

Noi respingiamo come arbitraria ed infondata l'accusa di sottovalutare il peso delle lotte rivoluzionarie dei popoli d'Asia, Africa e America Latina nel processo rivoluzionario mondiale.

Non vi è sottovalutazione nella dichiarazione di Mosca del 1960, ove si afferma che, grazie a queste lotte, «un nuovo periodo storico si è aperto nella vita dell'umanità» e che «il crollo del sistema della schiavitù coloniale sotto la spinta del movimento di liberazione nazionale è un fenomeno il quale, per importanza storica, viene immediatamente dopo la formazione del sistema mondiale del socialismo».

I comunisti italiani sono stati e sono in prima linea nell'azione di solidarietà con i popoli oppressi in lotta contro l'imperialismo. Sotto questa parola d'ordine, essi hanno snocciato e guidato movimenti ampi e combattivi, che hanno schierato a fianco dei popoli della Corea, dell'Indocina, dell'Algeria, di Cuba le forze più vive e significative del popolo italiano.

Certamente, in questa direzione, il proletariato dei paesi capitalisti d'Europa, nel suo complesso, può e deve fare di più, soprattutto nel senso di conoscere meglio i modi in cui l'imperialismo esplica oggi la sua dominazione e il suo sfruttamento nei paesi d'Asia, d'Africa e d'America Latina e di individuare meglio i nessi tra la sua propria lotta e quella di quei popoli, in vista della comune liberazione. Ciò significa, in sostanza, elaborare una efficace strategia di lotta contro il neo-colonialismo.

Proprio perciò, non facili, anzi danneggia questo storico l'artificiosa contrapposizione, fatta dai compagni cinesi, del fronte delle lotte coloniali a quello della lotta nei paesi capitalisti. La loro pretesa di isolare il primo dal contesto del processo rivoluzionario e di subordinargli i secondi è una linea pericolosa, che non serve la causa della rivoluzione mondiale.

Suddivisione del lavoro

«Fare affidamento su se stessi» è un principio che un paese socialista può essere costretto ad adottare dalle circostanze, ma non può certo essere la regola assoluta di sviluppo per tutti i paesi socialisti. L'URSS dovette seguirlo, non avendo altra scelta, quando il rifiuto del movimento rivoluzionario quarant'anni fa le impose di avviarsi alla costruzione del «socialismo in un paese solo». Voler percuotere quella stessa linea di condotta quando ormai il socialismo abbraccia tutta una serie di paesi che possono cooperare tra loro non può essere un proposito sano. Sarebbe infatti una manifestazione di nazionalismo (pur troppo ve ne sono molte altre nelle posizioni dei compagni cinesi) tale da sfiorare l'anarchia.

Ogni paese che costruisca il socialismo deve valorizzare le proprie risorse, perché non può pensare di vivere alle spalle degli altri. Ma questo sforzo va accompagnato da una collaborazione che consenta anche di sfruttare in modo razionale e vantaggioso, per tutti oltre che per i singoli paesi, le risorse comuni. Beninteso, occorre in questo campo molta accortezza, assoluta uguaglianza, scrupoloso rispetto dei diritti di ognuno: devono essere questi i principi fondamentali di una politica socialista.

Esigere il rispetto di questi principi è giusto. Non lo è invece rifiutare quella suddivisione internazionale del lavoro, quella tendenza a procedere verso una comune pianificazione, che con quei principi non sono affatto in contrasto: l'aver ignorato le possibilità enormi che si presentano in questa direzione ha già danneggiato in passato il campo socialista nella sua sfera al capitalismo. Ne infine può essere giunto intendere l'uguaglianza (lei che traspare in certe posizioni cinesi) come un obbligo per tutto il campo socialista di arrestare il suo sviluppo fino a che i suoi settori economicamente più arretrati non avranno colmato tutto il loro ritardo.



LE COLPE DI STALIN

Accuse di revisionismo

da «La divergenza tra la direzione del PCUS e noi, loro origine ed evoluzione»; commento alla lettera aperta del CC del PCUS», 6 settembre 1963

«...Come sono sorte le divergenze in seno al movimento comunista internazionale, tra la direzione del PCUS e noi? Come si sono sviluppate fino a raggiungere la gravità attuale?... Esse sono sorte nel 1956 con il XX Congresso del PCUS, il XX Congresso del PCUS fu il primo passo della direzione del PCUS sulla via del revisionismo. In seguito, la linea revisionista della direzione del PCUS si è svolta come segue: nascita, formulazione, sviluppo, sistematizzazione...»

da «Sulla questione di Stalin, commento alla lettera aperta del CC del PCUS», 16 settembre 1963

«...I meriti e gli errori di Stalin hanno un carattere di realtà storica obiettiva. Un confronto mostra che i meriti hanno maggior peso degli errori. Stalin fu innanzi tutto nel giusto, gli errori furono secondari. Facendo un bilancio complessivo del suo pensiero e della sua opera, certamente ogni onesto comunista rispettoso della storia guarderà in primo luogo a ciò che in lui fu più importante. Perciò, una volta valutati correttamente, criticati e superati gli errori di Stalin, è necessario salvaguardare ciò che fu il primo dato nella vita di Stalin, salvaguardare il marxismo-leninismo che egli difese e sviluppò...»

...Stalin morì nel 1953: tre anni dopo, i dirigenti del PCUS lo attaccarono violentemente al XX Congresso, e otto anni dopo la sua morte lo attaccarono nuovamente al XXII Congresso, rimuovendo e bruciando i suoi resti. Ripetendo i loro violenti attacchi a Stalin, i dirigenti del PCUS misero in scacco l'indelebile influenza di questo grande rivoluzionario proletario tra i popoli dell'URSS e in tutto il mondo e ad aprire una via per negare il marxismo-leninismo, che Stalin aveva difeso e sviluppato, e per un'aperta applicazione della linea revisionista. La loro linea revisionista ebbe inizio esattamente con il XX Congresso e divenne pienamente sistematizzata al XXII Congresso: i fatti hanno mostrato sempre più chiaramente che la revisione, da parte loro, delle teorie marxiste-leniniste sull'imperialismo, la guerra e la pace, la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato, la rivoluzione nelle colonie e semicolonie, il partito del proletariato ecc. è inseparabilmente legata alla completa negazione di Stalin...»



Un grande merito di Khrushchev

Inorgiamo decisamente contro questo tentativo di assolvere le colpe di Stalin come peccati veniali: le sue malfattezze hanno profondamente ferito la coscienza socialista e democratica dei comunisti e dei lavoratori. Il XX Congresso del PCUS è stato un grande momento di svolta per tutto il nostro movimento, maturata grazie ad esperienze nuove accumulate dalle forze del socialismo sia nell'URSS che in altri paesi, fra cui il nostro. Ma non fu una svolta «revisionista», come i cinesi oggi pretendono, mentre non lo pretendevano affatto subito dopo il XX congresso, quando anch'essi salutarono con gioia quell'avvenimento. Di quella svolta la critica a Stalin fu una componente essenziale. Che tale critica abbia avuto dei limiti, noi lo osserviamo molto prima dei cinesi. Ma non ne abbiamo mai fatto motivo di fomentare attacco contro il partito fratello: ne di offensiva a scoppio ritardato contro gli indirizzi del XX congresso. Al contrario. Oggi a Pechino si dice che il definitivo giudizio sull'opera di Stalin spetterà agli storici. Ma quando parlano di Stalin, i comunisti cinesi non fanno della storia, fanno della politica; peccato della politica staliniana.

Politica fu la denuncia degli errori e dei crimini staliniani al XX e al XXII congresso del PCUS. Di lì prese l'avvio un nuovo corso per tutto il nostro movimento, la ricerca di una politica che garantisce il socialismo dal ripetersi di ciò che lo aveva macchiato sotto la direzione di Stalin, un nuovo impulso all'affermarsi della democrazia socialista, un incrinamento a chiarire il nostro pensiero degli errori che andavano ormai trasformando in storia dogma. Come tale noi abbiamo salutato l'azione del XX congresso, ne abbiamo sottolineato e difeso il significato universale.

Politica è anche oggi la preoccupazione dei comunisti cinesi di giustificare molte colpe di Stalin con le necessità di reprimere la contro-rivoluzione (i crimini di Stalin, che abbiamo conosciuto in questi anni, non possono e non debbono essere dai comunisti in nessun modo giustificati: è stato un indubbio merito di Khrushchev e dell'attuale gruppo dirigente del PCUS trovare il coraggio necessario per denunciare agli occhi di tutto il movimento) politica, anzi strumentale, è il sottolineare che i meriti di Stalin sarebbero di gran lunga superiori alle sue colpe: politica è ed è stata l'opposizione cinese, dapprima indiretta, poi sempre più esplicita ed aggressiva, alle impostazioni del XX Congresso. Ma simile inconfessato politico richiederebbe di riportare tutto il nostro movimento alle contraddizioni, agli errori, alle chiacchiere staliniane di cui abbiamo voluto sbarazzarci in questi ultimi anni. Per questo lo respingiamo. Sulla via aperta dal XX Congresso vogliamo che si vada avanti, non si torni indietro.

A Como per iniziativa FIOT-CGIL

Tessili a convegno per il contratto

Florida situazione economica del settore

Oggi, a Como, i lavoratori e le lavoratrici tessili si riuniranno in Convegno nazionale per discutere ed approvare la piattaforma rivendicativa contrattuale della FIOT-CGIL.

Il Convegno accompagna e precede una serie di riunioni provinciali, anch'esse indette dall'organizzazione sindacale unitaria, per dare una valutazione d'insieme sulla situazione economico-produttiva dell'industria tessile, e sulla situazione sindacale della categoria. Ciò allo scopo di tracciare anche le linee d'azione per le prossime settimane.

In proposito, è importante rilevare come — anche negli ultimi periodi — l'industria tessile abbia riconfermato la propria saldezza e vitalità, presentando notevoli incrementi produttivi, stimolati da continue ammodernamenti e potenziamento degli impianti al quale corrispondono ingenti

aumenti di produttività, del fatturato (in quantità e valore), del valore aggiunto complessivo e per addetto, mentre un aumento si registra anche negli utili di bilancio e nei profitti non distribuiti.

Appaiono perciò arcaiche e prive di fondamento le opinioni secondo le quali il settore tessile accuserebbe in questi ultimi tempi sintomi di incertezza. Queste tesi si richiamano ad una visione ormai superata, rispetto alla reale fisionomia del settore, e non colgono l'attuale caratteristica dominante: il movimento verso la concentrazione, accentuata dalla presenza, sempre più marcata, di gruppi monopolistici chimici e petrolchimici, produttori delle fibre tessili artificiali.

Appare tra l'altro sintomatico il fatto che tali voci siano state circolate proprio in prossimità della battaglia contrattuale, con lo

scopo evidente di creare perplessità tra i lavoratori nel tentativo di frenare la spinta rivendicativa e di contenere la portata delle rivendicazioni.

Compito particolare del Convegno sarà raccogliere tutte le indicazioni e le spinte rivendicative che, numerose e unitarie, provengono dalle lotte integrative a livello aziendale e provinciale combattute dalla categoria nei mesi scorsi. Queste lotte hanno portato 220 mila tessili a conquistare, in numerosi casi, alcune delle più importanti rivendicazioni verso le quali punta la categoria per rinnovare la struttura del proprio contratto.

In relazione a questo obiettivo acquistano fondamentale importanza il consolidamento dell'unità d'azione sindacale — profondamente sentita tra i lavoratori — i tempi della trattativa e della mobilitazione



LUCCA — Una manifestazione cittadina degli operai della Cucirini Cantoni Coats.

Alla Cucirini Cantoni Coats di Lucca

E' finita la paura

leri nuova manifestazione dei tremila tessili e delle altre categorie contro la serrata - La lotta aziendale prosegue da 90 giorni - A causa dello sciopero mister Russell deve interrompere la pesca al salmone in Scozia - La CISL sconfessata dai lavoratori che si sono finalmente ribellati al padrone

Dal nostro inviato

LUCCA, 29.

Sir James Gordon Russell, amministratore delegato della Cucirini Cantoni Coats, ha dovuto interrompere bruscamente la pesca al salmone in Scozia, e annunciare che domani sarà a Lucca. Dall'Italia lo hanno avvertito che la serrata della fabbrica, in atto dalle 17 di ieri fino alle otto di lunedì, ha sollevato una ondata di sdegno e di combattività che mai si era vista. Migliaia di lavoratori — della fabbrica tessile e di altri luoghi di lavoro — hanno risposto all'appello della FIOT-CGIL dando vita ad una manifestazione che difficilmente sarà dimenticata da questa città, ove la vita scorre con un ritmo un po' sonnecchiato. Così nelle campagne e nelle famiglie dei piccoli proprietari, ove le donne occupate alla Cucirini hanno portato qualche cosa di nuovo che ha rotto l'aria di rassegnazione che fin qui caratterizzava la vita di questa gente.

La Cucirini — questo grande complesso tessile, inglese, uno dei maggiori trust internazionali nel campo dei filati — ha sempre scelto, come sede dei propri stabilimenti, luoghi considerati socialmente « tranquilli », oppu-

re luoghi ove la lotta può essere stroncata con metodo: fabbriche della C.C.C. sono state così installate nella Germania occidentale, nell'America Latina, in Spagna e qui a Lucca.

In Italia era stato aperto uno stabilimento a Verbania nel Novarese, ma poi fu chiuso perché la classe dirigente — nell'America Latina, in Spagna e qui a Lucca — « stiamo più tranquilli ». Ma ora le cose sono radicalmente cambiate. Per il padrone, in questa fabbrica che impiega 3.000 operai, dei quali 2.600 donne, è scoppiata la bufera. La lotta — nei termini di aumento sui premi — la diminuzione dell'orario per i turnisti di notte e il riconoscimento dei diritti sindacali — iniziò il 3 luglio di quest'anno con uno sciopero referendario, il quale doveva dimostrare la volontà delle maestranze in merito alle richieste avanzate dalla FIOT.

Quella prima astensione portò fuori dalla fabbrica il 90 per cento degli operai. Da allora sono passati quasi 90 giorni e i dati dicono con quanta forza si sia sviluppata l'azione: sono stati realizzati 25 scioperi di 24 ore; per sei volte (l'ultima mercoledì) i tessili sono sfilati per le vie. Ma quello che ha fatto perdere la testa alla direzione è stato l'inizio della lotta « a ore », iniziata dal 9 settembre. Si tratta di questo: ogni giorno il sindacato fissa un orario delle sospensioni del lavoro che vengono fatte a scadenza di un'ora. Il prospetto di questa lotta è stampato su fogli a cellophane, viene distribuito il giorno prima alle maestranze e il giorno dopo inizia l'attesa: si attacca alle 5.30, si stacca alle 6.30 per uscire tutti dalla fabbrica e manifestare davanti ad essa; trascorsa un'ora le maestranze rientrano, lavorano per una altra ora e poi escono di nuovo, e così via, mattina e pomeriggio. I turni di notte concentrano lo sciopero in un solo periodo.

E' evidente il grado di disciplina e di forza che questa lotta richiede. Ogni volta che si esce dalla fabbrica, durante gli scioperi « a ore », il piazzale viene invaso da migliaia di donne, in prima fila.

L'ora di sciopero trascorre tra grida indirizzate ai pochissimi crumiri e in piccoli comizi improvvisati dagli stessi operai. Fioriscono anche gli stornelli e le poesie: parlano di un certo sciozzese in termini che il gentileman riterrà sicuramente scortesi; ma parlano anche delle condizioni di fabbrica, delle 35-40.000 lire che ogni mese queste lavoratrici portano a casa, nelle campagne dilaniate da una crisi disperata; parlano delle umiliazioni ricevute in fabbrica ma — soprattutto — di « quando infine alzammo il capo ».

Tutto ciò avviene, si badi bene, in una fabbrica ove

l'organizzazione di classe, sindacale e politica, conta solo su nuclei piccolissimi: la FIOT ha un duecento tessili; il Partito comunista una quarantina. La CISL ha riportato nelle ultime elezioni di Commissione interna una leggera maggioranza relativa fra gli operai, e la maggioranza assoluta fra gli impiegati. Ma oggi si trova ad essere completamente isolata, dal momento che il 90-95 per cento degli operai partecipano agli scioperi.

La posizione della CISL locale in questa lotta si può spiegare soltanto con il settarismo politico dei suoi dirigenti, i quali si sono messi in contrasto non soltanto con i propri organizzati, ma anche con il moto di solidarietà che circonda questa lotta operaia. I giovani comunisti, socialisti, socialisti, gli organici universitari di Lucca e di Pisa, il PCI, il PSI, hanno espresso la loro attiva solidarietà con quelli della Cucirini. Persino nel-

la Democrazia cristiana si sono manifestati sintomi di complessità verso la politica di copertura degli interessi padronali, funzione essenziale e quasi esclusiva del partito clericale nella Lucca.

Quali sbocchi avrà questa azione? Le maestranze, comunque, sono decise ad andare fino in fondo. In vecchia paura del padrone è rotta, una volta per sempre.

Diamante Limiti

Camera

PCI: per i contadini migliore assistenza

Intervento del compagno Di Mauro - La compagna Gessi sui problemi dell'occupazione femminile

Ultima seduta, ieri alla Camera del Parlamento, per l'emanazione del bilancio del Ministero del Lavoro. La questione salì: « prezzi era già stata al centro del dibattito nella seduta precedente e, in quella di ieri, il tema è stato ripreso dal D. STORTI, segretario generale della CISL, e dal socialdemocratico ORLANDI. Ambedue hanno contestato che la responsabilità dei recenti aumenti dei prezzi sia da far risalire agli aumenti salariali conseguiti nel corso del 1962 ».

STORTI, tuttavia, ha avuto qualche accenno, per lo meno equivoco, alla necessità per i lavoratori stessi di avvertire con estrema responsabilità i loro doveri di cittadini nei confronti delle esigenze di sviluppo globale della comunità e di qui ha derivato la difesa

del « risparmio contrattuale » contro il quale aveva già polemizzato Santì.

ORLANDI, da parte sua, ha dichiarato di concordare con i provvedimenti anti-inflazionistici adottati dal recente Consiglio dei ministri. Non c'era da dubitare, viste le recenti dichiarazioni di Saragat e il ruolo assunto dal partito socialdemocratico nella scelta di una linea di politica economica che abbia l'avallo e il consenso delle destre.

Nella seduta di ieri, però, la discussione ha fatto emergere una serie di altri problemi di notevole rilievo.

La compagna NIVES GESSI ha trattato le questioni connesse all'occupazione femminile, criticando il fatto che da parte dei vari governi non si siano fin qui affrontati in modo ade-

guato i particolari problemi che ne derivano. Qualche esempio: le questioni ancora esistenti di gravi disparità salariali, la scarsa qualificazione professionale femminile, l'impressionante insufficienza degli asili nido (solo l'8 per cento dei bambini dei lavoratori possono usufruirne). Questo è ciò che ostacola gravemente l'ingresso libero e sereno delle donne nel processo produttivo del paese.

E' compito del Ministero del Lavoro, in questa situazione, assumere le iniziative atte a rimuovere tali ostacoli, promuovendo una azione decisa in difesa della parità salariale, favorendo la qualificazione della manodopera femminile potenziando, creando, infine, là dove manca, la struttura essenziale delle scuole materne e degli asili nido.

sindacali in breve

Comitato esecutivo della CGIL

La riunione del Comitato esecutivo della CGIL, già fissata per i giorni 3 e 4 ottobre si svolgerà il 10 e 11 ottobre prossimi. All'ordine del giorno le lotte salariali e rivendicative nel quadro della situazione economica attuale (relazione on. Agostino Novella); convocazione del 6 congresso della CGIL (relatore on. Fernando Santì); esame del tesoreramento 1963 e lancio del tesoreramento 1964 (relatore Sandro Stimili). Pertanto la conferenza delle grandi fabbriche che doveva tenersi a Modena dal 9 all'11 ottobre avrà luogo dal 15 al 17 ottobre.

A congresso il sindacato giornalisti

Il terzo congresso del Sindacato nazionale giornalisti (SINAGI) ha aperto i suoi lavori oggi a Milano alla presenza di oltre 200 delegati e rappresentanti di tutte le province. Il segretario nazionale del sindacato, Orlando Gabanelli, ha svolto la relazione introduttiva sul lavoro svolto dalla segreteria generale dal 1961 ad oggi e sugli obiettivi della categoria.

SIC-Edison: 13% in più alla CGIL

Alla SIC-Edison di Porto Marghera, le elezioni per la C.I. hanno segnato una avanzata, del 13 per cento, la conquista della maggioranza assoluta. Il sindacato unitario è passato da 1534 (48,4%) del 1962 a 1580 (61,3 per cento).

Documento PSI-PCI-PSDI-PR

Denuncia unitaria contro l'Italsider

Poche e discriminate le assunzioni, irregolarità e lentezze nell'ampliamento del centro siderurgico IRI di Piombino

LIVORNO, 28.

Un documento che ripropone i problemi dell'Italsider (investendo indirettamente anche la politica di tutte le altre aziende partecipate dallo Stato), è stato pubblicato e diffuso a Piombino con la firma dei partiti socialista, comunista, socialdemocratico e repubblicano.

Il documento inizia denunciando il grave ritardo nella realizzazione del piano di sviluppo dello stabilimento siderurgico IRI (sono previsti investimenti per 45 miliardi, con un aumento di personale fino a 8.500 dipendenti); il piano doveva essere completato entro il 1965 e invece ancora non potrà essere ultimato soltanto nel '70. Fra l'altro si era detto che entro l'anno sarebbero stati assunti 1.500 dipendenti, a tutt'oggi, invece, ne sono entrati soltanto 500, mentre le maestranze sono costrette a turni di 12-16 ore al giorno. Il ritardo nella realizzazione dei piani di espansione ha provocato gravi contraccolpi fra le ditte edili e metalmeccaniche, che operano all'interno dell'Italsider, le quali hanno già provveduto a circa 400 licenziamenti.

« Il continuo modificarsi dei programmi — denunciano — i quattro partiti — denuncia — la esecuzione delle opere già fissate, la sospensione di certi lavori, il fermo delle assunzioni di mano d'opera, l'esecuzione di alcuni lavori che poi si sono rivelati inutili, hanno creato nella opinione pubblica la sensazione di una direzione disorganica dei lavori e la impressione di sprechi finanziari. Grave, poi, è quanto circola nella opinione pubblica, relativamente ad abusi che sarebbero stati commessi da alcuni tecnici e dirigenti, per aver tratto un eventuale profitto personale dai lavori in programmazione ».

Dopo questa grave constatazione il documento esamina la condizione operaia, rilevando che vi sono dubbi anche sull'adempimento dell'impegno — previsto dal piano di sviluppo — di costruire, entro il 1964, 280 alloggi. Si tratta, comunque, di un programma edilizio assolutamente insufficiente rispetto ai reali bisogni, considerato il numero di dipendenti assunti in altri comuni o addirittura in altre province. Questa situazione condiziona gravemente la vita di Piombino, portando ad una seria crisi degli alloggi. Così la piccola città livornese, si trova oggi nelle condizioni di sovraffollamento, coi fitti che hanno raggiunto le 20 mila lire per un appartamento di due vani più i servizi. Nello stesso tempo, l'Italsider cede gli alloggi praticamente agli stessi prezzi dei privati. E questo è ancor più grave, quando si consideri il livello degli stipendi (80.000 lire mensili).

I quattro partiti lamentano poi l'esistenza di rapporti fra dirigenti e maestranze che non si discostano da una gretta concezione patronale, tanto che « i passaggi a categoria superiore spesso sono determinati da giudizi che niente hanno a che fare con la capacità, la serietà, l'anzianità del lavoratore ».

Il sindacato inoltre non partecipa ancora in prima persona alla direzione di molti importanti organismi aziendali.

« Su questi problemi — dichiarano i quattro partiti — si tratta di cambiare profondamente l'atteggiamento dell'Italsider, nei confronti dei lavoratori e delle comunità locali, fra le quali si svolge l'attività e si sviluppa la produzione dello stabilimento siderurgico. Si tratta di fare in modo che da esso venga un contributo positivo allo sviluppo della città e delle comunità locali, al miglioramento di vita dei lavoratori e delle popolazioni, nel pieno rispetto delle organizzazioni dei lavoratori, della autonomia e dei poteri degli Enti locali ».

Per tutte queste ragioni viene sollecitato un rigoroso controllo del Parlamento sull'attuazione dei piani di ampliamento, per assicurare l'assunzione entro il '65 di una notevole quota di lavoratori, per accertarsi che non siano stati compiuti abusi o sperperi, per anti-

ISTITUTO DORICA
Indipendenza 33 - tel. 28.54.44
BOLOGNA

SCUOLA di qualificazione e specializzazione maschile e femminile autorizzata dal C.I.T. Bologna (Ministero Pubblica Istruzione)

CORSI CONTINUATIVI DIURNI E SERALI

PARRUCCHIERI PER SIGNORA

Corsi di qualificazione e perfezionamento

ESTETICA GENERALE
Visto - Trucco - Corpo

MANICURE PEDICURE

CORSI RAPIDI PER ESTETISTE GIÀ DIPLOMATE

ELETTRO COAGULAZIONE (depilazione definitiva)

la PIU' FREQUENTATA la PIU' ATTREZZATA la PIU' QUALIFICATA

Rapida sistemazione degli elementi migliori e consulenze per nuove aperture

LEGGETE

Noi donne

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurostasi, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, via Viminale, 38 (Stazione Termini) - scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario: 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fiumi orario, nel sabato pomeriggio, dalle 10 alle 12, festivi al ricevimento per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 26 ottobre 1961).

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

Cura scierotomica (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, eczemi, ulcere varicose. DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO N. 152
Tel. 351.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/221133 del 29 maggio 1959)

Trasporti Funerari Internazionali

700.700

Sec. S.I.A.F. s.r.l.

argo

La stufa a kerosene

argo

La stufa che rende di più

argo

La stufa elegante

prodotta in 62 modelli, anche a carbone e a gas, da L. 20.900 a L. 73.900

FONDERIE LUIGI FILIBERTI
CAVARIA (Varese)

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio)

Apparecchi modernissimi brevettati per la contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE, leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni situazione.

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

Busti per artrosi - Ventriere ortopediche e di estetico Calze elastiche

CONSULTAZIONI GRATUITE: Orario 9-13, 16-19

Fa il « punto » sulla vostra cultura...

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

contiene tutto ciò che l'uomo moderno deve conoscere

- UN'OPERA ASSOLUTAMENTE NUOVA per l'Italia: è la PRIMA ENCICLOPEDIA redatta e compilata secondo un principio che respinge la tradizionale frammentarietà della conformistica tradizione borghese, per adottare quella di una cultura viva, democratica, aperta, dinamica e critica.
- SECONDA EDIZIONE DI LUSO - COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA 6 volumi solidamente rilegati, in elegante mobilità; 5.000 pagine, 80.000 voci; riccamente illustrata in nero e colori.
- Compilate l'aggiunta tagliando, ritagliando e spedendo alla O.D.E.L. - VIA COMPAGNONI, 10 - MILANO - riceverete gratis e senza alcun impegno per Voi un elegante opuscolo illustrativo dell'opera.

Nome _____ COGNOME _____ U/C _____

VIA _____ CITTÀ _____ PROV. _____

La O.D.E.L. assume in tutta Italia produttori e agenti

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conza
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 1555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 4950333 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 - 4951755 - 4951756 - 4951757 - 4951758 - 4951759 - 4951760 - 4951761 - 4951762 - 4951763 - 4951764 - 4951765 - 4951766 - 4951767 - 4951768 - 4951769 - 4951770 - 4951771 - 4951772 - 4951773 - 4951774 - 4951775 - 4951776 - 4951777 - 4951778 - 4951779 - 4951780 - 4951781 - 4951782 - 4951783 - 4951784 - 4951785 - 4951786 - 4951787 - 4951788 - 4951789 - 4951790 - 4951791 - 4951792 - 4951793 - 4951794 - 4951795 - 4951796 - 4951797 - 4951798 - 4951799 - 4951800 - 4951801 - 4951802 - 4951803 - 4951804 - 4951805 - 4951806 - 495

Bonn pone drastici limiti alla distensione

Domani si apre il congresso

DALLA PRIMA

Ipoteca di Schroeder sui contatti USA-URSS

la settimana nel mondo

Discussione

con gli alleati

Aperta ufficialmente, con la ratifica del trattato di Mosca da parte del Senato americano e del Soviet supremo, la nuova fase di sforzi per la cooperazione tra est e ovest ha trovato un terreno nuovo e inatteso: quello degli scambi commerciali, cui una revisione delle leggi restrittive statunitensi potrebbe aprire la via. Kennedy, approfittando del successo ottenuto dalla sua «strategia di pace» presso la maggioranza del Congresso, ha preso in questo senso un'iniziativa il cui primo frutto potrebbe essere la vendita di ingenti quantità di grano americano all'URSS.

Nell'imminenza dell'odierno incontro con Gromiko — il primo, a quanto ci si attende, di una lunga serie — Kennedy e Rusk hanno anche discusso con i ministri alleati i problemi politici di dialogo. E qui, come era da prevedersi, si è manifestata la sorda resistenza del tedesco Schroeder, spalleggiato da Piecinski. Nella distensione, essi hanno in sostanza affermato, si deve procedere «cautamente» e «gradualmente», escludendo dalla trattativa problemi come quelli del patto di non aggressione est-ovest, di Berlino e della Germania, sui quali, anzi, l'occidente deve essere pronto a «prendere l'iniziativa». E' fruttato in questi giorni la forza atomica atlantica, grazie alla quale Bonn conta di accedere alle armi nucleari.

Una volta di più, la pressione di Bonn trae vanto dall'ipotesi: con De Gaulle, che proprio in questi giorni ha rilanciato, in polemica con Washington, la sua idea di una «forza atomica europea» come alternativa a quella atlantica. D'altro canto, i progressi che il dibattito su quest'ultima ha realizzato a Washington, in seno all'apposito comitato (grazie anche allo zelo del governo italiano) hanno fatto temere alla Gran Bretagna i rischi di un isolamento: di qui la decisione del governo di Londra di partecipare, «senza impegno» e «con libertà di discussione», ai lavori del comitato.

e. p.

Germania democratica

Diritto di voto anche per i fuggiti a Bonn

Il 20 ottobre le elezioni per la nuova Camera del Popolo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28

Tutti i cittadini della Repubblica democratica tedesca vivono oggi nella Germania occidentale potranno prendere parte alle elezioni politiche per il rinnovo della Camera popolare che si svolgeranno il prossimo 20 ottobre. Lo ha deciso in questi giorni la Commissione elettorale centrale della Repubblica democratica tedesca che ieri ha emanato un comunicato nel quale si precisa che «i cittadini della RDT che desiderano fare uso del loro diritto di voto possono rivolgersi alla suddetta Commissione per lettera affinché possano essere prese le misure atte a convogliare il loro voto».

E' la prima volta che il diritto di voto viene esteso a quei cittadini che negli anni passati erano illegalmente fuggiti nella Germania occidentale. E non sfugge quindi l'enorme valore politico di una simile misura che viene tra l'altro in contro alle precise richieste di numerosi profughi i quali negli ultimi mesi si sono rivolti alle autorità della RDT esprimendo la loro aspirazione a prendere parte alle elezioni.

Gli altri 31 luglio scorso il segretario della SED Walter Ulbricht annunciando le precarie condizioni di vita dei profughi della Germania occidentale proponeva loro il ritorno in patria. Albert Norden, membro dell'ufficio politico della SED, commentando la misura adottata dalla Commissione elettorale, precisava l'atteggiamento del governo della RDT affermando che «questi uomini non hanno mai cessato di essere dei

cittadini dello Stato tedesco democratico». «Noi — ha detto Norden — non li escludiamo dalla nostra famiglia e teniamo la porta aperta a tutti coloro che vogliono tornare in patria con buone intenzioni. Negli ultimi mesi — continua Norden — abbiamo assistito ad un generale processo di ripensamento, molti una volta riconosciuti la situazione della Germania occidentale, il che ci ha permesso di creare una situazione personale priva di ogni prospettiva di dover ammettere il loro passato. Da parte nostra abbiamo fatto in modo che tutti quei cittadini che in base alla legge del '51 si erano resi colpevoli nei confronti della RDT potessero ritornare in patria e la nostra patria o a passare qui un periodo di vacanza per farsi un'idea esatta dei progressi e dei passi positivi da noi compiuti e come la vita sta qui assumendo nuove forme».

Franco Fabiani

Interlocutoria la «colazione di lavoro» tra Rusk, Gromiko e Home

NEW YORK, 28.

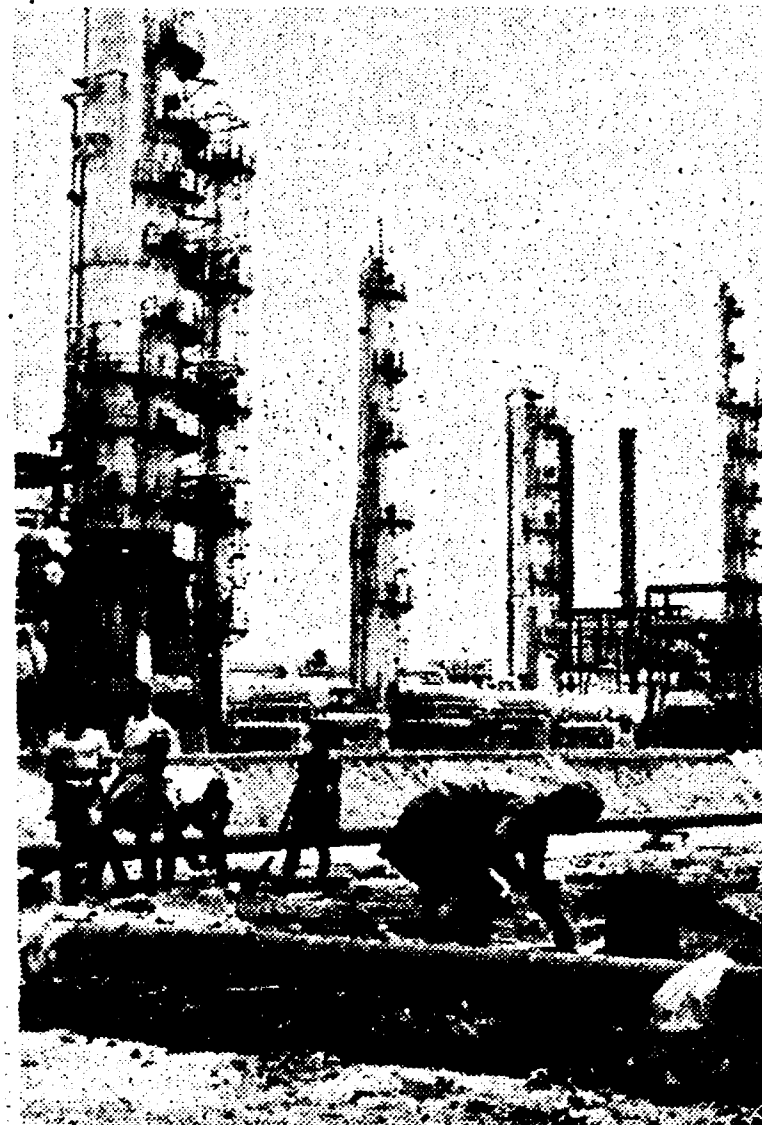
Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, il ministro degli esteri sovietico, Gromiko e il ministro degli esteri britannico, Lord Home, si sono incontrati oggi all'hotel Waldorf Astoria, in una «colazione di lavoro» offerta da Rusk ai colleghi. Era presente anche Adlai Stevenson, l'incontro, destinato a consentire l'esame di nuove possibili intese tra est e ovest, dopo il trattato di Mosca per la tregua nucleare, si è svolto in un'atmosfera cordiale ed è durato circa un'ora. Poco prima dell'incontro il delegato USA all'ONU, Adlai Stevenson, aveva dichiarato di «poter sperare che i colloqui saranno positivi». Nessuna indicazione è tuttavia venuta in questo senso dopo la riunione: tutti e quattro i partecipanti ad essa si sono sceleratamente rifiutati di parlare dei temi discussi, consentendo solo al portavoce di riferire ai giornalisti che «è stato convenuto di continuare le conversazioni nei prossimi giorni».

Una pesante ipoteka grava in effetti sui contatti anglosovietico-americani dopo che Rusk e Lord Home hanno concordato con il collega tedesco-occidentale una drastica limitazione dell'area della trattativa. La tesi esposta da Schroeder, conforme alle tradizionali posizioni di Bonn, è che all'origine della tensione internazionale sia la divisione della Germania, o, in altre parole, l'esistenza della Repubblica democratica tedesca. Prima della «soluzione» di questo problema, nessun accordo sostanziale sarebbe pertanto possibile: anzi, nella stessa ricerca degli accordi limitati si dovrebbe evitare qualsiasi riconoscimento, anche implicito, dell'esistente attuale della Europa. Il ministro tedesco ha assicurato che i suoi colloqui con Rusk e Lord Home si sono conclusi con «una sostanziale identità di vedute».

L'impostazione di Schroeder implica che il patto di non aggressione tra la NATO e l'alleanza di Varsavia, proposto dai sovietici, sia «rinviato» alla fase finale del processo di distensione, o comunque condizionato al rilancio, da parte sovietica, di «garanzie» per l'assetto attuale di Berlino. Quanto alla altra proposta, relativa allo scambio di posti di osservazione tra le due alleanze militari, come garanzia contro attacchi di sorpresa, essa potrebbe essere accolta soltanto se estesa ad altri territori, oltre la Germania: altrimenti, essa verrebbe a confermare, di fatto, la divisione. Per la stessa ragione, infine, viene esclusa l'accettazione di formule come le zone «europee» senza atomiche, o con ridotti armamenti.

Nel quadro della competizione con la Francia, golliasta per assicurarsi il favore della Germania occidentale, gli Stati Uniti avrebbero offerto a quest'ultima, secondo il New York Times, di condividere l'uso di alcune loro basi militari di rifornimento in territorio francese. Ciò avrebbe provocato, scrive il giornale, in una corrispondenza da Londra, una «esplosione di furore» da parte del presidente francese, il quale sarebbe deciso a far valere la necessità di un suo «benessere». Le fonti diplomatiche londinesi — scrive il New York Times — ritengono che lo scopo di Washington sia di legare il più strettamente possibile i tedeschi occidentali alla potenza militare americana, nella speranza che ciò impedirà loro di rivolgersi a Parigi per un accordo nucleare bilaterale.

L'ENI nel Ghana



ACCRA — E' stata inaugurata ieri vicino al porto di Tema, a 20 km dalla capitale del Ghana, la raffineria costruita da una società mista fra l'Ente di Stato italiano e il governo ghanese. E' costata 14 miliardi di lire e darà una produzione pari al doppio degli attuali consumi locali, rendendo disponibile il rimanente per rifornimenti agli Stati vicini. Per l'Italia era presente il ministro on. Bo, per il Ghana il presidente Nkrumah che si è richiamato «a una collaborazione compatibile con lo spirito di gelosa indipendenza» che anima la nuova nazione africana.

nibile il rimanente per rifornimenti agli Stati vicini. Per l'Italia era presente il ministro on. Bo, per il Ghana il presidente Nkrumah che si è richiamato «a una collaborazione compatibile con lo spirito di gelosa indipendenza» che anima la nuova nazione africana.

Ultima tappa del viaggio in provincia

Lione ha accolto male De Gaulle

Solo 15 mila persone alla manifestazione - Il generale parla come terzo grande: «Noi siamo la Francia in mezzo ai popoli del mondo»

PARIGI, 28.

Il generale De Gaulle ha concluso oggi a Lione la sua tournée in Francia. Il suo viaggio lungo la vallata del Rodano. Non più di quindicimila persone, in una città che è la seconda della Francia con quasi un milione di abitanti, hanno assistito al suo

comizio. Le forze di opposizione avevano fatto una grande sfilata per questo risultato. L'altro — ventimila militanti — si erano riuniti per fronteggiare il potere dei sovietici. La notte scorsa, una manifestazione di protesta contro la visita presidenziale. All'iniziativa dei sindacati si erano associate le organizzazioni politiche stu-

dentistiche e culturali, le quali stamane si sono radunate in un comunicato, per l'efficace dimostrazione di unità realizzata per fronteggiare il potere dei sovietici. La notte scorsa, una manifestazione di protesta contro la visita presidenziale. All'iniziativa dei sindacati si erano associate le organizzazioni politiche stu-

Una delegazione del PCI in Olanda

Vi fanno parte Luciano Romagnoli, Bruno Bernini e Irma Trevi

AMSTERDAM, 28.

Si trova in Olanda, da due giorni, su invito del P.C. olandese di cui è ospite, una delegazione del Partito comunista italiano. Compongono la delegazione i compagni Luciano Romagnoli, membro della Direzione, Bruno Bernini segretario della Federazione di L. vorno e Irma Trevi della Sezione esteri del C.C.

Santo Domingo

Legalizzato lo stato di assedio

SANTO DOMINGO, 28. La prima misura presa dal nuovo governo è stata la «legalizzazione» dello stato d'assedio e il mantenimento del coprifuoco. La notte scorsa, anche nella capitale si sono uditi colpi d'arma da fuoco. Almeno quattro persone sono rimaste ferite.

Il governo presieduto da Emilio de los Santos ha chiesto il riconoscimento da parte di Washington. Gli Stati Uniti hanno fatto sapere che prima di concedere tale riconoscimento, il governo americano vuole essere certo che il governo di Santo Domingo abbia il pieno controllo della situazione e intenda davvero indire le elezioni. Le condizioni poste non sono drastiche: le riserve di Washington appaiono piuttosto formali.

I laburisti discutono il programma

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28.

I laburisti si riuniscono a Scarborough per quella che sarà la loro ultima conferenza annuale prima delle elezioni generali. E' la 62. della serie e sarà una delle più importanti nella storia del partito. Dopo dodici anni all'opposizione, il laburismo è tornato alle soglie del potere. Non solo per motivi puramente negativi, come lo evidente collasso del regime conservatore, ma per l'irrinunciabile certezza nelle proprie capacità di esercitare di nuovo un ruolo egemonico

in questo paese. Fondamentale elemento di fiducia è la ricostituita unità del partito sotto la guida di Harold Wilson. I dissensi fra l'ala moderata e quella più coerentemente classista, abituali ai tempi di Gaitskell, sono cosa del passato. Il pericolo più allora quello di snaturare il carattere del laburismo, allungandolo al rango di «alternativa» di governo, cioè un serbatoio di ricambio amministrativo. E' proprio questo il tipo di «modernizzazione» — nella immobilità di un sistema inalterabile — che la stampa borghese torna in questi giorni a richiedere ai laburisti con l'istituzione di chi ha trovato uno slogan efficace.

Anche il Times è oggi sceso dalla cattedra per raccogliere la comodità di un'«alternativa» in un suo articolo di fondo. Il fatto che i conservatori navigano in cattive acque e sono alle prese con due estenuanti problemi tattici: quando indire le elezioni e se (quando) sostituire Macmillan.

Una volta messa la pietra Denning sulla tomba Profumo, hanno cominciato a dare nato alle trombe e a vantare gli eccezionali progressi economici del Paese. E' un ritorno al «miracolo» di un'accumulazione di capitali e di restrizioni fiscali fa sempre seguito — in regime conservatore — un anno (di solito quello che precede le elezioni) di «miracoli economici».

La tattica dei conservatori non è altro che un'alternativa rigidamente fissata dai progenitori dell'attuale aristocrazia del potere. Wilson, dal canto suo, in otto mesi di leadership ha non solo messo l'«accordo» fra destra e sinistra del suo partito, ma ha esercitato — agli occhi del paese — quella funzione di guida che un Macmillan al crepuscolo non poteva più garantire. L'ipotesi laburista al potere è dunque basata su ragioni assai solide.

La conferenza, quest'anno, avrà quindi caratteristiche del tutto diverse da quelle degli anni precedenti. In un certo senso sarà meno interessante proprio perché non combatterà. Se un attacco avesse dovuto esserci, avrebbe dovuto presumibilmente provenire dalla destra e non dalla sinistra come quando il neofabianesimo — sotto Gaitskell — era di moda. Ma quell'attacco non ci sarà. Quanto al programma che verrà sottoposto all'assemblea, i suoi capisaldi sono: pianificazione economica, rapporto scienza — tecnologia, istruzione pubblica, automazione. L'accento è posto soprattutto sulla «funzionalità» e il tono generale del documento è improntato alla cautela.

Questo non sorprende chi conosce i pericoli di una discussione sulla proprietà pubblica e privata alle conferenze laburiste. Il partito sempre pronto a scindersi in due fazioni opposte — per così dire — quella metodista e quella marxista.

Di Denning non si parlerà affatto nel corso della conferenza: oggi Wilson ha il «quadrato d'argento» in tasca. Durante una delle manifestazioni che precedono l'apertura vera e propria dell'assemblea, si tratterà del resto di un argomento che non riveste alcuna importanza per i laburisti. In questo momento occupati come sono a discutere nei dettagli il programma che presenteranno alle prossime elezioni.

Leo Vestri

Appello di Carrillo ai minatori delle Asturie

PARIGI, 28. In un appello ai minatori delle Asturie letto dai microfoni di Spagna indipendente, il segretario generale del P.C. spagnolo, Santiago Carrillo, afferma che «i minatori delle Asturie sono stati i primi a capire che un sciopero generale politico è un'arma capace di infliggere un colpo decisivo alla dittatura franchista: sono stati i primi a unirsi con questo scopo».

Dopo aver rilevato che oltre alle rivendicazioni economiche i minatori chiedono apertamente il riconoscimento del diritto di sciopero, Carrillo chiede che i minatori delle Asturie, che sono stati deportati, la creazione di sindacati indipendenti e il riconoscimento del diritto di sciopero. Carrillo conclude affermando che «le positive conseguenze politiche di questa azione non tarderanno a manifestarsi. Ed esse saranno molto più profonde di quanto possono immaginarsi anche gli osservatori più acuti. Con il franchismo in declino, la vostra lotta avrà una potente influenza sul corso della storia spagnola. E' un momento della liberazione del nostro popolo».

sumi non saranno «depressi» dalle misure della «linea Carli» in azione. Tali misure, va notato, «ancora se il Popolo non se ne accorge, continuano a difenderle perfino contro gli appunti dell'Avanti!» — sono state salutate con effusione e soddisfazione solo e soltanto dalla destra più smaccata. A nessuno è sfuggito il peso elevato al provvedimento di dare solo quando saranno noti i provvedimenti annunciati per la prossima settimana. I provvedimenti emanati finora — infatti — mettono una ipoteka orientamento di una politica di programmazione.

Una misura molto grave per l'orientamento che essa esprime è la dichiarata volontà di «limitare la spesa pubblica per consumi e per investimenti», con la decisione di devolvere gli interessi su titoli di Stato, al risanamento del deficit del bilancio, anziché impiegargli per «servizi sociali» e per la soluzione dei grossi problemi aperti nel settore del pubblico impiego. E ciò mentre si annuncia l'autofinanziamento delle aziende mediante la riduzione dei periodi di ammortamento e ulteriori tagli alla spesa. Il prevedibile risultato di aumentare la concentrazione di potere economico e politico nelle grandi imprese.

L'annuncio di una restrizione quantitativa del credito, senza che si definiscano i criteri di selezione, mentre apre la via a una discriminazione del credito a favore delle imprese di partecipazione statale e delle piccole e medie aziende, costituisce di fatto un'incursione — sia pure velata — a una maggiore intransigenza padronale dinanzi ai lavoratori. E' un rinvio, eventualmente, a un rallentamento della espansione produttiva inaspriente fiscale per pochi consumi di lusso sono irrilevanti, mentre la sanatoria proposta con grave danno per l'erario per i grandi evasori fiscali. E' un rinvio, infine, che nessuna concreta misura viene intrapresa per arginare la fuga di capitali e di profitti, che avviene da tempo in forme legali e illegali.

La CGIL esprime perciò una seria preoccupazione per i provvedimenti adottati e per la linea che essi esprimono di minaccia ai consumi e all'occupazione e invita i lavoratori e le organizzazioni a vigilare sugli sviluppi della situazione.

Concludendo, la nota considera che la CGIL «non può che esprimere la sua viva preoccupazione per i provvedimenti adottati e per la linea che essi esprimono di minaccia ai consumi e all'occupazione e invita i lavoratori e le organizzazioni a vigilare sugli sviluppi della situazione».

SODDISFAZIONE A DESTRA

Non per caso — mentre continuano a essere confermate le voci su una discussione in

La CGIL contro i provvedimenti governativi

La CGIL ha preso posizione contro i provvedimenti approvati nell'ultimo Consiglio dei ministri rilevando che essi «esprimono una preoccupante indirizzo economico, anche se un giudizio più completo potrà dare solo quando saranno noti i provvedimenti annunciati per la prossima settimana. I provvedimenti emanati finora — infatti — mettono una ipoteka orientamento di una politica di programmazione».

Una misura molto grave per l'orientamento che essa esprime è la dichiarata volontà di «limitare la spesa pubblica per consumi e per investimenti», con la decisione di devolvere gli interessi su titoli di Stato, al risanamento del deficit del bilancio, anziché impiegargli per «servizi sociali» e per la soluzione dei grossi problemi aperti nel settore del pubblico impiego. E ciò mentre si annuncia l'autofinanziamento delle aziende mediante la riduzione dei periodi di ammortamento e ulteriori tagli alla spesa. Il prevedibile risultato di aumentare la concentrazione di potere economico e politico nelle grandi imprese.

L'annuncio di una restrizione quantitativa del credito, senza che si definiscano i criteri di selezione, mentre apre la via a una discriminazione del credito a favore delle imprese di partecipazione statale e delle piccole e medie aziende, costituisce di fatto un'incursione — sia pure velata — a una maggiore intransigenza padronale dinanzi ai lavoratori. E' un rinvio, eventualmente, a un rallentamento della espansione produttiva inaspriente fiscale per pochi consumi di lusso sono irrilevanti, mentre la sanatoria proposta con grave danno per l'erario per i grandi evasori fiscali. E' un rinvio, infine, che nessuna concreta misura viene intrapresa per arginare la fuga di capitali e di profitti, che avviene da tempo in forme legali e illegali.

La CGIL esprime perciò una seria preoccupazione per i provvedimenti adottati e per la linea che essi esprimono di minaccia ai consumi e all'occupazione e invita i lavoratori e le organizzazioni a vigilare sugli sviluppi della situazione.

Concludendo, la nota considera che la CGIL «non può che esprimere la sua viva preoccupazione per i provvedimenti adottati e per la linea che essi esprimono di minaccia ai consumi e all'occupazione e invita i lavoratori e le organizzazioni a vigilare sugli sviluppi della situazione».

seno al governo e alla DC per una abrogazione della «cedo lare» (la bestia nera degli speculatori della destra e della stampa monopolistica del Corriere della Sera, al Sol, a 24 Ore, ieri è uscita (insieme al Resto del Carlino in negazione a Saragat la cui «nota» è stata riprodotta integralmente) con articoli di ormai non più celata soddisfazione per la «sfiducia» nei confronti del governo. La stampa padronale auspica che i provvedimenti vengano estesi e ribaditi nella loro accezione di «svolta» contro il centro sinistra, nel consiglio dei ministri di martedì.

«Identità di vedute» tra Cina e Corea del Nord

PECHINO, 28. L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che un comunicato congiunto pubblicato al termine dei colloqui che il capo dello Stato della Cina, Liu Shao-chi, ha avuto con i dirigenti nordcoreani, dichiara che essi hanno raggiunto «una completa identità di vedute» su tutti i punti in discussione. Il comunicato, che è stato consegnato a Pechino dalla Corea del Nord, dove hanno soggiornato per due settimane.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 28-9-63

Bari	18 47 15 85 27
Cagliari	18 67 79 37 39
Firenze	29 53 35 25 57
Genova	60 72 13 4 63
Milano	89 80 25 9 26
Napoli	32 8 84 73 40
Palermo	41 63 86 85 12
Roma	3 86 18 52 71
Torino	66 57 36 75 84
Venezia	22 33 78 75 78
Napoli (2. estrazione)	
Roma (2. estrazione)	
Montepremi:	1. 32.441.000
Al 12 - andranno L. 3.322.000	
Al 11 - andranno L. 2.947.000	
Al 10 - andranno L. 13.800	

NAPOLI è stata spesso volte, nella letteratura politica del nostro paese, una città calunniata. Si è detto fosse un centro di disfacimento politico e persino un centro di corruzione. Ma coloro i quali lanciavano questa calunnia erano spesso gli autori stessi dei mali di cui Napoli ha sofferto nel passato e di cui soffre tuttora. I mali di cui ha sofferto la città di Napoli sono stati la conseguenza di tutte le debolezze, di tutta la struttura dello Stato italiano. Noi lotteremo contro di essi e li guariremo in pieno, quando riusciremo a costruire una Italia nuova nella quale non vi sia più bisogno di un Mezzogiorno particolarmente oppresso e sfruttato, e artificialmente mantenuto in uno stato di decomposizione sociale, che debba servire come punto d'appoggio ai gruppi dirigenti reazionari, per potere tranquillamente governare ai danni del popolo e facendo l'esclusivo loro interesse egoistico.

Napoli non è soltanto la città abitata da un popolo forte e sano, da gente media intelligente e laboriosa. Essa è oggi per noi la città che fra le prime, in Italia, più di un secolo fa, nel 1799, levò dinanzi al mondo la bandiera della repubblica, della democrazia, della rivoluzione popolare per la libertà. Napoli è la città nella quale, nello stesso periodo, alla vigilia della nascita della Repubblica partenopea, si assistette a quella lotta di popolo contro un esercito invasore, nella quale, qualunque spiegazione si voglia dare di essa, è puro gioco forza riconoscere una manifestazione istintiva di forza nazionale e di spirito patriottico agli albori. Napoli è la città che dette all'Italia, in tutto il periodo del Risorgimento, una schiera eletta di combattenti, di martiri, di eroi. Napoli è la città che dopo l'armistizio, or sono alcuni mesi, ha scritto nella storia d'Italia, con le quattro giornate di lotta del popolo contro i tedeschi in ritirata, anzi in fuga, una delle pagine più belle della nostra storia.

Napoli, liberata dall'invasione tedesca, vorrei dire da se stessa, per forza propria, per forza di popolo, ha dato un esempio che ci auguriamo e vogliamo sia seguito dalle altre città italiane, nel centro e nel nord, da Roma, da Milano, da Torino, da Trieste, da tutte le città d'Italia.

PALMIRO TOGLIATTI
(dal rapporto tenuto l'11 aprile 1944 ai quadri dell'organizzazione comunista napoletana)

Settembre 1943

NAPOLI INSORGE



Ecco una rapida cronaca dei principali fra i mille avvenimenti, scontri, episodi che si intrecciarono a Napoli fra il 27 settembre di vent'anni fa e il primo ottobre successivo, fra le prime reazioni in forze della popolazione contro i tedeschi e l'ingresso in città degli alleati, preceduti dalle delegazioni di patrioti che li avevano raggiunti a Pompei per annunziar loro l'avvenuta liberazione della città

Vent'anni fa, alla fine del tragico settembre 1943, i napoletani insorgevano contro le truppe naziste che stavano distruggendo metodicamente la loro città, che avevano incominciato a deportare la gioventù e che avevano da tempo abbandonato alla fame e alle epidemie il resto della popolazione, amministrandola con gli ordini di morte, i saccheggi e il fuoco delle mitragliatrici agli angoli delle strade. Chi combatté? Chi morì? Per quali obiettivi, per quali ideali? Già vent'anni fa s'era cercato di dare una risposta a queste domande, da una parte e dall'altra della linea del fuoco. Così per esempio la radio fascista descrive la lotta a Napoli: «Bande armate di comunisti, agli ordini degli inglesi, fuggiti dalla prigionia, hanno saccheggiato la città assassinando negozianti e penetrando nelle abitazioni private».

Per loro parte i servizi di propaganda alleati riempivano il mondo della leggenda con corroborate dalle fotografie scattate al Vomero da Robert Capa — dell'esercito tedesco messo in fuga da bande di «scugnizzi» — dodicenni armati di pietre e vecchi fucili. Altra tesi affermava trattarsi di una rivolta del popolo più disprezzata della popolazione abbruttita dalla fame e insidiata fin nei vicoli bui e nei bassi soffocanti da rastrellamento. Solo i comunisti — già nel primo discorso pubblico di Togliatti, nel '44 — parlavano di un insegnamento di lotta antifascista dato da Napoli a tutta l'Italia e da cui si era ancora schiacciata dal tallone tedesco.

Singolare è che a venti anni di distanza — e in particolari in occasione della proiezione del film di Nanni Loy su Le quattro giornate di Napoli — certe posizioni siano state ripresentate senza variante alcuna: soprattutto gli stessi gruppi di «revanchisti» tedeschi che ancora parlano della insurrezione napoletana come di una «riuscita» di «fascisti di lenoni» negando addirittura che i nazisti abbiano dovuto abbandonare la città per forza dei suoi abitanti.

Peraltro anche certe esaltazioni della rivolta napoletana come un fatto «spontaneo», non organizzato e non premeditato rendono solo apparentemente omaggio alle «quattro giornate», in effetti le riducono a una esplosione di risentimento, di furor popolare non sorretta da una moderna coscienza civile, dalla illuminazione della consapevolezza.

Per chi si soffermi invece a considerare pazientemente tutti i documenti, le relazioni, le testimonianze rimaste e confronti l'uno dato all'altro e consideri le azioni, gli uomini, le furono artefici, non può esservi dubbio che si trattò di una grande insurrezione popolare antifascista, forte di una unità civica difficilmente riscontrabile nella storia di Napoli e illuminata dall'impegno consapevole del più.

È un fatto che gli alleati trovarono la città non solo libera ma presidiata dai Comandi insurrezionali che già avevano rastrellato i fascisti e si occupavano del loro approvvigionamento. E alla testa degli armati c'erano vecchi antifascisti — come il liberale «eccezionale» Parente o il comunista Tarsia — giovani ufficiali come il capitano Fadda, il capitano medico Spoto e il sottotenente Del Prete, operai appena usciti dalle galere fasciste, intellettuali, donne, gente dei «bassi» e gente dei primi piani, comunisti e monarchici, azionisti e cattolici.

Su quella forza — se l'obiettivo primo non fosse stato di liberare la città — non si poteva contare che si sarebbe disintegrata — gli alleati avrebbero ben potuto basarsi per la riorganizzazione della città e per trarne il nucleo d'un corpo di volontari antifascisti. Ma sul «se» naturalmente c'è poco da costruire.

Resta affidato alla storia il fatto che Napoli — col suoi 562 morti, un incalcolabile numero di feriti, le migliaia di patrioti, la medaglia d'oro sul lavoro municipale, quattro medaglie d'oro, sei medaglie d'argento e tre di bronzo a caduti o viventi — fu la prima grande città dell'Europa occupata dai nazifascisti capace di liberarsi con le sue mani, per forza e sacrificio dei suoi abitanti: esempio agli oppressi e monito agli oppressori.

Aldo De Jeco

27 settembre

Basta col terrore!

E' quasi sera: a piazza Dante, allo Spirito Santo, lungo via Roma, si sparge la notizia che gli alleati stanno arrivando. «Sono sbarcati a Pozzuoli e a Bagnoli», si dice. La gente esce dai vicoli per vederli. A piazza Dante alcuni tedeschi montano la guardia a un gruppo di giovani rastrellati. «Che fate — dicono loro — scappate, arrivano gli inglesi». I tedeschi scappano. Al Vomero due guastatori sono circondati e aggrediti da una folla di donne scarmigliate e urlanti. Vengono disarmati; ci vuol fatica a impedire che vengano linciati sul posto.

Nella sede della «Rinascenza» una decina di patrioti aggrediscono e costringono alla fuga i tedeschi che stavano dando alle fiamme il locale dove aver caricato sui camion le merci utilizzabili. Si odono esplosioni in tutte le zone del centro: i soldati dei colonnelli Scholl danno alle fiamme e distruggono i loro uffici e i loro alberghi, i depositi dei trams, la rete elettrica, il palazzo dei telefoni. Alla periferia continua la distruzione metodica delle industrie napoletane sfuggite ai bombardamenti. Nella zona di «piazze» al Trivio» due operai della Redaelli trasportano all'aperto una mitragliatrice e incominciano a sparare contro una camionetta che si avvicina alla fabbrica. Terranno quella posizione (che difende tutto il quartiere) fino all'arrivo degli alleati.

A Cappella dei Cangiani una gran folla affamata fa ressa intorno a un deposito di viveri e di merci che i tedeschi avevano prima riempito con tutta la roba predata nella città e ora stanno vuotando per trasportare tutto al nord. Per te-

nera a bada la gente un ufficiale spara e uccide un ragazzo di otto anni. Dopo poche ore la zona sarà in mano dei patrioti.

A sera inizia la distribuzione delle armi. A piazza Dante, al Vomero, dovunque. Alcuni gruppi di patrioti s'appostano agli angoli delle strade. A via Duomo due giovani armati di pistola si lanciano contro una autoblinda e sono abbattuti. Tre altri uomini vengono feriti; la autoblinda gira su se stessa e abbandona la zona.

Di fronte al Distretto militare muore un vecchio operaio comunista, Antonio Pianta. Fin dalla mattina non ha fatto che correre dal Distretto alla sua officina nel vico Sacramento, trasportando fucili, mitra, munizioni. Da lì poi li distribuiva ai suoi compagni della zona. Ad un tratto, mentre corre curvo sotto il peso di una mitragliatrice, Antonio Pianta è scorto da una pattuglia. E' lontano dal vicolo, non può nascondersi. Posa a terra la mitragliatrice, viene colpito a morte mentre cerca febbrilmente di caricare l'arma. «Sulle prime ore della notte del 27 settembre — ha narrato subito dopo l'insurrezione uno dei capi della lotta del quartiere «Vasto» — mi pervennero le prime notizie della iniziata ribellione in diversi punti della città, per cui decisi di mettere in atto quanto avevo predisposto. Moschetti e pistole, qualche mitragliatrice, munizioni e bombe a mano furono distribuiti a chi se ne trovava sprovvisto, sicché in breve gli abitanti della piazza e vie adiacenti furono armati. Nella piazza e nelle strade circostanti i portoni degli stabili furono sbarrati mentre d'ogni finestra e da ogni balcone facevano capolino le canne dei moschetti. Una mitragliatrice venne collocata di fronte all'officina Borgese occupata dai tedeschi; un'altra all'angolo di via Pisa e una terza sul terrazzo del palazzo segnato col n. 82 di piazza Nazionale. In breve tutti i punti di passaggio che da Poggioreale immettono nel Vasto furono bloccati dai nostri...».

28 settembre

Sorgono le barricate

Alle 11, sotto una pioggia fitta, ottomila giovani sciaminati nelle strade o presi dopo furiosi corse a corpo nei vicoli e nei casamenti (solo 150 persone — delle 30.000 che avrebbero dovuto farlo — si sono presentati, spontaneamente per il «servizio obbligatorio del lavoro»). Ma ormai sono cessati i tentativi del nemico di entrare nei vicoli, i guastatori per loro parte s'affrettano a concludere l'opera di devastazione; improvvisi si accendono — dovunque sostì un gruppo di tedeschi, dovunque passò un loro automezzo — gli scontri coi patrioti.

Dal mattino si combatte nei viali del centro del Vomero, contro le autoblinde dei reparti accuartierati nella Floridiana; si combatte nei quartieri popolari intorno alla ferrovia e intorno a porta Capuana. I napoletani escono dai vicoli torruosi e vanno all'assalto degli alberghi dove sono asserragliati i tedeschi o dei soli da dove i cecchini fascisti sparano sugli inermi, sulle donne che fanno la coda davanti alle fontane, su chiunque passi.

Lungo via Foria, al Museo, in via Roma, al Duomo sorgono rudimentali barricate (talvolta solo un tram o un'auto rovesciata) dietro le quali si dispongono gli insorti. Le pattuglie di guastatori e di saccheggiatori che cercano di raggiungere i loro comandi cadono ormai in una rete di posti da blocco. I molti tedeschi perdono la vita nelle auto in fiamme, i prigionieri sono scortati fino al Distretto militare o alla caserma dei pompieri. Gli ospedali sono già pieni di patrioti o di inermi feriti o uccisi. Ai Camaldoli la vita di dieci ostaggi, che i tedeschi stavano per fucilare,

viene salvata dall'intervento di un gruppo di contadini armati. Nelle vie del Vomero 47 passanti sono rastrellati e rinchiusi nel campo sportivo mentre fuori si radunano gruppi di armati. Una macchina tolta ai tedeschi e coperta da un tricolore circola per il quartiere; gli armati che la occupano — ritti sui predellini — gridano alla gente di prendere le armi e di correre nelle strade.

Nel pomeriggio si rinnovano gli scontri al Vomero dove guida l'azione dei patrioti un vecchio professore, il comunista Antonino Tarsia, al vico Trone e al ponte della Santa — per impedire il saccheggio e la distruzione del ponte che collega Napoli al Nord —, ancora a piazza Plebiscito, alla ferrovia e nei quartieri periferici dove passano le vie della fuga tedesca verso il Nord.

Alle diciotto, sotto un violento temporale, si avvia da Capodichino verso Napoli una colonna di carri armati Tigre: il loro compito è di ridare a Scholl il controllo della città. Ma da Capodichino apre il fuoco sui carri una batteria antiaerea 37-54: ha a disposizione ben cinquemila colpi che sono stati appena dissotterrati con le armi dagli stessi uomini che due settimane prima le avevano nascoste per non cederle ai tedeschi. Comanda la batteria il tenente Droetto. Otto carri Tigre sono bloccati sulla strada di Capodichino mentre gli altri sono costretti a tornare indietro. Cinque altri carri — inviati dai tedeschi contro la batteria — sono fermati dal campo minato che la circonda: solo a notte alta i tedeschi potranno averne ragione.

Intanto nel centro della città colpita dal nubifragio, e al Vomero, e al Museo, i tedeschi lanciano per le vie tutte le autoblindle in loro possesso. Si riaccendono gli scontri. Tentando di fermare le autoblindle a colpi di bombe a mano muoiono in via Roma due ragazzi, Filippo Illuminato e Pasquale Fomisanò. Alla loro memoria sarà poi assegnata la medaglia d'oro.

29 settembre

I carri armati sulla città

La città è nelle mani dei patrioti. Le barricate sono state dovunque rafforzate con pali, alberi stradicci, vecchie suppellettili, pietrame delle case abbattute dai bombardamenti; intorno si è radoppiato il numero degli armati e insieme ad essi ci sono donne e decine di ragazzi che cercano di rendersi utili trasportando munizioni, cibo, medicine, presidi dalle case. I comandi insurrezionali sono organizzati in vari quartieri. Nelle prime ore del mattino si combatte ancora contro i camion tedeschi che cercano di raggiungere il comando del colonnello Scholl, all'albergo Parco, e soprattutto nelle campagne dell'Arenella e intorno ai ponti della Pigna e Caracciolo. Oltre che all'albergo Parco ci sono ancora tedeschi negli alberghi e sui tetti di piazza Caracciolo, a via De Pretis, alla ferrovia e nel campo sportivo del Vomero. Qui si combatte per tutto il giorno. I patrioti (diretti dal capitano Elio Stimolo che morirà poi nel '44 in Emilia impiccato dai fascisti) cercano di liberare gli ostaggi rinchiusi nel campo.

Alla periferia sulla via Ottaviano — una delle principali arterie della fuga tedesca — gli operai di Ponticelli bloccano i reparti della antiaerea in ritirata; i tedeschi contrattaccano coi carri armati cercando invano di penetrare nel quartiere. Sulla via intanto venticinque interi sono presi dalle case, allineati contro un muro e fucilati. Nel primo pomeriggio scendono sulla città, ormai non più difesa dalla batteria di Capodichino, tre carri Tigre.

Passano sul ponte della Santa e sfondano le barricate di Santa Teresa e del Museo mitragliando i patrioti e i cannoneggiando le case. I patrioti rispondono coi fucili e con le bottiglie «Molotov»: un carro è bloccato allo Spirito Santo, gli altri due avanzano fino a via Roma sparando nelle bocche dei vicoli, poi tornano indietro. Dall'aeroporto di Capodichino scendono delle autoblindle: giungono in vista del Museo ma non riescono a congiungersi agli altri.

30 settembre

Massacro a Pezzalonga

Sulla città liberata continua il bombardamento. Gli obici colpiscono molta gente uscita nelle piazze a godersi la pace riconquistata e a cercare un poco d'acqua e di cibo. Il Comando insurrezionale del Vomero lancia un proclama alla popolazione e si occupa di far riaprire botteghe ai panettieri, lo stesso fanno i comandi di Santa Teresa, del Vasto e di altre zone. I reparti armati circolano da un quartiere all'altro alla ricerca della farina per panificare.

Si fanno vivi ora alcuni alti ufficiali che si presentano ai patrioti per... assumerne il

comando. Qualcuno viene malmenato. Il capitano medico Fadda occupa, alla testa dei suoi armati, la Prefettura, gli uffici di palazzo reale e tutto il centro. A palazzo Bagnara si riuniscono i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti. Ma c'è da combattere ancora, e duramente.

Dall'aeroporto di Capodichino scendono ancora sulla città quattro carri armati che incominciano a sparare sulle case della zona popolare di «San Giovanniello»: i patrioti rispondono coi fucili, si fanno allo scoperto e sono abbattuti in molti. A piazza Ottocelli i tedeschi escono dai carri, rapinano le abitazioni intorno e prendono diciotto ostaggi; assaltati dai tetti sono costretti a ritirarsi. Uccidono, prima di fuggire, due degli ostaggi. Il più duro, sanguinoso combattimento di tutta la insurrezione — un vero massacro di studenti, soldati, operai — avviene ora, nelle campagne dell'Arenella, alla masseria Pezzalonga.

All'alba una autocolonna, che durante la notte era stata attaccata dai patrioti, riprende la marcia. Sei giovani — sorpresi nei loro letti e spinti insieme su un'auto — sono fucilati per rappresaglia degli scontri della notte. Poi la autocolonna continua ad avanzare. Un camion di patrioti cerca di bloccarla vicino alla masseria Pezzalonga ma a loro volta i tedeschi — guidati per i violati di campagna da un fascista — circondano i patrioti e incominciano a massacrarli.

Il combattimento dura tutto il giorno. Vi partecipa anche un altro gruppo di patrioti gettatisi nell'accerchiamento in aiuto ai loro compagni. Quando sono allo stremo i patrioti si arrendono. Sono solo in sette ancora indenni. I tedeschi li disarmano e li spingono fra i filari di viti dove li abbattano a colpi di mitra: poi è la volta dei feriti che sono massacrati l'uno dopo l'altro, col mitra, con le rivoltelle, a colpi di pugnale. La contadina Teresa Esposito viene uccisa insieme al ferito che stava soccorrendo; vengono colpiti anche due bambini di dieci e dodici anni, Tina e Salvatore Sica.

1° ottobre

Napoli è libera!

Da tutti i quartieri gruppi di patrioti partono verso il sud alla ricerca degli avamposti alleati; li raggiungono a Pompei e riescono a convincere i comandi che si può avanzare subito. Napoli è ormai completamente libera.

Ritornano in città verso le undici alla testa di una autocolonna: una parte dei carri armati si fermano a piazza Municipio, altri — sempre guidati dai patrioti — avanzano verso Capodichino da dove continua il cannoneggiamento tedesco.

Due generali italiani — che dopo l'8 settembre avevano difeso i tedeschi e poi erano spariti — riappaiono in piazza e rischiano il lin-ciaggio per mano dei patrioti fra i quali sono molti dei loro soldati.

Nei comandi militari insurrezionali si raccolgono intanto le salme dei caduti. Ben 59 sono i patrioti morti nella sola zona del Vomero. Escono i primi giornali grandi poco più di fogli di quaderno: il Roma, la barricata, il Giorno del popolo. I partiti

del «Comitato di liberazione nazionale» fanno affiggere un manifesto nel quale offrono il «volontario concorso armato» dei napoletani «per la espulsione dell'invasore».

Anche il ministro di Badoglio, Piccardi — che durante l'occupazione e durante le «4 giornate» è rimasto a Napoli, nascosto — lancia un proclama alla popolazione. Egli — assume i poteri necessari al fine di garantire la rapida ripresa della vita cittadina — e invita i napoletani a «riprendere disciplinatamente le (loro) occupazioni». Gli alleati preferiscono questa tesi a quella del «concorso armato».

Nelle campagne intorno a Napoli intanto continuano le azioni patriottiche e i massacri. Ad Acerra il 1° ottobre tutto il centro cittadino viene dato alle fiamme; nel breve e contorto corso Vittorio Emanuele — dove s'è combattuto — i tedeschi passano casa per casa e assassinano duecento persone.



Una barricata nei pressi di porta Capuana

Un documento delle segreterie democristiane di Perugia e di Terni

Sterzata a destra della DC sul Piano economico dell'Umbria

GROSSETO: la lotta dei minatori di Ravi

Dentro e fuori la miniera occupata



GROSSETO, 28. — La lotta dei minatori di Ravi, che da quattro giorni hanno occupato la miniera con l'obiettivo di impedire la chiusura decretata dalla Marchi, è seguita con grande simpatia ed appassionato interesse dalla popolazione. In fondo ai pozzi i minatori non si sentono soli. Ora è il « rancio », ora una lettera dei familiari, ora una telefonata dei figli, ora le voci di compagni ed amici che sostano spesso davanti all'ingresso della miniera. Le foto che pubblichiamo narrano con eloquenza quella che è la lunga giornata senza sole dei lavoratori

di Ravi. Alle ore 13 la distribuzione del pranzo: sono gli stessi minatori non impegnati nella occupazione che provvedono al rifornimento dei viveri ai loro compagni. Al mattino e nel pomeriggio davanti al pozzo c'è quasi sempre una piccola folla di parenti ed amici: le mogli con i figli in grembo (e qualcuno non nasconde la propria commozione); i più grandicelli si attaccano all'unico telefono che li collega al padre e fanno udire la loro confortante voce di saluto e di affetto. Già nella penombra della miniera, i lavoratori leggono le lettere ed i messaggi che arrivano loro continuamente.

Quasimodo a Teramo

TERAMO, 28. Lunedì 30, il Centro « Gramsci » ospiterà il poeta Salvatore Quasimodo. Premio Nobel per la Letteratura 1959. Per l'occasione si terrà il Trebbio « Del peccatore di miti » (vita e opere di Salvatore Quasimodo) a cura di Toni Comello.

Abbandono delle « velleità della programmazione regionale »
Incoerenza e contraddizioni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 28.

Le segreterie provinciali della DC di Terni e di Perugia hanno votato un documento sull'Economia regionale e Sviluppo, a conclusione di un dibattito durato oltre quattro mesi, svolto in diverse sedi. Ci si attendeva un documento politico che avesse presente in tutta la sua stesura il fatto positivo dell'esperienza unitaria delle forze politiche umbre. Nella nuova elaborazione del Piano, si poteva pensare ad una sorta di documento che rivelasse chiaramente le dissimili posizioni entro nel corso del dibattito che rappresentasse cioè la risultante dello scontro che realmente è avvenuto all'interno di correnti e gruppi dc, per i contenuti del Piano Umbro.

Niente di tutto questo: in alcune pagine si ripete soltanto un attento anticomunismo. C'è stata una brusca sterzata in questi ultimi tempi rispetto alle posizioni assunte da alcuni gruppi dirigenti della DC umbra.

Una sterzata a destra, per così dire, immediatamente in linea con le posizioni del governo, con quelle, per intenderci, della corrente democristiana. Accanto a questa, si è abbandonata « la velleità della programmazione regionale », per accentrarsi, gemma in una mano e nella misura che non contrasti la volontà dei gruppi monopolistici.

Il documento parte dalla constatazione che « l'Umbria è in una condizione di disagio », e quindi occorre risolvere i problemi di fondo della Regione con una politica di programmazione democratica. Ma proprio quando si sfiorano i reali dell'economia umbra, si rilanciano le soluzioni di tipo neo-colonialistico. L'Ente di sviluppo in agricoltura va creato secondo i dc, ma deve servire « per il consolidamento ed il diffondersi della media e grande azienda capitalistica ».

« L'Ente Regione deve realizzare, ma condizione ne dovrebbe essere, perché « abbia validità, l'esistenza della programmazione nazionale ».

Si rinuncia a rivendicare il reinvestimento totale in Umbria degli indennizzi Enel per il riscatto degli impianti della Terni-Elettrica, accettando così le tesi del presidente dell'IRI, e rinnegando quindi le decisioni assunte dalla DC di Terni anche alla recente riunione del Consiglio comunale.

La sola cosa che viene sottolineata è l'iniziativa pubblica verso le infrastrutture. Circa la struttura del Piano, si parla soltanto di riunioni degli « uffici periferici dello Stato » e degli Enti interessati alla spesa pubblica, giustificando questa linea con la « necessità di una programmazione democratica, di partecipazione e di direzione dal basso della programmazione regionale ».

La conclusione del documento è che « occorre passare al conseguimento gradualistico di alcuni degli obiettivi indicati dal Piano, con gli strumenti di cui oggi si dispone ».

Dunque occorre creare una discriminante, secondo la DC, tra le diverse soluzioni prospettate dal Piano, attuandone soltanto quelle che vanno nel senso di un accentuato sviluppo capitalistico.

Questo è più evidente dal momento che « l'attuazione gradualistica » si rinvierebbe agli attuali strumenti, che poi sono quelli che derivano dalla forza economica e politica delle imprese capitalistiche. « degli agrari. Infatti il documento dc afferma esplicitamente di « rispettare la libera iniziativa ».

Più grave e falsa è la seguente affermazione contenuta nel documento: « la DC respinge il tentativo del PCI, di far passare l'importante iniziativa in corso in Umbria come l'espressione di una collaborazione dei vari partiti, e ribadisce che tale iniziativa del Piano è stata promossa da cattolici qualificati, contrapposizione. Nessun partito, specie quello dc, può rivendicare la paternità del Piano, sorto grazie ad un movimento unitario del popolo umbro, che impone al Par-

lamento di votare un ordine del giorno a favore della nostra regione, e di pervenire alla elaborazione di un piano, intorno al quale comunisti, democristiani e socialisti, hanno lavorato, anche partendo da posizioni diverse ».

Questi temi il compagno Raffaele Rossi del CC del nostro partito e segretario della Federazione di Terni, ci ha rilanciato questa dichiarazione. I dirigenti della DC umbra non potevano dare una dimostrazione più chiara dell'incoerenza e delle contraddizioni cui sono stati spinti dall'accettazione della politica democristiana. Essi sostengono che il Piano dc è, e non deve essere modificato, e cadono in una piena contrapposizione della verità. Infatti, è soltanto il progetto del Piano e il Comitato scientifico ha sollecitato con lettere scritte a tutti i partiti, organizzazioni ed Enti, osservazioni e proposte per migliorarlo. Solo che si sente estraneo all'elaborazione del Piano e a tutta l'esperienza unitaria che lo ha reso possibile può schierarsi contro l'impegno al suo miglioramento.

« La linea di demarcazione tra PCI e DC non può essere quella della volontà di mortificare l'iniziativa privata ». Tutte le proposte dei comunisti, soprattutto quella relativa ad una nuova funzione dell'industria di Stato, tendono a creare condizioni favorevoli per lo sviluppo della piccola e media azienda, linea di democrazia democratica, che non è in contrasto con le posizioni dei comunisti, di « mortificare i gruppi monopolistici ».

Sono i dirigenti della DC umbra a fianco di questi gruppi? « Infine, tutto il rilancio dell'anticomunismo contenuto nel documento dc, contrasta con la necessità di una larga unità, di nuove maggioranze democratiche, per vincere l'attacco conservatore. Sotto la veste fantasma di alcuni dirigenti dc, si cela una linea di demarcazione, l'accettazione del disegno seltsionista, capace di favorire i gruppi conservatori e impedire l'attuazione del Piano ».

Alberto Provantini

Catanzaro e Potenza elezioni in 16 comuni

CATANZARO, 28. Il prefetto della provincia di Catanzaro ha convocato i comizi elettorali per il 10 novembre per le elezioni amministrative nei seguenti comuni: Briatico, Cessaniti, Francavilla Angitola, San Gregorio d'Ippona, S. Pietro a Maiale, Scandale, Serrastretta, Santa Severina e Soveria Simeri.

Scandale, Francavilla, Soveria e Serrastretta sono sotto gestione commissariale; a Santa Severina e a San Gregorio si procederà al normale rinnovo dei Consigli comunali, mentre negli altri comuni si è resa necessaria la convocazione dei comizi elettorali perché più della metà dei consiglieri si era dimessa.

POTENZA, 28. In 7 comuni della provincia di Potenza il 10 novembre saranno rinnovate le amministrazioni comunali. Solo in due dei 7 comuni le amministrazioni hanno terminato regolarmente il quadriennio di vita. In altri due si vota perché in carica sono rimasti solo sindaci e giunta e il resto dei consiglieri si è dimesso per ragioni diverse e gli altri tre sono retti da commissari prefettizi. I comuni interessati sono Lamezia Terme, Vaglio Lucano, Campo Magliaro, Marsico Nuovo, Senise e Treccina.

Produzione a ritmi impossibili

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 28.

La situazione di disagio in cui si trovano i dipendenti della raffineria « Stanic » (ma non è un problema che riguarda solo la raffineria) si vorrebbe che fosse in « deposito », si va facendo sempre più pesante. La riduzione del personale (dal 1953 ad oggi l'organico è stato ridotto dalle 1.300 alle 900 unità, mentre la produzione è passata da 1.350.000 tonnellate a 2.300.000) e la politica attuata dalla Direzione, che anche qui tende a favorire la « fuga » operaia e tecnica, ha finito col creare gravi difficoltà.

Basti pensare che tutte le officine sono state praticamente smantellate (si calcola che il loro organico sia stato ridotto del 50 per cento), e gli operai specializzati che vi erano occupati sono stati utilizzati per altri lavori (come l'imbarco e lo stoccaggio degli oli), rimasti scoperti.

Tutto questo — aggiunto alle misure restrittive nei confronti delle ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione, che vanno lentamente scomparendo — ha creato una seria carenza nei servizi di manutenzione, così che certi impianti si trovano ora in condizioni che dovrebbero far seriamente pensare i dirigenti della raffineria, malgrado l'impegno del personale riservato in officina e costretto quotidianamente ad effettuare ore straordinarie.

Lo stesso accade per poter mantenere la produzione al livello desiderato dai dirigenti. In condizioni da non poter supplire all'assenza di un componente la squadra se non facendo turni di 12 ore, invece delle otto previste.

Dinanzi ai rilievi dei sindacati, che sollecitano immediatamente provvedimenti, la Direzione risponde affermando che la riduzione del personale — malgrado si voglia mantenere il ritmo di produzione allo stesso livello — è necessario per poter permettere l'ammodernamento dell'azienda (si afferma che saranno fatti lavori per 14 miliardi) che sarà messa in condizione di procedere perfettamente con un numero minore di dipendenti.

Il che permetterà, si dice, alla Stanic di far fronte alla concorrenza, un altro « miracolo » che viene realizzato sulla pelle dei lavoratori.

Naturalmente a questa tesi viene opposta quella che prima deve essere rimodernata l'azienda e solo dopo discussa l'entità dell'organico: non costringere i dipendenti a turni impossibili, non tutti i rischi che la delicatezza del loro compito comporta, quando non si è nelle condizioni psico-fisiche ideali. E su questo punto non si è disposti a cedere, come dimostra la volontà unanime delle maestranze di porre fine a questa assurda situazione — a fare concessioni. Anzi, se la Direzione proseguirà su questa strada non è esagerato prevedere che l'agitazione sfocerà in iniziative concrete e drastiche.

PIEDI PIATTI

Supporti-plantari per qualsiasi difetto ai Piedi, del Dr. SCHOLLI, famosi in tutto il mondo. Gabinetto per il Conforto dei Piedi G. FOCARDI - Via Pellicceria 10 - P. I. - Tel. 257.123 FIRENZE

Diffrente alla Posta Centrale

Don. W. PIERANGELI

IMPERFEZIONI SESSUALI

Spec. PELLE-VEREERE

Ancona - P. Fiesole 52, t. 22534

Aut. Pref. Ancona 13-4-1948

Com. Dr. F. DE CAMELIS

DISFUNZIONI SESSUALI

Già Ass. Università Bruxelles

Ex Alito ord. Univ. Bari

Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188

Ricevere 13-16-19 - Festivi 9-12

Spec. PELLE-VEREERE

(Aut. Pref. Ancona 18-4-1948)

Terni: oggi il comizio di Pajetta alla Festa dell'Unità

TERNI, 28.

Nei suggestivi giardini della « Passaggiata », si svolge domani la tradizionale festa provinciale dell'Unità. Migliaia di lavoratori parteciperanno all'incontro con la stampa comunista, al comizio che il compagno Gian Carlo Pajetta pronuncerà alle ore 17.

Il programma del festival è il seguente: ore 10.30 Ginkana motociclistica e premiazione dei vincitori del concorso di pittura « Vie Nuove ». Le opere sono accuratamente selezionate da valenti professionisti ed artisti della commissione giudicatrice (il prof. Dante Soglia, il pittore Ilario Ciauro, lo scultore Luigi Marras, l'architetto Sandro Giani e l'ing. Luigi Corradi).

Alle ore 15, spettacolo di varietà con l'esibizione di noti artisti e orchestra Morando del « The King ». Alle ore 17, concluderà la manifestazione l'atteso comizio del compagno Pajetta. Nella mattinata, le sezioni del partito sono impegnate ad una diffusione straordinaria dell'Unità.

I. S. O. F.

IMPERFEZIONI SESSUALI

ONORANZE FUNEBRI

LA SPEZIA - P.zza VERDI, 1

Tel. 22.463 - 21.266

Canale il MAGO e la SIBILLA

di ANCONA - Diplomatici

CRIVELLARI di ROMA MARITIMA

PROF. L. A. MICHAEL

di ROMA MARITIMA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA

ESSEVI di BRESCIA



ELEGANZA QUALITÀ PRATICITÀ
Richiedetela al Vs. Parrucchiere di fiducia o presso i migliori rivenditori

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE
(Casa del Portuale)
Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

TRATTENIMENTI DANZANTI

suonano i : « 5 CIROCHI »

DARIX TOGNI

PROSSIMAMENTE alla

TERRAZZA MASCAGNI

LIVORNO

con il suo nuovo Circo

ed il suo grande zoo

Nannetti P.L. RADIO-TV

Livorno - Piazza Grande (Lato Pieroni) 17-19

Telefono 28.143

LE MIGLIORI MARCHE DI APPARECCHI TV

ED ELETTRODOMESTICI

Antonio Gioffreda

FIRENZE

VIALE ARIOSTO, 3 - TEL. 22.64.41/2

1800 tipi di LAMPADARI

dall'antico al moderno, dall'economico al superlusso

Materiale da installazione - Frigoriferi

Elettrodomestici - Cucine - Lavatrici

DI FRONTE AI MAGAZZINI PARCHEGGIO

Giacche uomo pura lana . . . L. 4.500-5.900-7.500
Pantaloni Granitè lana . . . L. 2.750
Marzotto . . . L. 4.500
Abiti uomo pettinato lana . . . L. 7.500-8.900
ASSORTIMENTO CONFEZIONI RAGAZZI
A TUTTI I CLIENTI CHE ACQUISTANO L. 25.000 DI MERCE REGALIAMO UN SERVITO INOX DA 25 PEZZI - L. 50.000 UN SERVITO INOX DA 75 PEZZI

DISCO ROSSO
VIA ARIOSTO, 83 rosso - FIRENZE
CONFEZIONI FACIS - MONTI - FARUS
VESTIBENE UOMO - DONNA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
MISURE SPECIALI CALIBRATE

Impermeabili makò foderati lana
ragazzi, uomo, donna L. 5.500-7.500-8.900-11.900
VASTO ASSORTIMENTO SOPRABITI
GABARDINE - LODEN - TIROLESE

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

Proposta di legge comunista all'Assemblea

«Centri di cultura comunali in Sicilia»

Le finalità dell'iniziativa - Previsto un apposito finanziamento alle Amministrazioni civiche

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 28.
Il Partito comunista si batte per l'istituzione in Sicilia di «centri di cultura comunali», che assolvano la funzione di coordinare e stimolare una vita culturale e ricreativa associata.

I Centri — secondo quanto si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato all'Assemblea regionale a firma di Marraro, La Torre, Cortese e altri — potranno «valorizzare e potenziare, da un canto, preziose energie della provincia siciliana, sistematicamente mortificate e soffocate dall'arretratezza delle condizioni ambientali, e dall'altro contribuire all'incremento della vita culturale siciliana, garantendo la possibilità di un organico dibattito ideale, di un frequente scambio di esperienze, di un'assimilazione costante dei dati della ricerca e della creazione scientifica e artistica».

L'iniziativa comunista nasce quindi dalla considerazione che una delle deficienze strutturali dell'organizzazione della cultura in Sicilia sia da individuare, per quel che riguarda soprattutto i piccoli e medi comuni, nella mancanza di una sede, di un ambiente adeguato, di un centro di raccolta e di discussione. Spesso è difficile o addirittura impossibile realizzare, in un comune della Sicilia, un'iniziativa culturale, proprio per la mancanza di un locale che offra le indispensabili condizioni richieste.

I Centri, pertanto, intendono superare, nel progetto del Pci, proprio questa (e soltanto questa) grave deficienza di struttura dell'organizzazione culturale isolana, e dare ai comuni una sede stabile dove possano avere luogo conferenze, mostre d'arte, concerti, corsi popolari, e tutte quelle altre manifestazioni di vita culturale e ricreativa che si ritenga opportuno organizzare. E' interessante notare come, nel progetto, si preveda che i locali del Centro debbano essere messi a disposizione, senza alcuna discriminazione, di tutti i cittadini, che ne facciano richiesta nel rispetto del regolamento che dovrà essere approvato dal Consiglio comunale.

Al Centro, inoltre, potrà essere assicurata un'attività permanente con l'autorizzazione, data dalla stessa legge, ad utilizzare come centro di lettura e come sede della biblioteca comunale (l'esistenza dei Centri, anzi, può sollecitare la sistemazione o addirittura la creazione della biblioteca comunale, quando questa, com'è nella maggioranza dei comuni dell'isola, manchi del tutto).

Per la realizzazione dei Centri, la Regione finanzia i comuni con contributi che potranno raggiungere l'importo totale della spesa corrente per la costruzione, il riattamento e l'arredamento, senza tuttavia oltrepassare, in ogni caso, i 10 milioni per il Centro che sorge in comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, e i 5 milioni per gli altri comuni. Le spese di funzionamento del Centro saranno a carico del comune e dovranno essere iscritte come spese obbligatorie nel bilancio comunale.

La direzione dei Centri dovrà essere affidata ad una commissione composta dal sindaco, che la presiede, da un capo d'istituto medio statale o da un direttore didattico designato dal Consiglio comunale, nonché da tre cittadini eletti dal Consiglio comunale in rappresentanza della maggioranza e della minoranza.

g. f. p.

Agitazione dei comunali a Spezia

LA SPEZIA, 28.
Le segreterie dei sindacati comunali della CGIL, CISL e UIL, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria a seguito della rottura delle trattative sul congedamento. I sindacati hanno fissato la data del 15 ottobre come termine ultimo per la ripresa delle trattative.

Avellino: nuova sezione del Pci

AVELLINO, 28.
Saranno inaugurati domani, 29 settembre, i nuovi locali della sezione di Solofra, grosso centro operaio. Alla manifestazione interverrà il compagno Amore, segretario della Federazione. E' questa la undicesima nuova sezione che si inaugura in Irpinia dal periodo elettorale ad oggi.

Nato nel segno della Resistenza

Gemellaggio fra Pesaro e Lubiana

Taranto

Un super sindaco

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 28.
Sembra che la Provincia abbia voluto essere ancora prodiga per Taranto dandole un uomo come il neo sindaco democristiano Giuseppe Conte, nato nel secondo dopoguerra, e che ha subito dato il suo contributo alla vita politica e culturale della città.

Di garanzie, per la verità, se ne sono avute parecchie. Il gruppo comunista presenta una mozione per il Consiglio comunale discusso sul problema della carovita? Risponde Lui, il super sindaco, dicendo che ha provveduto a tutto e c'è da restare tranquilli.

E' un uomo eccezionale, di uno spiccato senso pratico. I comunisti gli chiedono, ad esempio, che il Consiglio discuta sulle iniziative da prendere per il contenimento dei prezzi dei generi di largo consumo alimentare? Lui risponde che la richiesta è già appagata, poiché, d'intesa con la Prefettura, viene attuata in tale settore una rigorosa vigilanza. Infatti, nel giro di pochi mesi, le mozzarelle sono passate da 600 a 900 lire, il pesce di seconda qualità da 600 a 1000 lire, i fagioli da 150 a 500 lire, l'insalata incappucciata da 120 a 300 lire, le melanzane da 40 a 80 lire, tutte le verdure sono alle stelle, la carne e i formaggi in aumento, la frutta altrettanto.

Chi pertanto? I comunisti gli chiedono ancora che si discuta in Consiglio sulle iniziative da prendere per giungere alla disciplina dei fitti (equo fitto)? Lui, che tutto sa, risponde che la questione è già risolta, e che il Comune ha adottato la Camera dei deputati nei giorni scorsi. Infatti, per la stessa questione, malgrado le proposte dei comunisti alla Camera, il ministro democristiano della Giustizia, Bosco, così ha detto: «Il governo, dopo attento esame di tutti gli aspetti economici del problema, si riserva al più presto la sua opinione, al fine di indicare una soluzione organica ed equa».

Campa cavallo... I lavoratori netturbini sono da mesi in agitazione per aumenti salariali e per ottenere l'aumento del personale perché la città sia pulita e chiedono l'intervento dell'Amministrazione comunale? Ci pensa Lui, sempre Lui, al punto che la città diventa un mattatoio e i lavoratori sono costretti a scendere in lotta per 72 ore. Di cosa si è interessato? Di accertare i veri motivi dello sciopero e di «ottenere dai netturbini un'azione più disciplinata e più responsabile ai loro effetti».

Intanto, le esaltazioni ed il puzzo delle immondizie accatastate per le strade si accalzano al cielo. Non c'è da stupirsi che si finisca qui.

Se si va infatti a guardare al comune di Taranto l'alto dei capi dell'Amministrazione e i grandi ufficiali, comandamenti e cavalieri, molti dei quali possiedono fascisti o commissari prefettizi, c'è pure Lui, Conte prof. Giuseppe.

e. s.

PESARO, 28.

Nel giorno scorsi è stata ospitata dalle organizzazioni democratiche della provincia di Pesaro una importante delegazione di partigiani jugoslavi.

La delegazione veniva in Italia su invito dei partigiani, ma a riceverla e ad ospitarla erano i rappresentanti delle varie correnti politiche antifasciste e particolarmente le amministrazioni democratiche dei più importanti comuni della provincia.

L'incontro, avvenuto in una atmosfera di viva comprensione e simpatia era il coronamento di una serie di rapporti che hanno radici nella Resistenza.

Come è noto negli anni 1943-44 nelle formazioni partigiane della nostra provincia combatterono valorosamente forti gruppi di jugoslavi che l'8 settembre erano fuggiti dai campi di concentramento fascisti.

Deve essere sottolineato il fatto che in provincia di Pesaro, combatté nelle file della 5. Brigata Garibaldi, il Battaglione «Stalingrado» di 180 uomini, la più forte formazione, tutta composta di slavi, che abbia combattuto in Italia.

Tra i partigiani della nostra provincia e i partigiani jugoslavi mai in tutti questi anni venne meno il vivo ricordo delle lotte insieme combattute ed in queste ultime tempi si è voluto consacrare questo ricordo, questo vivo legame con il gemellaggio tra la città di Lubiana e la città di Pesaro in rappresentanza di tutta la nostra provincia partigiana.

Un gemellaggio che doveva avere un profondo significato di antifascismo e di pace perché nato dalla Resistenza e voluto da uomini della Resistenza.

Al suddetto scopo si recò nel marzo u.s. una nostra delegazione di partigiani della quale facevano parte il sindaco di Pesaro prof. G. De Sabbata, ed il comandante partigiano prof. Giuseppe Mari.

La calda accoglienza ottenuta a Lubiana da questa delegazione, gli scambi epistolari susseguentemente verificatisi, prepararono l'incontro di questo settembre con il quale il gemellaggio entra nella fase concreta. La delegazione jugoslava accompagnata dai dirigenti partigiani on. Enzo Capolazzo, prof. Giuseppe Mari e Renato Ortolani, è stata ospite delle amministrazioni comunali di Pesaro, di Urbino, di Gubbio, Cantiano, Pergola, Fano, dell'Amministrazione provinciale; ha visitato le suddette città, è stata ricevuta unitariamente dalle giunte e dai consigli comunali e provinciali, è stata salutata, nelle visite agli istituti, dal presidente del Consiglio, dal presidente della Fondazione Rossini Wolfrano Pierangeli, dal direttore della scuola del Libro prof. Carnevali, dal direttore amministrativo dell'Università di Urbino dott. Poloschi.

Con i graditi ospiti si sono incontrati e intrattenuti i massimi dirigenti dei partiti antifascisti.

Detta visita e detti incontri, ripetitivi, hanno dato il via alle attività concrete del gemellaggio ma hanno anche portato un contributo alla comprensione fra due popoli che vivono così vicini, ed alla causa della pace.

La Spezia: incontro col prefetto dei sindacati per l'ENEL

LA SPEZIA, 28.
Ieri i dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL, si sono incontrati col Prefetto per esaminare la vertenza in corso fra l'ENEL e i lavoratori addetti alla costruzione della centrale termica. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto al Prefetto di intervenire presso l'ENEL per fissare il numero dei lavoratori che passeranno in organico per il funzionamento e la manutenzione del secondo gruppo generatore, il numero dei lavoratori della centrale spezzina che verranno collocati nelle squadre specializzate dell'ENEL per i gruppi delle centrali termiche e nucleari di predisporsi i disegni per la costruzione dei serbatoi e dei condotti necessari al funzionamento delle caldaie.

E' stato chiesto inoltre al Prefetto di intervenire presso i dirigenti delle industrie a cui l'ENEL ha commissionato i laminati e i forgiati e le altre strutture metalmeccaniche per una sollecita graduale consegna dei materiali, onde consentire l'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

Il Prefetto si è impegnato ad esaminare la situazione e nella prossima settimana riferirà alle organizzazioni sindacali del suo intervento.

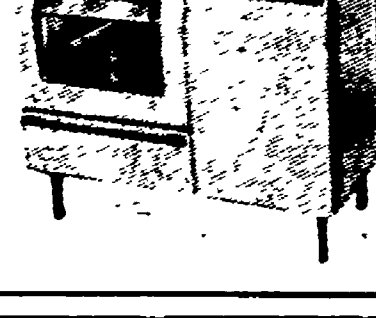
Avellino: convegno sull'agricoltura

AVELLINO, 28.
Domani, domenica, alle ore 9, nel cinema «Colosseo» di Bagnoli si svolgerà la Conferenza sull'agricoltura indetta dalle amministrazioni comunali della zona. L'iniziativa è stata preceduta da assemblee svoltesi nei rispettivi comuni con la partecipazione dei sindaci e amministratori comunali.

La conferenza farà il punto della situazione nelle campagne in riferimento alle esigenze di riforme strutturali, contrattuali e soprattutto alla grave crisi che ha colpito i coltivatori diretti per la distruzione provocata nei nocchietti dal parassita - verme verde - contro l'azione del quale scarse e insufficiente è stata l'azione preventiva. I danni, ad oggi, ascendono ad oltre mezzo miliardo.

Nozze

Oggi il compagno Oliva Galante, responsabile provinciale della FIOT, si unirà in matrimonio con la compagna Biagina Daniele a Nocera Inferiore. Alla coppia gli auguri più fervidi del nostro giornale.



lilian
igienica
perché sollevata da terra, facilitata la pulizia
economica
per il suo ridotto consumo
resistente
perché interamente costruita con acciai speciali

A scelta in 6 versioni - In vendita nei migliori negozi
Agenzia per la Toscana: VAGGELLI GIUSEPPE
Via di Novelli 75 - Tel. 416.896 - FIRENZE

Centro sinistra in crisi

Si sfascia la Giunta a Melfi

Dal nostro corrispondente

MELFI, 28.
La mancata realizzazione degli impegni programmatici e alcuni episodi di malcostume hanno travolto definitivamente l'Amministrazione di centro-sinistra.

La DC, vistasi ormai alle strette, con una brusca manovra ha fatto rassegnare le dimissioni ai suoi membri della Giunta e a tutti i suoi consiglieri comunali, cercando così di scaricare sul PSI la responsabilità del fallimento del centro-sinistra al Comune.

La brusca manovra della DC mira a buttare a mare l'alleanza con il PSI e ad imporre un commissario prefettizio.

La sezione del PSI ha fatto affiggere un manifesto che dice testualmente: «La DC di Melfi, sopraffatta dai gruppi più reazionari, ha definitivamente troncato il dialogo con i lavoratori, ricercando ancora una volta l'accordo con i fascisti, per determinare lo sgombrimento del Consiglio comunale e pervenire alla gestione commissariale». Le posizioni reazionarie e filofasciste di tali gruppi hanno trascinato la DC in questa svolta a Melfi, ma anticipiamo subito a taluni dirigenti democristiani che si sbagliano se credono di poter fare con il commissario prefettizio, quelle cose che non sono riuscite a portare a compimento per la strenua opposizione dei socialisti. Vigilianti, continueranno nella nostra opposizione, mobilitando la opinione pubblica. Si sappia che il PSI, come ultimo atto amministrativo, ha avanzato proposta per una in-

chiesta amministrativa al fine di puntualizzare le effettive responsabilità.

Si parla quindi di un'inchiesta amministrativa che dovrebbe accertare le responsabilità che si è assunta la Giunta comunale di centro-sinistra e i singoli assessori che la componevano. La DC, in risposta al manifesto del PSI, ha fatto affiggere anch'essa un manifesto, nel quale accusa duramente i dirigenti del PSI per il fallimento del centro-sinistra. Le maggiori responsabilità di questo fallimento è chiaro che sono da attribuirsi alla DC, perché essa aveva accettato la nuova alleanza solo come una nuova via per poter combattere ed isolare meglio il PCI e per rompere al livello locale l'unità della classe operaia, senza quindi cambiare strada, ma percorrendo la solita via amministrativa che è stata sempre quella dell'immobilismo, della discriminazione, del clientelismo e del nepotismo.

I compagni dirigenti socialisti autonomisti della Sezione di Melfi hanno anch'essi il grave torto di non aver voluto capire fin dall'inizio la manovra della DC che invece hanno fatto propria in varie occasioni, distaccandosi così a poco a poco dal legame con le masse popolari. Per questo non hanno avuto più la forza di poter imporre alla DC il rispetto degli impegni programmatici assunti.

Il PCI ha preso subito posizione con un comizio pubblico, nel quale ha denunciato la grave manovra della DC ed ha chiesto la convocazione immediata del Consiglio comunale.

Guerrino Croce



GI AVETE MAI PENSATO?
SUBITO
UNA BIANCHINA
CON 21.000 LIRE
AL MESE
E UNA MINIMA QUOTA CONTANTI
autobianchi SAVA
Commissionaria per Livorno, Provincia e Sud Provincia Pisa
Ditta NOVI RAG. NELLO
PALAZZO GRANDE - Telefono 24.273 - LIVORNO

Nozze
Oggi il compagno Oliva Galante, responsabile provinciale della FIOT, si unirà in matrimonio con la compagna Biagina Daniele a Nocera Inferiore. Alla coppia gli auguri più fervidi del nostro giornale.

lilian
igienica
perché sollevata da terra, facilitata la pulizia
economica
per il suo ridotto consumo
resistente
perché interamente costruita con acciai speciali

A scelta in 6 versioni - In vendita nei migliori negozi
Agenzia per la Toscana: VAGGELLI GIUSEPPE
Via di Novelli 75 - Tel. 416.896 - FIRENZE

rubrica del contadino

Creato da produttori e consumatori

A Milano il primo «centro del vino»

Unico esempio, per il vino, di passaggio diretto dal contadino al consumatore - Problemi immensi da risolvere per superare la crisi

Le cantine sociali rappresentano il futuro della vitivinicoltura anche se non sembra che il governo abbia troppa fretta di fare diventare questo futuro una realtà. Attualmente i soci delle cantine sono solo 110.303 e i produttori individuali oltre un milione e trecentomila. Pochissimo è il vino che passa dal produttore al consumatore: gli industriali e i grossi commercianti, oltre a rastrellare il vino dei produttori individuali, spesso acquistano anche quello delle cantine che non sono in grado di vendere direttamente il prodotto ai consumatori. In questo esempio esistono gli esempi - cattivi esempi - degli enti di riforma e della Federconsorzi che, pure avendo la possibilità, non hanno nemmeno tentato di distribuire il vino direttamente ai dettaglianti e ai consumatori eliminando l'intermediazione.

Consumatori e contadini si trovano a fare qualche aiuto concreto da quella parte.

Su queste e altre questioni si è discusso a Bari in un convegno promosso dal Consorzio vitivinicolo aderente alla Lega delle cooperative. Cos'è che impedisce alle cantine sociali di espandersi e beneficiare contadini e consumatori? Il primo ostacolo si trova nella posizione stessa di quelle migliaia di contadini - circa un milione di famiglie - che, mezzadri o coloni di varia gradazione, non hanno la proprietà della terra (quasi sempre nemmeno dispongono del vino di parte propria), non hanno stabilità e garanzie tali da invogliarli a farsi soci di una cantina. E' vero che le cantine si possono costituire lo stesso, ma se non si elimina questo freno con una legge di riforma agraria che consenta di superare tutti i contratti associativi - i passi in avanti saranno sempre stentati.

C'è poi la necessità di dare alle cantine sociali dimensioni (30-50 mila ettoltri) a mezzi tali da eliminare la speculazione. A questo proposito una prima iniziativa in grande stile è stata presa a Milano fra il Consorzio delle cantine sociali e le cooperative di consumo.

A Milano sorge il primo centro cooperativo di lavorazione e distribuzione dei vini pugliesi, il primo esempio di passaggio del vino dal contadino al consumatore senza intermediazione speculativa.

Iniziativa del genere potrebbero essere prese in tutte le grandi città rurali attorno ai «centri del vino» consorzi di esercanti dettaglianti, cooperative di consumo e cantine sociali. Iniziative del genere meritano un aiuto.

Una legge regionale della Sardegna dispone già, ad esempio, un contributo dell'80 per cento a quelle cooperative di contadini che si daranno delle attrezzature per vendere direttamente ai mercati dai carri frigoriferi (per trasporto di uva e altra frutta) all'allestimento di stand di vendita sui mercati generali e, perché no?, alla creazione di grandi impianti di distribuzione tipo «centri del vino».

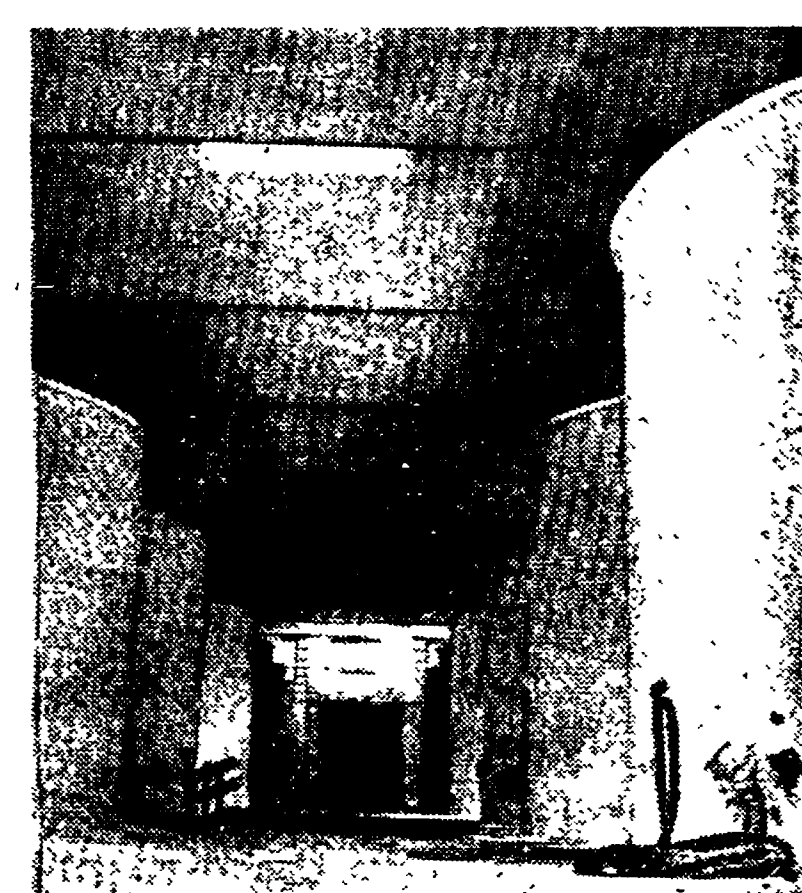
Una legge del genere meriterebbe di essere varata anche dal Parlamento nazionale anche se, nel campo della distribuzione dei prodotti, è necessario che siano diverse forze a incontrarsi: dai Comuni, a cui compete di costruire, organizzare e dirigere i centri di mercato, fino alle cooperative di dettaglio e alle cooperative operaie, di fabbrica o rurali.

I prezzi possono essere modificati radicalmente. Oggi un litro di vino triplica fra produttore e consumatore mentre un aumento del 40 per cento sarebbe più che necessario a coprire le spese di trasporto, conservazione, distribuzione, ecc... Senza contare, poi, le grandi oscillazioni dei prezzi che in certe stagioni fanno crollare i redditi contadini. E' di questi giorni, ad

esempio, la caduta dei prezzi delle uve - 19-20 lire in Piemonte; 20-25 lire in Puglia -- mentre sul mercato il prezzo dell'uva non scende mai, nelle grandi città, al disotto delle 150 lire al chilogrammo.

Non mancano, nel settore del mercato, i buoni propositi. La Cassa del Mezzogiorno dovrebbe spendere, nei prossimi anni, 100 miliardi per finanziare queste attrezzature. A chi andranno questi soldi? La risposta dipenderà sia dai contadini che debbono sentire maggiormente l'urgenza di unirsi in grandi organismi cooperativi - che dalla lotta per la riforma agraria, cioè dal superamento dei rapporti contrattuali che ancora legano le mani ai mezzadri. Dopo di ciò si potrà parlare di misure efficaci per rinnovare la produzione vitivinicola italiana dal lato della qualità (non basta fare una legge per tutelare i vini «tipici», occorrono attrezzature moderne in cantina e rinnovamento degli impianti vinicoli). Potremo, cioè, indirizzare la produzione secondo un programma che consideri sia le esigenze dei consumatori (in aumento) che quelle della concorrenza internazionale (che c'impone di migliorare la qualità).

Cantina moderna



Una cantina nel Lazio (foto). In Italia esistono un milione e trecentomila «cantine», quasi tutte di piccoli produttori che dovranno prendere - nei prossimi anni - la via della cooperazione, per costituire moderni complessi sociali in grado di disporre di tutti i mezzi moderni di vinificazione e conservazione del prodotto.

Prezzi e mercati

Cereali
BIELLA - Grano tenero di nuova produzione, al q. l. 6.000-6.500; farina di grano tenero, 1.000-1.100; orzo, 1.100-1.200; avena, 1.200-1.300; fave, 1.400-1.500; piselli, 1.500-1.600; ceci, 1.600-1.700; lupini, 1.700-1.800; soia, 1.800-1.900; grano duro, 6.500-7.000; farina di grano duro, 1.200-1.300; orzo, 1.100-1.200; avena, 1.200-1.300; fave, 1.400-1.500; piselli, 1.500-1.600; ceci, 1.600-1.700; lupini, 1.700-1.800; soia, 1.800-1.900.

MACERATA - Miglioramenti di modesta ampiezza. Vino locale all'ett. L. 500-510.

AVELLINO - Vino rosso avellinese, gr. 10, L. 5300; id. gr. 12, Taurasi, 5100; rosso bianco avellinese, gr. 10, 5200; id. gr. 12, 5100; id. gr. 12, Tufi, 5100.

MACERATA - Sempre richiesto il frumento; alquanto rivalutato il grano duro scagliato; stazioni cruscami e farine. Al q. l. grano tenero, 6.000-6.500; grano duro, 6.500-7.000; orzo, 1.100-1.200; avena, 1.200-1.300; fave, 1.400-1.500; piselli, 1.500-1.600; ceci, 1.600-1.700; lupini, 1.700-1.800; soia, 1.800-1.900.

MACERATA - Mercato calmo e con rare contrattazioni. Intransigente la nuova produzione per la quale permangono le pessimistiche previsioni sia sulla quantità valutata circa il 30% inferiore allo scorso anno, sia sulla qualità che si prevede di 2-3 gradi alcolici al di sotto. La vendemmia è in notevole ritardo, l'uva è acerba e colpita da peronospora ed oidio. Tempo ancora incostante. Quotazioni della piazza di Riposto: vini rossi L. 500-520; vino bianco grigio di Martina Franca, 520-530.

CATANIA - Mercato calmo e con rare contrattazioni. Intransigente la nuova produzione per la quale permangono le pessimistiche previsioni sia sulla quantità valutata circa il 30% inferiore allo scorso anno, sia sulla qualità che si prevede di 2-3 gradi alcolici al di sotto. La vendemmia è in notevole ritardo, l'uva è acerba e colpita da peronospora ed oidio. Tempo ancora incostante. Quotazioni della piazza di Riposto: vini rossi L. 500-520; vino bianco grigio di Martina Franca, 520-530.

Vincoli
PIA - Calmi e stazionari i vini. Al q. l. del piano bianco fino a 10 gr. L. 6000-6300; idem gr. 11, 6100-6400; idem gr. 12, 6200-6500; idem gr. 13, 6300-6600; idem gr. 14, 6400-6700; idem gr. 15, 6500-6800; idem gr. 16, 6600-6900; idem gr. 17, 6700-7000; idem gr. 18, 6800-7100; idem gr. 19, 6900-7200; idem gr. 20, 7000-7300; idem gr. 21, 7100-7400; idem gr. 22, 7200-7500; idem gr. 23, 7300-7600; idem gr. 24, 7400-7700; idem gr. 25, 7500-7800; idem gr. 26, 7600-7900; idem gr. 27, 7700-8000; idem gr. 28, 7800-8100; idem gr. 29, 7900-8200; idem gr. 30, 8000-8300; idem gr. 31, 8100-8400; idem gr. 32, 8200-8500; idem gr. 33, 8300-8600; idem gr. 34, 8400-8700; idem gr. 35, 8500-8800; idem gr. 36, 8600-8900; idem gr. 37, 8700-9000; idem gr. 38, 8800-9100; idem gr. 39, 8900-9200; idem gr. 40, 9000-9300; idem gr. 41, 9100-9400; idem gr. 42, 9200-9500; idem gr. 43, 9300-9600; idem gr. 44, 9400-9700; idem gr. 45, 9500-9800; idem gr. 46, 9600-9900; idem gr. 47, 9700-10000; idem gr. 48, 9800-10100; idem gr. 49, 9900-10200; idem gr. 50, 10000-10300; idem gr. 51, 10100-10400; idem gr. 52, 10200-10500; idem gr. 53, 10300-10600; idem gr. 54, 10400-10700; idem gr. 55, 10500-10800; idem gr. 56, 10600-10900; idem gr. 57, 10700-11000; idem gr. 58, 10800-11100; idem gr. 59, 10900-11200; idem gr. 60, 11000-11300; idem gr. 61, 11100-11400; idem gr. 62, 11200-11500; idem gr. 63, 11300-11600; idem gr. 64, 11400-11700; idem gr. 65, 11500-11800; idem gr. 66, 11600-11900; idem gr. 67, 11700-12000; idem gr. 68, 11800-12100; idem gr. 69, 11900-12200; idem gr. 70, 12000-12300; idem gr. 71, 12100-12400; idem gr. 72, 12200-12500; idem gr. 73, 12300-12600; idem gr. 74, 12400-12700; idem gr. 75, 12500-12800; idem gr. 76, 12600-12900; idem gr. 77, 12700-13000; idem gr. 78, 12800-13100; idem gr. 79, 12900-13200; idem gr. 80, 13000-13300; idem gr. 81, 13100-13400; idem gr. 82, 13200-13500; idem gr. 83, 13300-13600; idem gr. 84, 13400-13700; idem gr. 85, 13500-13800; idem gr. 86, 13600-13900; idem gr. 87, 13700-14000; idem gr. 88, 13800-14100; idem gr. 89, 13900-14200; idem gr. 90, 14000-14300; idem gr. 91, 14100-14400; idem gr. 92, 14200-14500; idem gr. 93, 14300-14600; idem gr. 94, 14400-14700; idem gr. 95, 14500-14800; idem gr. 96, 14600-14900; idem gr. 97, 14700-15000; idem gr. 98, 14800-15100; idem gr. 99, 14900-15200; idem gr. 100, 15000-15300; idem gr. 101, 15100-15400; idem gr. 102, 15200-15500; idem gr. 103, 15300-15600; idem gr. 104, 15400-15700; idem gr. 105, 15500-15800; idem gr. 106, 15600-15900; idem gr. 107, 15700-16000; idem gr. 108, 15800-16100; idem gr. 109, 15900-16200; idem gr. 110, 16000-16300; idem gr. 111, 16100-16400; idem gr. 112, 16200-16500; idem gr. 113, 16300-16600; idem gr. 114, 16400-16700; idem gr. 115, 16500-16800; idem gr. 116, 16600-16900; idem gr. 117, 16700-17000; idem gr. 118, 16800-17100; idem gr. 119, 16900-17200; idem gr. 120, 17000-17300; idem gr. 121, 17100-17400; idem gr. 122, 17200-17500; idem gr. 123, 17300-17600; idem gr. 124, 17400-17700; idem gr. 125, 17500-17800; idem gr. 126, 17600-17900; idem gr. 127, 17700-18000; idem gr. 128, 17800-18100; idem gr. 129, 17900-18200; idem gr. 130, 18000-18300; idem gr. 131, 18100-18400; idem gr. 132, 18200-18500; idem gr. 133, 18300-18600; idem gr. 134, 18400-18700; idem gr. 135, 18500-18800; idem gr. 136, 18600-18900; idem gr. 137, 18700-19000; idem gr. 138, 18800-19100; idem gr. 139, 18900-19200; idem gr. 140, 19000-19300; idem gr. 141, 19100-19400; idem gr. 142, 19200-19500; idem gr. 143, 19300-19600; idem gr. 144, 19400-19700; idem gr. 145, 19500-19800; idem gr. 146, 19600-19900; idem gr. 147, 19700-20000; idem gr. 148, 19800-201

Nei Cantieri navali riuniti di Palermo

Intossicati 300 operai alla mensa controllata dalla mafia

Il premio Omegna allo spagnolo Blas De Otero

Dal nostro inviato

OMEGNA, 28. Il premio della resistenza «Città di Omegna» 1963 è stato assegnato al poeta spagnolo Blas De Otero, noto in Italia per la raccolta di poesie «Città di Omegna» e per i versi raccolti nell'antologia curata da Castellet e intitolata «Spagna poesia oggi» (edizioni Feltrinelli). Ancora una volta questo premio ha scelto una opera che unisce al valore letterario un profondo significato morale e civile. La giuria, nella sua relazione, infatti, ha voluto sottolineare particolarmente il rilievo che questa assegnazione assume di fronte alle repressioni della dittatura franchista e di fronte alla lotta del popolo spagnolo per la libertà. Si è voluto cioè indicare a Blas De Otero un autore che per la sua forza poetica e per l'autenticità del suo impegno morale, è tra quelli che meglio rappresentano la vitalità della cultura spagnola di opposizione. In tal modo il premio della resistenza resta più che mai fedele alla sua breve ma ricca tradizione, che ha le sue tappe significative nei nomi di Alleg, Sartre e Fanon, premiati negli anni precedenti.

Blas De Otero è nato a Bilbao nel 1916 ed è vissuto, oltre che in Spagna, a Parigi. Da un anno risiede nuovamente a Bilbao. Partito da posizioni spiritualistiche e religiose, Blas De Otero (come spiega la relazione della giuria) è approdato ad una nuova visione del mondo in cui i temi della libertà del popolo spagnolo, della dignità dell'uomo impegnato nel processo poetico della storia, dell'esigenza di pace comune a tutte le nazioni, sono espressi nel vivo della tradizione culturale e stilistica del suo paese. È veramente Blas De Otero a distinguere nella nuova poesia spagnola, per la sua forza di rappresentazione di una realtà morale e politica, e per il suo messaggio di liberazione dell'uomo. Parlando del «cambiamento» avvenuto nella sua opera, del passaggio dai temi dell'amore e della morte ad una presa di coscienza storica, Blas De Otero scriveva alcuni anni fa: «L'uomo che mi interessa, ma l'uomo non considerato come un individuo isolato, bensì come membro di una collettività inserita in una situazione storica determinata».

I problemi che mi preoccupano sono quelli che si pongono oggi tutta l'umanità: assicurare la pace e ottenere una libertà autentica. La libertà che «suppone o significa uguaglianza di condizioni per lo sviluppo di ogni uomo». La giuria del V premio «Città di Omegna» ha inoltre espresso una speciale segnalazione per le «Lettere degli antisociali dal carcere» di Blas De Otero (Editori Riuniti) e per l'opera storica di Enzo Collotti (in particolare per il libro più recente, «L'America Latina, la decadenza in Italia», edito da Le-rici).

Nelle discussioni finali sono stati infine presi in considerazione il poeta patriottico spagnolo, Nello, lo scrittore spagnolo Ferrer e Giovanna Zangrandi.

Gian Carlo Ferretti

A Fortini e Troisi i Premi Chianciano

CHIANCIANO, 28. La 15. edizione del Premio letterario nazionale «Chianciano» si è conclusa oggi nella tradizionale atmosfera di serenità che caratterizza la iniziativa culturale dell'amministrazione socialcomunista di Chianciano Terme. Alla unanimità sono stati premiati: per la poesia (un milione di lire) Franco Fortini, per «Una volta per sempre»; per la narrativa (un milione di lire) Dante Troisi, per «L'odore dei cattolici»; per la prosa (un milione di lire) Giuseppe Riboldi (100 mila), per «L'odore dei cattolici»; per la prosa (un milione di lire) Giuseppe Riboldi (100 mila), per «L'odore dei cattolici». Una certa perplessità ha suscitato il Premio per la narrativa, assegnato a Dante Troisi, per «L'odore dei cattolici». Ed ha suscitato perplessità anche la scelta di Renzo Rosso, che sembrava il candidato favorito.

Energica denuncia della Cdl - Documento comunista per «l'antimafia»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Per la seconda volta in pochi mesi 300 operai dei Cantieri navali riuniti di Palermo sono rimasti intossicati da cibi gustati serviti alla mensa aziendale concessa in appalto a speculatori privati. Molti dei lavoratori, colpiti da gravi sintomi di avvelenamento, sono stati ricoverati in osservazione dopo che i sanitari dell'ospedale avevano loro praticato la lavanda gastrica. Il nuovo episodio ha provocato una immediata denuncia all'ufficio sanitario, al prefetto e allo assessore regionale al lavoro da parte della Camera del lavoro che con un fonogramma chiede «di conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico dei responsabili e quali misure si intendono assumere onde evitare definitivamente il permanere di un tale pericolo».

La organizzazione sindacale unitaria ha sollecitato inoltre che il prefetto intervenga subito presso la commissione parlamentare antimafia per denunciare la presenza di elementi mafiosi nella direzione della mensa aziendale. Sulla circostanza — che rivelerebbe vistosi legami intercorrenti tra la direzione dei Cantieri e i gruppi di mafia della borgata palermitana dell'Acquasanta — esiste un'ampia documentazione raccolta in due rapporti: uno della polizia e l'altro della Federazione comunista. Nel primo rapporto, attualmente all'esame della Procura della Repubblica, si fanno i nomi dei latitanti Tommaso Buscetta e Michele Cavatone — feroci «killer» della banda del capomafia «don Pietro» Torretta, meglio nota come la «Palermo occidentale» — come quelli degli intransigenti donatori della zona dei Cantieri e probabilmente coinvolti nella gestione della mensa operaia concessa in appalto, almeno formalmente, a tale Alena che risulta appunto titolare della licenza.

In ogni caso, da lungo tempo, la Commissione interna del grande stabilimento ha chiesto la assunzione diretta della gestione della mensa da parte dell'azienda, come già avviene per una seconda mensa situata in una zona di lavoro a tutte le maestranze. Nel secondo rapporto, che verrà presentato in questi giorni dal PCI alla «antimafia», largo spazio viene dedicato, nel capitolo sulla presenza mafiosa nella città, alla distruzione della situazione esistente nei Cantieri, soprattutto per quel che riguarda un altro scandaloso appalto: quello della mano d'opera assunta con contratto a termine (si tratta di 1000-1500 operai). Il reclutamento dei «contrattisti» per conto dei Cantieri è affidato alla ditta Alessio Accomando, sulla quale la polizia ha puntato gli occhi in questi mesi, a seguito dell'estendersi della operazione antimafia e alle rinnovate denunce dei sindacati circa i sistemi di intimidazione e di ricatto adoperati dal «racket», d'accordo con la direzione.

G. Frasca Polara

Donna incinta divorziata dai pescicani

ST. PETERSBURG (USA). Una donna di 25 anni, in attesa di un bimbo, è stata divorziata dai suoi due pescicani. Era caduta in mare insieme ad altri tre uomini che si sono salvati. Il pilota di un elicottero della guardia costiera che si era recato al largo per venire in aiuto ai naufragi, ha assistito alla terribile scena.

«Killer» in carcere per il teste-bomba

Li ha accusati Valachi

Questi i capi di «Cosa nostra»



WASHINGTON, 28. Grande scalpore ha suscitato, in tutti gli USA, la deposizione del gangster Joseph Valachi, della criminalità organizzata e dei delitti di «Cosa Nostra». Valachi, come è noto, ha raccontato, ieri, ai membri della sottocommissione d'inchiesta riuniti nel Campidoglio, come «Cosa Nostra», a capo della quale è sempre Vito Genovese, possa ancora oggi contare su almeno cinquemila «killer».

YELLE QUATTRO FOTO: gli uomini accusati da Valachi di dirigere «Cosa Nostra». A sinistra in alto, Vito Genovese; a destra in alto Anthony Strollo; in basso a sinistra John Dioguardi; in basso a destra Anthony Coppola.

Conclusa la Conferenza internazionale

La tbc è da battere nei paesi più poveri

Nel Nepal un medico ogni 72.000 abitanti

«Abbiamo battuto la malaria, possiamo vincere anche la tubercolosi: questo l'auspicio con il quale si sono salvati i tremila scienziati convenuti a Roma per la XVII Conferenza internazionale della tubercolosi che ieri mattina ha concluso i propri lavori nel Palazzo dei Congressi all'EUR». Prima però che costoro vengano tradotti in operante realtà gli ostacoli da superare sono ardui e molteplici. La Conferenza infatti ha registrato un preoccupante aumento della malattia proprio in quei paesi che negli ultimi decenni sono stati al centro del progresso economico. E' accaduto cioè che si è perso di vista la pericolosità del morbo, ci si è adagiati su alcuni obiettivi già raggiunti, si è rallentato, e di molto, il ritmo della battaglia contro il bacillo di Koch. Battaglia invece che, e tutti i fisiologi del mondo sono d'accordo su questo, va condotta senza tregua, affidando sempre nuove armi, incidendo sulla struttura stessa della società e dei paesi in cui si opera.

Da parte degli scienziati convenuti a Roma infatti vi è stato un costante richiamo al carattere sociale della tubercolosi, per il francese prof. Etienne Bernard, per esempio, in un suo libro, appare disperata: in India si ha un medico ogni 5.000 abitanti, in Birmania un medico ogni 11.000 abitanti, in Indonesia un medico ogni 48.000 abitanti, nel Nepal un medico ogni 72.000 abitanti. Nei paesi più avanzati invece le cifre attestano che si può disporre di un medico su ogni 700 o 1000 abitanti. In una situazione del genere...

Le sensazionali accuse al processo mafioso

Dovrà rispondere dell'uccisione di un pastorello di tredici anni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Le accuse implacabili del teste-bomba Simone Mansueti a capo dei mafiosi di Tommaso Natale, hanno sortito il primo effetto. Il sostituto Procuratore della Repubblica Mattina, pubblico ministero nel processo, ha ordinato l'arresto immediato di Domenico Guastella, che il «Valachi di Palermo» aveva ieri indicato ai giudici della Corte di Assise come componente della banda Scavia-Ferrante-Cracoli e corrispondente nell'omicidio del pastorello tredicenne Paolino Riccobono.

L'arresto, ordinato per il momento come misura precauzionale (in attesa di una eventuale istruttoria formale) è stato effettuato dalla squadra Mobile tre giorni fa, prima cioè che il teste aveva già reso al magistrato la deposizione arricchita ieri in aula di molti particolari.

La notizia dell'arresto è trapelata soltanto stamane nel Palazzo di Giustizia. Tale misura lascia supporre che l'ufficio del pubblico ministero sia deciso ad andare sino in fondo per identificare tutte le responsabilità nella ferrea faida che per anni ha insanguinato le borgate occidentali di Palermo per la conquista del predominio di importanti settori della vita economica locale. Naturalmente non potrà bastare la deposizione del Mansueti che, se non è da considerare un teste del tutto attendibile, certo non ha parlato soltanto per odio né, per amore di giustizia, ma, probabilmente, in base ad un preciso calcolo al quale non sono certo estranee altre forze criminali che polizia e magistratura non sono ancora riuscite ad individuare.

Certo è che la deposizione del teste-bomba — offertosi spontaneamente di accusare non soltanto i trenta attuali imputati ma anche altri mafiosi sino a ieri liberi e rispettati (è il caso appunto di «Mimi» Guastella) — ha a tal punto e così profondamente mutato la fisionomia di questo processo che, a partire da oggi, dovranno cominciare per Simone Mansueti, al processo contro i trenta mafiosi, le contestazioni degli avvocati difensori. L'udienza però è stata sospesa per consentire la commemorazione del ventesimo anniversario delle quattro giornate di Napoli. Il controllo interrogatorio dell'unico teste di accusa (tutti gli altri, come è noto, hanno trattato le loro affermazioni e tra questi la vedova del pastore e la madre di Paolino Riccobono) avrà quindi inizio lunedì. Nel frattempo il Mansueti non potrà parlare con nessuno. Da quando infatti ha deposto davanti al sostituto Procuratore Mattina il teste è sorvegliato a vista delle guardie dell'Ucciardone, il carcere dove si trova rinchiuso in attesa di essere giudicato per truffa e falso. Con lui non possono avere colloqui né l'avvocato di fiducia né la moglie, anzi, per garantire della sua incolumità (nel carcere palermitano tutto è possibile come insegnano gli avvelenamenti dei banditi Russo e Pisciotto) il Mansueti è stato posto in cella di isolamento.

g. f. p.

Oggi la Festa dell'Unità a Lavello

POTENZA, 28. Per domani i compagni di Lavello hanno organizzato, con l'impegno che ne ha fatto ormai un avvenimento tradizionale in provincia, la festa dell'Unità. Il comizio sarà tenuto dal compagno senatore Kuznetsov.

Dichiarazioni di uno scienziato USA

Tra 10 giorni nuovo lancio sovietico?

NEW YORK, 28. L'esperto spaziale americano dott. Edward Welch del «National Space Council» ha dichiarato che l'Unione Sovietica sta preparando una importante impresa spaziale, che dovrebbe avvenire entro 10 giorni. Verranno lanciati — ha detto il dottor Welch — tre cosmonauti, su tre navi spaziali, che tenteranno poi di avvicinarsi, in modo che i cosmonauti passino da un'astronave all'altra. Il dott. Welch, che ha fatto queste dichiarazioni a Jules Bergman della «American Broadcasting Co.», non ha precisato la fonte di queste sue informazioni.

Intervista di Gagarin all'Humanité



PARIGI, 28. Al congresso internazionale di astronautica, in corso a Parigi, lo scienziato americano dott. Eugene Konecny, capo del dipartimento di biologia della NASA, ha presentato una relazione dalla quale risulta che Stati Uniti e URSS stanno studiando la possibilità di comunicazioni tra astronauti in volo nello spazio mediante telepatia. Konecny ha precisato che «fenomeni parapsicologici», come la telepatia, potrebbero essere usati dagli astronauti per le comunicazioni durante i voli, e che gli scienziati russi stanno studiando attentamente l'istituto di neuropsicologia dell'università di Leningrado la possibilità della comunicazione di pensieri tra esseri umani con mezzi «elettronici» che «parapsicologici».

In margine al congresso gli scienziati di 34 paesi presenti alla conferenza stanno infatti discutendo la proposta del presidente Kennedy per un volo congiunto americano-sovietico sulla Luna. Ad un incontro di carattere privato tra scienziati americani e sovietici sono stati discussi vari argomenti di una tale cooperazione: tra l'altro la possibilità di far giungere sulla superficie lunare un laboratorio di conquiste scientifiche che comprenderebbe un telescopio per un esame ravvicinato dei pianeti e per uno studio della terra.

Fruttato il cosmonauta sovietico Yuri Gagarin — giunto ieri a Parigi — ha fatto interessanti dichiarazioni all'«Humanité». Gagarin ha dichiarato fra l'altro: «Lo spazio comico è talmente vasto che l'umanità intera potrà dedicarsi alla sua esplorazione. Un solo uomo, o anche un gruppo ristretto di scienziati o cosmonauti, anche i più competenti e i più audaci, non possono intraprendere nulla di decisivo».

Dopo avere insistito sulla utilità ed opportunità degli scambi di informazioni e della collaborazione attraverso i congressi, gli incontri di esperti, gli scambi di materiali e di rapporti, e posto in rilievo che l'opera degli uomini per sempre maggiore conquista dello spazio rappresenta un contributo al rafforzamento della pace, il cosmonauta sovietico ha proseguito: «Un giorno andremo fino oltre il sistema solare».

Alla domanda «quali sarà la prossima tappa?» il cosmonauta ha risposto: «Ancitutto ci si deve rendere conto delle enormi difficoltà che debbono ancora essere superate. Ripeto che solo lo sfruttamento in comune di tutte le conoscenze acquisite permetterà di superare queste difficoltà. Gli scienziati ed i paesi che essi rappresentano non vedono necessariamente la terza tappa nello stesso modo. A mio parere ritengo che si procederà anzitutto a voli prolungati attorno alla terra, con cambiamenti di orbita. Successivamente si procederà a nuovi esperimenti biologici con animali, i quali verranno posti a bordo di veicoli spaziali. Questi esperimenti avranno per scopo di effettuare delle ricognizioni intorno alla Luna ed ai pianeti più vicini della terra. Stabiliremo delle stazioni automatiche che verranno messe in orbita, e successivamente potremo stabilire realmente il collegamento fra la Terra e la Luna».

Gagarin ha detto di non essere in grado di precisare quando queste operazioni saranno realizzabili. «Non si può leggere una scadenza esatta, ma ritengo che si possa parlare di un prossimo avvenire».

POLJOT
L'orologio sovietico che è stato nello spazio

preciso elegante economico impermeabile

POLJOT L'orologio degli astronauti
In vendita presso i migliori orologiai

Importatore esclusivo:
INTERCOOP sec. a.r.l. - Via A. Guattani, 9 - Telefono 850.190 - ROMA